

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

proc. n. 8/08 R.C. d'assise

L'avv. Luca Maori, difensore di Raffaele Sollecito nel procedimento in epigrafe, in relazione agli argomenti trattati in sede di discussione orale nel corso dell'udienza del 28 novembre 2009, e successiva replica del 3 dicembre 2009, deposita la seguente

MEMORIA DIFENSIVA

Contenente tutti gli argomenti trattati dal sottoscritto difensore, con indicazione analitica e specifica dei relativi verbali e trascrizioni oggetto della discussione stessa.

Per una migliore e più rapida consultazione, tutti gli argomenti trattati sono stati identificati in "capo", con numero progressivo ed indice finale.

CAPO 1:

RUDY GUEDEE

In questo processo c'è un dato che non deve essere mai dimenticato.

C'è già un colpevole, Rudy Guedee, che è stato condannato, in sede di giudizio abbreviato, a 30 anni di reclusione.

Suo è il DNA trovato all'interno della vagina di Meredith Kercher, suo il DNA sulla felpa azzurra Adidas indossata dalla vittima, suo il DNA sulla borsa

marrone rinvenuta sopra il letto di Meredith da cui sono stati sottratti i cellulari, suo il DNA sul reggiseno indossato (relazione Polizia Scientifica agli atti), ancora sue sono le scarpe che hanno lasciato le impronte insanguinate dalla sostanza ematica della vittima, rinvenute sia vicino al corpo senza vita, sia sulla federa del cuscino su cui era adagiata Meredith, sia sul corridoio dell'appartamento .

Ma chi è Rudy Guede?

Rudy è un giovane ivoriano che, da quanto emerge dagli atti, non ha un lavoro.

La sua principale occupazione è quella di giocare a pallacanestro presso il campo di Piazza Grimana e di frequentare i locali notturni del centro storico (Merlin, Domus, Schemrock) .

Non disdegna, Rudy, l'uso di alcol e droghe tanto che in una occasione, per lo stato alterato in cui si trovava, ebbe addirittura ad addormentarsi sul water del bagno dell'appartamento dei ragazzi che abitano il piano sottostante di via della Pergola

(testi Marzan: "D: ...voi vi siete stupiti del fatto che questo ragazzo si addormentasse da voi?... gli avete detto qualcosa? lo avete lasciato dormire?

R: inizialmente si era addormentato nel bagno. Noi non lo abbiamo svegliato, si è svegliato da solo. Poco dopo si è riaddormentato sul divano. D: Ma stava

bene Rudy Guede quella sera? Come mai si è addormentato in bagno? ... R: non lo so, penso fosse bevuto. D: era sotto effetto di alcool o sotto effetto di stupefacenti? R: Lo posso solo supporre . sicuramente era... cioè, era evidentemente non lucido.” pp. 39-40, trascr. ud. 23.06.09;

Bonassi: "D: è successo qualcosa di particolare quella sera? R: Rudy andò al bagno in una maniera potremmo dire strana in quanto lasciò la porta aperta e si addormentò sul water, e lasciò escrementi all'interno del water successivamente." p. 134 trasc. ud. 14.02.0; "D: avendolo visto addormentarsi in quel modo pensa che... R:... una persona ubriaca si riconosce, ecco, barcolla". p. 151 trasc. ud. 14.02.09).

" ... quando era ubriaco o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (faceva uso anche di cocaina) dava fastidio alle persone soprattutto alle ragazze. Le bloccava fisicamente e cercava di baciarle . Era invisibile a molti e mi hanno raccontato che già' ha avuto precedenti di molestie a delle giovani che però non mi sono stati riferiti nei particolari " (così testualmente V.S.I. Barrow Abukar Mohamed del 11/12/07 acquisito agli atti all'udienza del 03.07.09) .

"Non sono a conoscenza se facesse uso di sostanze stupefacenti senz'altro si ubriacava. A volte l'ho visto molto ubriaco Ho smesso di frequentarlo perchè beveva molto e la sera era spesso ubriaco" (così Rakauskas Vykintas V.S.I. del 18/11/07 acquisito all'udienza del 03.07.09)

" .. a volte vedevo Rudy ubriaco " (V.S.I. Avital Benedek del 22/11/07
acquisito all'udienza del 03.07.09)

" .. *Si, a volte vedevo Rudy ubriaco* " (così V.S.I. Rebecca Savoy del
22/11/07 acquisito all'udienza del 03.07.09)

" *Ricordo di aver visto qualche volta Rudy ubriaco* " (V.S.I. Crudo Sofia
Concetta in data 22/11/07 acquisito all'udienza del 03.07.09)

Rudy Guede non aveva un'occupazione, ma viveva di espedienti, soprattutto
di furti in private dimore .

Infatti, circa due mesi prima del tragico omicidio viene scoperto, nottetempo,
all'interno dell'abitazione di Cristian Tramontano, intento a rubare.

Nell'occasione aveva con se un coltello con cui minacciò appunto il
Tramontano che stava tranquillamente dormendo ("*... Il giorno primo o due
settembre u.s. intorno alle sei di mattino sia io che la mia ragazza siamo stati
svegliati da dei umori provenienti da sotto il nostro letto che è a soppalco . Mi
sono affacciato e ho visto un giovane di colore che frugava tra i nostri effetti
personali. Subito sono sceso dal letto e ho cercato d'inseguirlo per farlo uscire
dalla nostra casa. Lui è scappato scendendo le scale a chiocciola che
portavano al piano di sotto ma ha trovato la porta chiusa . A quel punto
mentre prima mi distanziava trattenendo una sedia tirava poi fuori un coltello
a serramanico . Io spaventato scappavo e tornavo di sopra : intanto la mia*

ragazza aveva allertato il 113. Nel frattempo il ragazzo riusciva a scappare ed io aspettavo l'arrivo della volante. .. Aggiungo che il giovane ladro aveva l'alito vinoso e parlava correttamente l'italiano .

La sera stessa del furto mi sembra di aver rivisto questo ragazzo di colore all'interno della discoteca Domus e l'ho detto alla mia ragazza. A seguito dell'uccisione della ragazza inglese ho visto le foto di uno degli arrestati sul giornale , parlo di Rudy Guede, e mi sembra di riconoscerlo nel ragazzo di colore che ha rubato nella mia abitazione e che ho visto nel locale Domus e nella zona del centro storico successivamente al furto..." V.S.I. del 7/1/08 acquisito all'udienza del 26.06.09) .

In data 27 ottobre 2007 (quindi appena 5 giorni prima del delitto) la signora Tittoni Del Prato, direttrice e titolare dell'asilo "Kinder Garden" di Milano si reca insieme ad un fabbro, ad un rappresentante e al figlio presso la struttura da lei gestita (era sabato e l'asilo chiuso) per effettuare dei lavori . All'interno dell'asilo trova un giovane di colore che si era abusivamente introdotto. Erano stati sottratti i pochi spiccioli che si trovavano all'interno di una cassetta (cfr. pgg. 7 e 8, trasc. ud. 27.06.06 Tittoni "...la cassetta dove teniamo il denaro era aperta e mancavano dei soldi...").

La Tittoni chiamo' immediatamente la Polizia che all'interno dello zaino del giovane (fotosegnalato e identificato in Rudy Herman Guedee) rinvenì un coltello di circa 30/40 cm. sottratto dalla cucina dell'asilo.

"...La polizia gli fece aprire lo zainetto e dentro lo zainetto notammo che aveva prelevato dalla nostra cucina un coltello da carne. D: Ce lo può descrivere? R: Un coltello, non so, 40 centimetri credo col manico nero in plastica che ovviamente... che poi mi venne restituito poi successivamente dopo la denuncia e che io gettai via. D:... Senta ma questo coltello che venne rinvenuto all'interno... dello zaino di questa persona, era un oggetto di particolare valore? Un oggetto, non so, aveva... oppure era un coltello, un semplice coltello? R: No, era l'unico coltello che usava la cuoca in cucina per tagliare la carne"(pag. 9 trasc. ud. 27.06.09).

In possesso del giovane era anche un cellulare ed un computer che, da indagini esperite, fu accertato essere provento di un furto commesso tra il 13 ed il 14 ottobre 2007 , guarda caso a Perugia presso lo studio legale degli avv.ti Brocchi e Palazzoli sito in via del Roschetto (via ubicata nei pressi di Piazza Grimana).

A Milano Guede non viene arrestato e, appena rientrato a Perugia, in data 29 ottobre 2007 si presenta presso il detto studio legale (di cui i Poliziotti operanti non avevano certo rivelato l'ubicazione che , quindi, poteva essere

conosciuta solo da colui che quel furto aveva commesso!) per giustificare la ragione del possesso di quei beni affermando di averli acquistati regolarmente (sic!) presso la Stazione Centrale .

Questi episodi dimostrano, al di là di qualsiasi ragionevole dubbio, che il Guede era dedito alla commissione di furti in private dimore .

Certamente Rudy Guede è presente al momento dell'aggressione subita dalla povera Meredith Kercher, certamente la vede morire, o perlomeno è presente alla sua agonia, nonostante ciò non chiama aiuto, fugge e tranquillamente la notte successiva si reca a ballare presso il locale "Domus" (così teste Campolongo ud. 03.07.09 "*D: ... nella notte tra il 2 e il 3 novembre 2007 lei ha incontrato Rudy? R:... tra il 2 e il 3 io l'ho visto al Domus a ballare da solo...*" ; p. 76 trasc. ud. Davis Giulia "*L'ultima volta che ho visto Rudy è stato all'interno del pub Domus la notte tra il due ed il tre novembre u.s. , ricordo che in quella occasione mentre ballavamo, hanno chiesto un minuto di silenzio per Meredith una mia amica mi ha spiegato cosa fosse successo, mentre Rudy è rimasto impassibile*" v.s.i. acquisito in data 3 luglio 2009, ed anche Rebecca Savoy v.s.i. del 22/11/07 acquisito in data 3 luglio 2009) per poi fuggire in Germania .

Ma ciò che forse più di ogni altra circostanza dimostra la natura scaltra, fredda ed insensibile di Rudy è il tenore della conversazione che il medesimo

intrattiene, ormai latitante in Germania, con l'amico Giacomo Benedetti poco prima di essere arrestato (acquisita al fascicolo in data 09.10.09 mediante CD).

Non vi è, in quella conversazione, un minimo turbamento, una benché minima partecipazione emotiva nel racconto che lo stesso fa di quella tragica notte. Il tono è estremamente freddo, distaccato e certamente in contrasto con le circostanze tragiche e cruento raccontate .

Ed ancora Rudy Guede è colui che arrestato in Germania in data 19/11/07 presenta all'ispezione corporale effettuata dalla Polizia di quel paese evidenti tagli alla mano destra (e solo a questa) , così come attestato dalle fotografie acquisite agli atti di questo processo in data 28 febbraio 2009, argomento importantissimo di cui si tratterà oltre.

La presenza di lesioni alla mano destra appare molto importante, posto che la pubblica accusa ha evidenziato l'improbabilità' del furto sul presupposto che il ladro si sarebbe certamente ferito e, di contro, sui vetri non sarebbe stato rilevato sangue.

A tal proposito è importante notare:

- 1 – I vetri sul davanzale sono solo sulla parte destra
- 2 – Non sono state effettuate particolari e dettagliate analisi biologiche sui vetri

3 – E' notorio che il sangue fuoriesce dalle ferite non immediatamente

4 – E comunque, un ladro esperto, come certamente era Rudy Guede, avrebbe anche potuto non tagliarsi affatto .

A tale ultimo proposito, stanti le evidenti lesioni alla mano destra, e posto che il Guede è destrorso, non v'è dubbio che si sarebbe potuto procurare le dette lesioni anche maneggiando il coltello, colpendo ripetutamente e selvaggiamente la povera ragazza.

Quindi la presenza di quelle lesioni è compatibile sia con l'arrampicata dalla finestra, sia con l'utilizzo del coltello ai danni della povera Meredith, e comunque è certamente elemento altamente indiziante a carico di colui che quelle lesioni riportò.

Tutto ciò è Rudy Guede che ha avuto in questa tremenda vicenda il vantaggio di essere arrestato troppo tardi, allorquando già tre giovani erano in carcere per il medesimo fatto, allorquando già gli investigatori avevano effettuato una ricostruzione della dinamica fallace e su questo errore ha costruito la fantasiosa storia che descrive nella chat .

Il P.M., sorprendentemente, ingiustificatamente ed ingiustamente lo ha definito "povero Rudy", l'unico che avrebbe cercato di prestare aiuto a Meredith tamponandole il sangue con degli asciugamani.

Onestamente queste affermazioni lasciano basiti, in primo luogo perchè non

v'è una sola ragione per concedergli la benchè minima comprensione (se è vero che è stato abbandonato dalla madre è altrettanto innegabile che ebbe moltissime opportunità di avere una vita normale e addirittura agiata, opportunità dallo stesso tutte rifiutate), in secondo luogo perché non vi è agli atti alcun elemento oggettivo atto ad affermare l'aiuto prestato a Meredith (addirittura i periti del G.I.P. riferiscono di una compressione al collo , successiva alle lesioni da punta e taglio, utilizzata per finire la povera vittima) ed in terzo luogo perchè Rudy con il suo comportamento reticente e mendace ha, in questa vicenda, sulla coscienza un'altra vittima: Sollecito Raffaele.

CAPO 2:

RAFFAELE SOLLECITO

Chi è Raffaele Sollecito?

Raffaele è un ragazzo di 23 anni, laureando in informatica, originario di un piccolo paese pugliese, Giovinazzo.

Dopo le scuole superiori decide di iscriversi all'università e sceglie Perugia ove si trova il collegio "Onaosi" (Trasc. Sollecito Francesco, p. 14, ud. 19.06.09
"... abbiamo scelto insieme l'iscrizione all'università qui a Perugia, perché a Perugia c'è un collegio che si chiama Onaosi, che è un collegio della previdenza medici, per cui ci sono delle condizioni agevolate per i figli dei

medici...").

E' un ragazzo mite, tranquillo, timido, riservato, molto educato.

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale sono stati sentiti numerosi testimoni che tutti all'unisono hanno riferito chi è Raffaele.

Quintavalle: " *... era un ragazzo serissimo, educatissimo ,... non dava confidenza*" (pag. 69, trasc. ud. 21.03.09).

Tavarnese: " *E' un ragazzo mite ...* " (pag. 137 trasc. ud. 27.03.09).

Fazio: " *Era una persona tranquillissima, normale*" (pag. 149 trasc. ud. 27.03.09).

Galizia: D: " *C'è stata una certa frequentazione tra la sua famiglia, di lei, con Raffaele Sollecito?*" R: " *A livello di famiglia no, so che i ragazzi si frequentavano*" D: " *Ragazzi significa i suoi figli?*" R: " *Si, certamente anche i miei figli*" ... " *Mia figlia aveva un rapporto di amicizia*" (pp. 165-166, trasc. ud. 27.03.09).

Lumumba: " *A me Raffaele mi ha dato l'impressione che viene da una buona famiglia...intendo dire una buona educazione, mi dava l'impressione di una persona con la buona educazione...si perché entra, saluta, e poi non è agitato, fa un sorriso e poi è tranquillo, così, e poi si alza e se ne va... D: ...è una persona che si differenziava rispetto agli altri... avventori del pub? R: sì...poi ha preso una buona educazione.*" (pp. 172-173 trasc. ud. 03.04.09).

Giobbi: *"Devo dire che Raffaele Sollecito è stato secondo me, ha avuto un comportamento assolutamente signorile"* (p. 191, trasc. ud. 29.05.09).

Boccali: *"D: ci sono state mai lamentele per schiamazzi? R: mai... D: Quindi una persona educata e tranquilla R: sempre, sì"* (p. 47, trasc. ud. 23.06.09).

Chiriboga : *"R:...Ah, un'ultima cosa in ordine a Raffaele. Come si comportava con lei Raffaele Sollecito? Era persona gentile? La pagava sempre regolarmente? Era una persona con lei cortese? R: Con me è stato molto gentile. D: La pagava sempre regolarmente? R: Sempre, sì. Se non aveva, andava a cambiarli e me li dava, molto gentile. D:Come la trattava? Bene, male? R: Benissimo. D: La rimproverava mai? R: No, scherza!"* (pp. 61-62, trasc. ud. 26.06.09).

De Martino: *"D: ci può dire che ragazzo era, cioè se era un ragazzo violento, un ragazzo iroso, irascibile, litigioso, che tipo di ragazzo? R: Raffaele è un bravissimo ragazzo, non ho mai assistito a nessun atto d'ira o qualsiasi forma che si possa avvicinare a tale, molto disponibile, generoso, tranquillo... D: Timido? R: Timido anche..."*(pag. 7, trasc. ud. 04.07.09).

Binetti: *"...Quello che me lo fa ricordare con più piacere sicuramente è la sua pacatezza, il suo senso dell'amicizia. Insomma, i valori che comunque me lo fanno apprezzare. D: Quindi lei può escludere che ci siano mai stati atteggiamenti violenti... R: Assolutamente"* (pag. 24-25 ud. 04.07.09).

De Candia: *"D: ... Ci può descrivere un po' il comportamento di Raffaele... che carattere ha? Come si comporta? R: Ha un carattere tranquillissimo. Io non l'ho mai visto arrabbiarsi... alterarsi. È sempre stato un ragazzo molto pacifico, molto tranquillo, molto disponibile, sempre pronto, lui aveva la macchina, a dare un passaggio se serviva"*(p. 42, trasc. ud. 04.07.09).

Cirillo: *" un ragazzo sicuramente molto buono, gentile, un ragazzo che aveva sani.. ha sani principi, un ragazzo studioso che si alzava la mattina presto e ci spronava anche a studiare... ecco, lui diciamo era quello fuori dal coro, nel senso che lui riusciva a dire le stesse cose che una persona dice urlando tranquillamente, quindi una persona riservata, tranquilla, una persona normale, sicuramente normale."*(pp. 59-60 trasc. ud. 04.07.09).

Traverso: *"D: è un ragazzo pacifico? R: Sicuramente... il fatto che io sia amico con Raffaele anche tenendo una distanza di mille chilometri significa che c'è qualcosa che ci lega... siamo persone sensibili, almeno parlo per me e per lui"*, (pp. 76-77ud. 04.07.09)

Anche in ordine al rapporto con le ragazze i vari testimoni hanno riferito di un approccio di Raffaele con l'altro sesso assolutamente inesperto, delicato e romantico.

Fazio: *" D: In quel periodo sa se Raffaele abbia avuto o meno rapporti sessuali? -(il P.m: si riferisce agli anni in cui Raffaele stava all'Onaosi)- R:*

no...credo che non li abbia avuti..” (pag. 157 trasc. ud. 27.03.09.)

De Martino: *"D: Senta... lei sa quale tipo di rapporto Raffaele aveva con le ragazze in genere, come si approcciava, se era disinvolto o piuttosto invece timido? R: Lui è sempre un romanticone...molto timido...io lo definirei abbastanza romantico, che pensa comunque a una storia d'amore, ci crede ecco..."*(p. 7, trasc. ud. 04.07.09).

Binetti: *"D: Ci sa riferire qual è il rapporto di Raffaele con le ragazze? R:... è sempre stato un po' timido, un po' introverso, cioè non era... io spesso ho sentito in tv che lo descrivono come uno sciupafemmine. Invece, al contrario, era un ragazzo molto timido, molto introverso, che per fare il primo passo ci voleva un po', magari la ragazza doveva fargli capire un interesse specifico"*. (p. 29 trasc. ud.).

De Candia: *"D: Il rapporto di Raffaele con le ragazze? ne è a conoscenza? R: Sì, certo. È un rapporto molto tranquillo, l'ho visto sempre molto pacato con le ragazze, molto disponibile, se usciva con qualche ragazza non le ha mai fatto mancare niente. Molto tranquillo. D: Le raccontava qualcosa? R: Sì... come si fa tra amici, dopo che si è uscito con una ragazza, come è passata la serata, ma... cioè, poteva andare a mangiare niente di più"*. (p. 43 trasc. ud.).

Cirillo: *"... Lui mi ha detto che non aveva mai avuto rapporti sessuali..."* (p. 62, trasc. ud.).

Traverso: *"D: E il rapporto che... aveva con le ragazze...? R: Era abbastanza timido.. aveva delle difficoltà ad esternare i suoi sentimenti... D: Rispetto alle ragazze...era una persona che amava le avventure facili oppure... ci andava particolarmente cauto in generale con le ragazze? R: Con i piedi di piombo è un eufemismo... aveva una tonnellata in un piede ed una in un altro piede...andava molto cauto". (pp.77-78, trasc. ud.).*

Non v'è dubbio che la valutazione in merito ai rapporti con le ragazze assume in questo processo una rilevanza determinante posto che il movente dell'omicidio sarebbe, secondo la ricostruzione della Pubblica Accusa, di carattere sessuale .

Un gioco erotico finito male, una richiesta particolarmente "disinibita" a cui Meredith avrebbe opposto un fermo rifiuto.

Orbene tale scenario, ad onor del vero, male si concilia con la natura di un ragazzo timido ed introverso, che si trovava a vivere la sua prima vera e propria relazione sentimentale e sessuale che, certamente, in quel momento era per lui particolarmente "appagante" e "totalizzante" .

Nel corso del processo, e segnatamente prima di questo in sede di indagini preliminari, si è voluto cucire indosso a Raffaele un abito che certamente non gli appartiene; quello del ragazzo dedito all'uso di droghe, violento per le immagini che lo ritraevano impugnare una mannaia, e forse per un episodio

di violenza contro una ragazza accaduto presso il liceo dallo steso frequentato, per la sua consuetudine di portare con sè coltelli , dedito alla visione e alla lettura di film e giornaletti hard, alla ricerca di "emozioni forti" .

Si è scavato morbosamente sul suo passato, e segnatamente, su quello della sua famiglia, sulle ragioni della morte della madre (prematamente deceduta nel 2005 per problemi cardiaci), per cercare di dedurre da ciò un' instabilità e debolezza caratteriale.

Tutti i tentativi sopra descritti sono stati, però, smentiti dall'istruttoria dibattimentale.

Infatti, per quanto attiene l'uso di droga è emerso che Raffaele, solo sporadicamente, faceva uso di sostanza stupefacente e solo ed esclusivamente di hashisc.

A tal proposito:

De Martino: *"D: ... Possiamo dire che Raffaele Sollecito era un abituale consumatore di hashisc? R: no, assolutamente...quando capitava che c'era si fumava, ma in maniera molto, molto.. cioè, in maniera sporadica. Non è che si andava a cercare".* (pag. 19 trasc. ud.)

Binetti: *"D: Si ricorda se Raffaele Sollecito faceva uso di sostanze stupefacenti? R: si D:... quando ... con che frequenza? R:... era una*

frequenza... cioè frequenza mi sembra una parola grossa. è capitato qualche volta che magari qualche amico aveva portato qualcosa del genere e quindi...D: ...Quando è iniziata questa abitudine? R: ... ma iniziata come abitudine non corrisponde proprio a verità...” (pag. 32 trasc. ud.) “D: L’ultima volta che lei ha visto Raffaele fare uso di sostanza stupefacente...? R:...non ricordo perfettamente... dieci anni fa, cinque anni fa...era venuto un nostro amico e aveva questo spinello, quindi semplicemente fumammo tutti insieme, ma eravamo veramente tanti, cioè è stata giusto una cosa di gruppo”. (pp.37-38 trasc. ud.).

De candia: “D: ...quando stavate insieme, vi capitava di assumere sostanze stupefacenti? R: è capitato qualche sporadica volta.” (pag. 53 trasc. ud.).

Traverso: “D: ... Vi è capitato di fare uso di sostanze stupefacenti... con quale frequenza? R: Una frequenza sporadica... D: ... facevate un uso un po’ di gruppo di questa sostanza? R: sì sì stavamo insieme, un uso collettivo diciamo”. (pag. 79 trasc. ud.).

Tavarnese: “D: ... è a conoscenza del fatto che potesse fare uso di sostanze stupefacenti Raffaele? R: Abbiamo avuto dei sospetti sull’uso di cannabis però non abbiamo mai avuto riscontri. D: Sono stati fatti controlli? R: sì... e non abbiamo mai avuto riscontro”. (pp. 133-134 trasc. ud.).

Gli effetti della cannabis su Raffaele erano di carattere sedativo infatti:

De Martino: *"A volte ci si addormentava anche. Quindi erano effetti molti sedativi, ecco, tranquillizzanti. D: Scusi, se può concludere però la risposta, quindi a volte ci si addormentava anche? R: Altre volte si rimaneva in dormiveglia".*(pag. 19 trasc. ud.).

Binetti: *"D: Che effetti aveva su di voi? R: Effetti tipo sonnifero, qualcosa che comunque ti assopisce. Infatti a volte... ci scherzavamo anche perché, quando è successo, si è addormentato praticamente. D: Cioè...aveva un effetto un po' diverso su di lui rispetto a voi? Vi addormentavate? R: ...era diverso nel senso che si addormentava più facilmente."*(pp.32-33 trasc. ud.).

Traverso: *"D: Lei ci può dire qual'era l'effetto che la sostanza faceva a Raffaele Sollecito? R: L'effetto... era un po' quello che faceva a tutti quanti quelli che ne fanno uso.... Diciamo un senso di rilassatezza, ecco. D: Quindi tranquillizzante, tipo un sedativo giusto? R: Sì D: Ma, quando usava questa sostanza stupefacente, lei ha mai notato se lo stesso fosse violento, litigioso...? R: Assolutamente, era ancora più pacifico di quanto è normalmente Raffaele."* (pp. 75-76 trasc. ud.).

L'uso di droghe è stato, peraltro, un argomento molto valorizzato dalla Pubblica Accusa sul presupposto che proprio tale utilizzo avrebbe determinato i comportamenti violenti degli assassini .

Orbene a tal proposito non può non stigmatizzarsi l'attenzione sulla deposizione del consulente Prof. Tgialatela il quale ha scientificamente affrontato la problematica relativa agli effetti dei cannabinoidi sui comportamenti dell'assuntore concludendo che, appunto "*... le reazioni alle sostanze stupefacenti sono spesso condizionate da un comportamento soggettivo, ci sono degli aspetti della reazione psicotropa che sono chiaramente soggettive in quanto dipendono dal contesto, dall'attesa, dall'aspettativa che uno ha relativamente alla droga, da con chi la si consuma. Detto questo mi sembra che sia plausibile la possibilità che una persona si addormenti, soprattutto, ripeto, assumendo gli effetti sul sonno che abbiamo prima delineato, perché c'è un accorciamento dei tempi di addormentamento per cui che una persona magari dopo ha una fase iniziale di stimolazione spesso associata ad ilarità, rilassamento ci si diverte insieme, poi dopo si vada a finire in un sonno profondo. Insomma questo non è infrequente.*" (pag. 205, trasc. ud. 17.07.09).

Ben differente è di contro, l'effetto di altre sostanze stupefacenti, quale ad esempio la cocaina che annulla qualsiasi freno inibitore e che determina, nell'assuntore, uno stato di eccitazione che potrebbe portare violenza gratuita.

Ma non v'è agli atti alcun elemento che porti ad affermare l'uso da parte di

Raffaele di cocaina.

E' inoltre emerso in dibattimento che l'immagine di Raffaele, raffigurato interamente coperto da carta con in mano una mannaia (che nei primi periodi delle indagini fu pubblicata sulle riviste e i quotidiani di tutto il mondo) era in realtà una foto scattata, per goliardia, dagli amici del collegio Onaosi (Cirillo: *"...La foto gliel'ho fatta io e così l'ho ridotto io, perché stavamo scherzando. Erano i primi tempi di collegio e noi scherzavamo. Una sera, non so, c'era la carta igienica, cominciammo ad arrotolare pian piano e poi l'abbiamo ricoperto. Poi avevamo questa mannaia di plastica, non mi ricordo di chi era, gliela mettemmo in mano e gli facemmo le foto..."*; pp. 69-70, trasc. ud. 04.07.09; Tavarnese: *"una foto goliardica, ho riconosciuto la camera del collegio...puramente goliardica...l'ho vista su internet e ho riconosciuto comunque il collegio, popi sul blog di Raffaele vidi alcune altre foto del collegio ma sempre molto goliardiche"*; p. 138 tras. ud. 27.03.09).

Da cio' l'impossibilita' di trarre dalla stessa qualsiasi conclusione circa le tendenze violente o sordide di Raffaele .

Ed ancora l'informazione fornita da una "fonte confidenziale" all'Isp. Volturno (*"D: questo spunto investigativo che cosa significa? Qualcuno vi ha detto è stata ferita una persona nella classe di Sollecito con delle forbici? R: Si era avuta notizia di questo episodio e siamo andati ad accertarlo. D: Ma si era*

avuta notizia che significa? Un confidente? R: Un confidente... non sono tenuto a riferire sui confidenti. D: ... Lei è tenuto a dirci in che modo è arrivato a questa confidenza, tramite telefono, tramite una persona che è arrivata in Questura... R: A voce, un incontro per strada con una persona che era a conoscenza di determinate cose ed è stato riferito questo fatto e noi siamo andati ad accertarlo.” pag. 198, trasc. ud. 13.03.09), in uno con la paventata reticenza manifestata dal preside della scuola sentito dal medesimo inquirente, si è dimostrata priva di qualsiasi fondamento laddove i compagni di liceo di Raffaele hanno tutti all’unisono escluso qualsiasi episodio di violenza, non solo che riguardasse personalmente Raffaele, ma anche piu’ in generale la scuola dagli stessi frequentata.

Ancora una volta nulla che dimostrasse un carattere portato alla violenza e a gesti inconsulti .

Raffaele Sollecito aveva l’abitudine di portare con sè un coltello.

Se è vero che tale elemento poteva, *ab origine*, costituire un forte indizio a carico del giovane stante la tipologia dell’arma utilizzata per l’omicidio, è altrettanto innegabile che, successivamente, le indagini, e da ultimo l’istruttoria dibattimentale, hanno dimostrato appieno l’irrelevanza della circostanza.

Infatti tutte le approfondite indagini genetiche sui coltelli sequestrati

all'imputato hanno dato esito negativo, in nessuna delle due armi è stato trovato DNA della vittima (v. Relazione genetica forense polizia scientifica) .
Peraltro è stata, sin da subito, dai periti nominati dal G.I.P. Prof. Umani Ronchi, Cingolani e Aprile (cfr. consulenza agli atti pag. 18) esclusa una qualsiasi compatibilità tra quei due coltellini e le lesioni riscontrate sul corpo di Meredith Kercher essendo queste ultime state cagionate all'evidenza da lama monotagliante laddove i coltelli di Raffaele erano dotati di lame bitaglianti .

E' emerso, infine, dall'istruttoria dibattimentale che la consuetudine di portare coltelli indosso era nata in Raffaele, molti anni orsono, allorquando, era solito intagliare gli alberi e, comunque, quel vezzo, nulla aveva a che vedere con atti di violenza (cfr. teste Sollecito Francesco *"... aveva l'abitudine di portarselo in giro, tanto è vero che io sapendo che aveva questa abitudine in una delle tante telefonate... le ho anche consigliato di non portarselo in giro, perché sapevo che lui era talmente abituato a tenerlo in tasca che neanche se ne rendeva conto di averlo tante volte"*. p. 39 trasc. ud. 19.06.09;

De martino: *" ... la maggior parte della funzionale era semplicemente ornamentale perché, per quanto mi ricordo, l'ho visto tagliare una mela una volta e nient'altro... ce l'aveva sempre attaccato quindi secondo me anche lui stesso si dimenticava che ce l'aveva"*. pp. 8-9 trasc ud.4.07.09;

Binetti: *"...era veramente tipo una collana... era un oggetto che lui indossava, infatti aveva una clip che, inserendolo nella tasca fuoriusciva e questa clip era tipo cromata oppure argentata e quindi l'abbinava rispetto ai colori con cui si vestiva. D: Lei non sa per quale motivo ha iniziato questa abitudine? R: no, io sapevo che, quando era più piccolo, usava incidere gli alberi con il coltello..."*
p. 27 trasc. ud. 04.07.09;

De Candia: *"... onestamente gliel'ho visto aperto... in tanto tempo l'ho visto aperto due-tre volte e delle due-tre volte l'ho visto tagliare il panino o intagliare un albero..."* p. 47 trasc. ud. 04.07.09)

Anche tale consuetudine, quindi, non può essere utile ne' a dimostrare un coinvolgimento nel delitto, ne' tantomeno il paventato carattere violento di Sollecito.

Si è cercato, inoltre, di far emergere la consuetudine di Raffaele di visionare films ad alto contenuto erotico – violento e di leggere giornalini porno – violenti .

Nel corso dell'istruttoria i testi sentiti sul punto hanno notevolmente ridimensionato ciò che, a prima vista, poteva emergere dai verbali di sommarie informazioni rese dai medesimi nel corso delle indagini preliminari alla Polizia .

Ed allora i "films" di cui troviamo menzione nel V.S.I. di Tavarnese ,

educatore presso l'Onaosi nel periodo di frequenza del Sollecito, viene specificato essere un solo film che, peraltro, il teste giustifica come una semplice curiosità di un ragazzo come tanti altri (*"D: Ma c'erano anche altri film che lui vedeva? R: no, poi si è fermato soltanto a questo evento e quindi noi abbiamo dato carattere di causalità, estemporaneità, cioè l'abbiamo legato più che altro alla curiosità"* p. 131; *"D: Scusi tanto. Ho chiesto prima e lei mi ha detto che erano film al plurale. R: sì, ma era un film."*; p. 140, *"D: ... le è stato riferito da qualche altro educatore che passando ha trovato questa? R: ...no... perché si è trattato di un'unica copia che noi abbiamo trovato... e non abbiamo, ripeto, da una serie di controlli poi effettuato in assenza di Raffaele trovato alcunché..."*; p. 142; trascr. ud. 27.03.09).

Ed il riferimento fatto ai films erotici che il Sollecito sarebbe stato solito vedere, nel V.S.I. di Fazio, collega di collegio, vengono smentiti dal teste il quale afferma di non aver mai avuto contezza di ciò, specificando, peraltro, che in quel verbale non sono state verbalizzate circostanze dallo stesso in quella sede affermate come ad esempio il fatto di aver riferito del carattere mite di Raffaele (*"D: Lei sa se il Sollecito si diletta nel vedere film pornografici o di altro genere? R: no, che io sappia no."* pp. 149-150 trasc. ud.; *"D: ...quando lei è andato in Questura ha parlato del carattere di Raffaele Sollecito? Ha detto loro che Raffaele è una persona mite? R: sì, sì D:*

però non risultano a verbale. Lei è sicuro che ne ha parlato? Era un colloquio fatto precedentemente al verbale oppure nel corso del verbale? R: no, durante il colloquio. "p. 160 trasc. ud. 27.03.09) .

Ciò che è certo è che i testimoni riconducono la visione di quell'unico film ad una semplice curiosità giovanile che nulla può contribuire a delineare chi è Raffaele Sollecito.

Comunque per gli inquirenti il motivo di quell'inspiegabile omicidio risiederebbe, per l'imputato, in quella ricerca di "emozioni forti" di cui Raffaele faceva menzione nel suo blog alla data del 13 ottobre.

L'argomento è stato evidenziato e stigmatizzato anche dal G.I.P. in sede di applicazione della misura cautelare laddove si legge : "*Sollecito Raffaele, annoiato dalle serate tutte uguali e desideroso di provare ancora emozioni forti , come si trova scritto sul suo blog sotto la data 13 ottobre 2007 ...*" (pag. 15) .

In buona sostanza il Giudice , nel motivare la citata ordinanza, fa riferimento proprio a questo desiderio di "emozioni forti" che il Sollecito avrebbe manifestato (nel suo blog) pochi giorni prima dell'omicidio .

In merito a cio' si deve evidenziare

1 - Raffaele scrisse quel brano non pochi giorni prima dell'omicidio, ma bensì un anno prima .

Al G.I.P. venne depositata, da parte degli inquirenti, in sede di udienza di convalida del fermo (8/11/07), soltanto una trascrizione dell'articolo scritto da Raffaele, assolutamente identica quanto al contenuto a quella originale, ma a cui, stranamente, era stata omessa l'indicazione dell'anno di riferimento (2006) .

Come può, di contro, evincersi dall'originale del blog scritto dal Sollecito può notarsi che la data dello scritto è, sì 13 ottobre, ma 2006 e non 2007 .

Tale omissione ha determinato l'errore incolpevole del G.I.P.

2 – Ma comunque il tenore del detto scritto è ben differente da quello paventato dagli inquirenti e per comprenderlo appieno è necessario contestualizzarlo facendo riferimento al momento storico nella vita del giovane in cui fu scritto .

Dal settembre 2005 al settembre 2006 Raffaele ebbe a vincere una borsa di studio (progetto "Erasmus") che gli permise di frequentare un corso di studi della sua facoltà in Germania, a Monaco di Baviera .

Quel periodo costituì per il giovane un'esperienza importante ed indimenticabile: era la prima volta che si recava all'estero da solo, era la prima volta lontano dagli amati, ma molto presenti, genitori, era la prima volta che si cimentava con un paese e una lingua a lui sconosciuta , era la prima volta che poteva assaporare in pieno "la libertà" di gestire ogni sua

cosa da solo.

I nuovi compagni di università, i nuovi amici conosciuti, il diverso piano di studi, la nuova casa diedero a Raffaele l'impressione di essere fuori dalla sua vita reale, e quella fu per lui "un'emozione forte" che si augurava, una volta tornato a casa, alla sua realtà, di poter vivere nuovamente, magari con una nuova borsa di studio e in un paese diverso.

Solo ed esclusivamente questo è stato il senso di quello scritto che, però, è stato erroneamente interpretato dal G.I.P. anche a cagione dell'omessa data di riferimento.

E comunque, se da quello scritto volessimo trarre qualche conclusione ci si dovrebbe soffermare sulla valutazione che, da ultimo, esprime Raffaele :
"...per il momento bisogna ancora costruire per poter realizzare, per ripagare chi ti ha dato tutto senza chiedere nulla in cambio, per ripagare chi ti dà ancora oggi, in cambio della tua compagnia, di un tuo sorriso".

Da tutto ciò può concludersi che tutti i tentativi volti a far apparire Raffaele Sollecito diverso da quello che è e che è sempre stato sono risultati vani e smentiti sia da dati oggettivi, sia dall'istruttoria dibattimentale.

E' certo che Raffaele Sollecito conosce Amanda Knox il giorno 25 ottobre 2007, si incontrano ad un concerto di musica classica svoltosi presso l'Università' per Stranieri di Perugia.

Il dato temporale della conoscenza tra i due appare della massima importanza per valutare i comportamenti successivi sia nell'ottica della determinazione di commettere insieme un omicidio, sia, eventualmente, di non giustificabili comportamenti di favoreggiamento, ma anche, e non da ultimo, per valutare il grado di esigenza che avevano due giovani, appena conosciuti - e peraltro uno dei due alla sua prima vera esperienza sessuale - di sperimentare emozioni sessuali diverse anche con terze persone.

I numerosi testimoni sentiti hanno con qualche approssimazione collocato la conoscenza tra i due a non più di una settimana, 10 giorni prima del delitto.

Il dato, però, è desumibile obiettivamente analizzando i tabulati telefonici degli imputati acquisiti al fascicolo in data 09.10.09.

Analizzando gli stessi può evincersi che il primo contatto tra i due è del 26.10.07 alle ore 10:53:25. E' una telefonata che effettua Amanda a Raffaele (e non poteva essere altrimenti stante, come detto e dimostrato, il carattere timido e riservato del giovane). A tale telefonata ne seguiranno, poi, molte altre, sino alla data dell'arresto avvenuto il 6/11/07.

Il rapporto tra i due è, almeno per Raffaele, importante tanto che sin da subito Amanda si trasferisce a dormire a casa del fidanzato in Corso Garibaldi n. 110.

Ciò, però, è bene subito evidenziare, non impedisce ai due giovani di avere

anche propri spazi autonomi e personali dettati dai rispettivi gusti e dalle rispettive esigenze.

Infatti, mentre Amanda ama frequentare locali notturni, Raffaele no e, quindi, più volte è successo che il giovane non accompagnasse la fidanzata, semmai limitandosi, a fine serata, ad andarla a riprendere per condurla a casa sua .

Così, ad esempio, è accaduto per la notte del 31 ottobre 2007 (notte di Halloween) allorquando Amanda decide di passare la serata tra i vari disco pub del centro storico e Raffaele , preferendo rimanere a casa, si limita ad andarla a prendere intorno alla mezzanotte per poi rincasare insieme .

A tal proposito si confronti la testimonianza di Gatsios *"Ci siamo incontrati penso verso mezzanotte, lei è venuta a trovarci, abbiamo fatto un giro ai locali del centro, 2-3 locali, più di tanto abbiamo passeggiato che restare ai locali perché c'era tanta gente, e poi verso le due, l'una e quarantacinque se mi ricordo bene, mi ha detto che doveva incontrare questo ragazzo italiano che aveva conosciuto alla fontana. Io e i miei amici l'abbiamo accompagnata fino alla fontana e l'abbiamo salutata"*; p. 31, trasc. ud. 27.06.09 con i tabulati telefonici e gli SMS: *"Ci vediamo alle 1.45 alle scalle del duomo?"* SMS n. 83, amanda.usa 01/11/2007 0.57.19 E5A5) .

O ancora, come quando, sempre nella giornata del 31 ottobre 2007, Raffaele trascorre l'intera giornata, senza Amanda, ma con i suoi amici in occasione

della laurea di Francesco De Robertis (teste Cirillo "D: ... il 31 ottobre se ci vuole dire quando vi siete visti, dove siete andati. R: ... ci demmo l'appuntamento... nei pressi dell'ufficio postale che è situato vicino al rettorato e poi siamo stati assieme. Abbiamo assistito alla cerimonia di laurea, poi siamo andati successivamente a fare un aperitivo al 110, che è un bar vicino alla zona universitaria, per poi recarci tutti a mangiare in un luogo chiamato Postale dei Dominici, non vorrei sbagliarmi, però..." p. 65 trasc. ud. 04.07.09;

Tavarnese:" Raffaele l'ho visto il 31 ottobre alla festa di laurea di Francesco de Robertis" p. 133, trasc. ud. 27.03.09) .

Insomma un rapporto normale, come quello di tante giovani coppie che si stanno conoscendo, nulla di sordido , di morboso o di anomalo.

Certo dopo la scoperta dell'omicidio della compagna di appartamento di Amanda Raffaele sente forte, anche per la sensibilità che da sempre lo contraddistingue, l'esigenza di stare vicino ad Amanda , una ragazza straniera, in un paese straniero il cui familiare più vicino si trova in Germania (la cugina Doroty Craft).

CAPO 3:

LA CONOSCENZA TRA RAFFAELE SOLLECITO E RUDY GUEDE

Non v'è dubbio che la decisione o l'occasione di commettere in concorso con altri un omicidio abbia quale indefettibile presupposto la conoscenza tra i correi.

Nessuno decide di porre in essere un fatto tanto efferato come quello oggetto del presente procedimento, senza un substrato di confidenza e di conoscenza con quelli che si pretendono essere compartecipi al delitto .

Nel caso in esame è fuor di dubbio che Raffaele e Rudy Guede non si sono mai conosciuti ne' frequentati.

Appartengono i due giovani, certamente, a mondi e culture completamente differenti .

Raffaele proviene da una sana e grande famiglia, Rudy una famiglia, purtroppo non l'ha mai avuta (o l'ha rifiutata nonostante gli aiuti di persone anche molto influenti). Raffaele è sempre stato uno studente modello, a Rudy la scuola non ha mai interessato, e con difficoltà è riuscito a diplomarsi quale perito elettrotecnico. Raffaele è mite , timido, riservato, Rudy è disinvolto, spavaldo, molto estroverso.

Raffaele non ama i locali notturni e le discoteche, Rudy ci passa, anzi ci passava, ogni sua serata .

Ma questo potrebbe non essere di ostacolo ad una conoscenza, tanto più, si

potrebbe obiettare, i due ragazzi vivevano in appartamenti situati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro.

Però, guarda caso, tutti coloro che conoscevano Rudy in quanto frequentavano la medesima zona di Piazza Grimana non conoscevano Raffaele Sollecito (Bonassi: *"... una volta ho visto Raffaele ma per puro caso...ci siamo stretti la mano "piacere Stefano e piacere Raffaele"* p. 131, trasc. ud. 14.02.09; Marzan: *"D: ha visto mai... Raffaele Sollecito? R: no. D: Lei non lo conosce? R: No"*; pp. 38-39 trasc. ud. 23.06.09; Lucani: *"D: ... Conosceva Raffaele Sollecito? R: no. D: Non l'aveva mai visto? R: L'ho conosciuto nei giorni successivi al delitto in Questura"*; p. 95, trasc. ud. 03.07.09; Cocciaretto: *"D: Lei conosce Raffaele Sollecito? R: no. D: non lo aveva mai conosciuto? R:No. D: Non lo ha mai visto a casa di via Della Pergola? R: no, non lo avevo mai visto a casa"*; p. 149, trasc. ud. 19.06.09; Miccolini: *"D: Conosce Raffaele Sollecito? R: no. D: Non lo ha mai visto? R: mai visto"*; p. 158, trasc. ud. 19.06.09).

Ed anche coloro che conoscevano Rudy solo di vista, per averlo incontrato nei vari locali perugini (Campolongo: *"D: Conosce Raffaele Sollecito? R: No."* p. 75, trasc. ud. 03.07.09), mai hanno conosciuto, in nessuna maniera Raffaele.

Ed inoltre, e segnatamente, gli amici di Rudy che lo frequentavano più

assiduamente e che con lui passavano le serate tra i vari locali , mai hanno riferito nulla in merito a Raffaele (v. V.S.I. Maly Philipp del 10/12/07, Rakauskas Vykintas, del 18/11/07, Avital Bebedek del 22/11/07, Rebecca Savoy del 22/11/07, Davis Giulia del 22/11/07, Crudo Sofia del 22/11/07, Alexander Crudo del 8/12/07 acquisiti all'udienza del 03.07.09).

Ciò dimostra che, indipendentemente dal fatto che vivevano in case vicine, frequentavano luoghi e persone differenti.

Peraltro, l'analisi dei tabulati telefonici non ha mai evidenziato alcun contatto tra i due, ne', tantomeno, è emerso alcun contatto tramite Internet (Messenger, Facebook, Skipe ecc.).

L'unico anello di congiunzione sarebbe potuta essere soltanto Amanda, posto che la stessa aveva con Raffaele un rapporto sentimentale e, da quanto emerso in dibattimento, aveva conosciuto Rudy per il tramite degli amici marchigiani affittuari dell'appartamento al piano terra di via della Pergola.

Ma basta effettuare un breve calcolo per concludere che, neppure materialmente e volendo, ci sarebbe potuta essere l'occasione per un incontro di presentazione (e comunque una semplice presentazione non potrebbe mai essere sufficiente per commettere insieme un omicidio!) tra i due.

Infatti Amanda e Raffaele si conoscono il 25 ottobre 2007. Il primo contatto

tra i due è stato, come detto, il 26 ottobre 2007 .

Il 27 ottobre certamente Rudy si trovava a Milano (a rubare all'interno dell'asilo "Kinder garden") quindi un qualsiasi contatto era impossibile.

Rudy torna presumibilmente a Perugia il 29 ottobre 2007 (premurandosi immediatamente di andare a giustificarsi con gli avv.ti Brocchi e Palazzoli circa il rinvenimento del cellulare e del computer di loro proprietà).

Il 29 sera esce con le amiche Marta Fernandez Nieto e Carolina Espinilla Martin (v. V.S.I. del 6/12/2007 acquisito all'udienza del 03.07.09: "siamo uscite con Rudy il 29 ottobre ed il 31 u.s.") .

Il 30 ottobre 2007 certamente Amanda è nel primo pomeriggio a casa a parlare con le amiche Meredith , Filomena e Laura (Filomena Romanelli: "*D: c'è stata una conversazione con Amanda il 30 ottobre? ...R: Mi ricordo che ci trovavamo in soggiorno-cucina... c'era anche Laura...pranzato da poco, io e Laura mi sa che avessimo finito di mangiare da poco... l'una e mezza, due meno un quarto, anche diciamo orario Beautiful. D: E questa conversazione poi quanto è durata? R:... al massimo si è chiusa entro le tre e mezza...*"; pp. 71-72, trasc. ud. 07.02.09 e Laura Mezzetti: "*D: Andiamo proprio al 30 ottobre...ci può dire ecco che cosa è avvenuto quel pomeriggio, fino a che ora siete rimaste insieme? R: ...era l'ora di pranzo... e ricordo che c'era Amanda che stava, era particolarmente giù di morale... cercammo un po' di tirarla su*

di morale... D: Ci può dire fino a che ora siete rimaste insieme? R: Saranno state le tre e mezza, tre, perché io poi verso quell'ora, sia io che Filomena ci allontanavamo per rientrare a studio;" pp. 26-27, trasc. ud. 14.02.09) e successivamente all'università' per le normali lezioni (Gastios: "Sì, perché ho mandato mi ricordo il 30 SMS per andare per il caffè e lei stava in lezione, e poi le ho detto "dai facciamo il 31" e abbiamo rimandato per il 31..."; p. 36, trasc. ud. 27.06.09) e Raffaele era a casa a lavorare alla sua tesi (per quanto in seguito si dirà).

Il 31 ottobre Raffaele lo passa dalla mattina alle 9,00 sino al pomeriggio alle 17,30 – 18 con gli amici per la laurea di Francesco De Robertis e la serata la trascorre presso la propria abitazione, per andare, dopo mezzanotte, a prendere Amanda alla Fontana Maggiore, in quanto aveva passato la serata con i suoi amici (Gastios) e rientrare insieme a casa (Cirillo "D: ... il 31 ottobre se ci vuole dire quando vi siete visti, dove siete andati. R: ... ci demmo l'appuntamento... nei pressi dell'ufficio postale che è situato vicino al rettorato e poi siamo stati assieme. Abbiamo assistito alla cerimonia di laurea, poi siamo andati successivamente a fare un aperitivo al 110, che è un bar vicino alla zona universitaria, per poi recarci tutti a mangiare in un luogo chiamato Postale dei Dominici, non vorrei sbagliarmi, però..." p. 65 trasc. ud. 04.07.09;Tavarnese: "Raffaele l'ho visto il 31 ottobre alla festa di laurea di

Francesco de Robertis”p. 133, trasc. ud. 27.03.09).

Peraltro quella stessa sera Rudy si è recato a casa di una amica (Adriana Molina), a casa di un altro amico abitante in Piazza Italia, e poi al Domus insieme alle amiche spagnole rimanendo sempre con loro (v. V.S.I. Marta Fernandez Nieto e Carolina Espinilla Martin del 6/12/07 acquisito all’udienza del 03.07.09: *“la sera di halloween abbiamo incontrato Rudy intorno alle 22:30 in casa della nostra connazionale di nome Adriana Vinuesa Molina... siamo stati lì fin verso mezzanotte...poi siamo andati a casa di un altro ragazzo spagnolo...da lì siamo andati al Domus, anche Rudy...ricordo che è sempre stato con i miei amici spagnoli...”*).

Quindi, se mai ci fosse stata una presentazione favorita da Amanda tra i due, questa sarebbe potuta avvenire solo il 1° novembre, con la conseguenza assolutamente improponibile di determinarsi, la sera stessa, a commettere, in concorso, il delitto di Meredith Kercher .

Da tutto ciò può tranquillamente affermarsi che Raffaele Sollecito e Rudy Guede non si conoscevano; quindi, mai hanno potuto commettere in concorso il delitto che viene loro imputato.

Vi sono agli atti, però, due testimonianze che, a prima vista, sembrerebbero contrastare con il sopra indicato assunto .

Il riferimento è ai testimoni Kokomani Hekuran, sentito all’udienza del

28.03.09 e Gioffredi Fabio, sentito all'udienza del 28.03.09.

Entrambi i testimoni costituiscono la prova tangibile di quanto un processo mediatico possa essere pericoloso, di quanto, per ragioni inspiegabili (ma per certi versi assolutamente comprensibili), i comuni cittadini si sentano (fortunatamente non tutti) incredibilmente attratti dalla ribalta mediatica e per questo decidono scientemente di far sentire la propria voce, di rendersi visibili al mondo magari per uscire, almeno una volta, da una vita monotona o grama .

Sia l'uno che l'altro avrebbero visto, seppure in giornate diverse (il Kokomani la notte o del 31/10/07 o del 1°/11/07; il Gioffredi, nel pomeriggio del 30/10/07), Raffaele Sollecito in compagnia di Rudy Guede .

Sulla testimonianza del Kokomani, si ritiene di non spendere alcuna parola, posto che le stesse dichiarazioni rese sono talmente tanto inverosimili e contraddittorie da appalesarsi, indipendentemente da tutto il resto, assolutamente inattendibili.

D'altra parte lo stesso Giudice dell'Udienza preliminare che, ai sensi dell'art. 422 c.p.p. aveva deciso di sentire in quella sede il testimone, a seguito della sua audizione non ha ricompreso la sua testimonianza tra le fonti di prova a carico degli attuali imputati.

Ne' ha in alcun modo valutato la sua testimonianza in sede di giudizio

abbreviato a carico di Rudy Guedee, in tal modo, implicitamente, ritenendo il teste assolutamente inattendibile.

E, peraltro, il medesimo G.U.P. in sede di ordinanza in materia cautelare del 29/10/2008 in merito, tra l'altro, afferma : " ***Dalle farneticazioni del Kokomani non si ricava dunque nulla di rilevante*** ". (pag. 9) .

Il P.M. nel corso della sua requisitoria ha riproposto, anche in questa sede, la rilevanza della testimonianza del cittadino albanese, pur giustificando le sue imprecisioni con una mancata perfetta conoscenza della lingua italiana in uno con l'atteggiamento maschilista nei confronti dell'interprete donna nominata dalla Corte.

Non è chi non veda l'assurdità' delle dette argomentazioni posto che il Kokomani ha risposto in maniera assolutamente consequenziale alle domande, molteplici domande poste, mostrando non certo di sconoscere la lingua italiana, quanto di affermare circostanze e situazioni che offendono l'intelligenza di chi ascoltava .

Il P.M. ha chiesto e si è chiesto che motivo aveva Kokomani di mentire?

I motivi possono essere stati molteplici, per certi versi inspiegabili, per altri comprensibilissimi visto soprattutto il "battage mediatico" del caso e l'interesse per il Kokomani di rendersi rispettabile agli occhi della Polizia al fine di poter proseguire indisturbato nelle sue attività criminali, per le quali è

stato infatti arrestato, a tacer, poi, d'altro (gli interessi anche economici sottesi alle sue interviste ad organi di stampa a tiratura nazionale e a trasmissioni televisive sempre di carattere nazionale) .

Per quanto attiene, di contro, Gioffredi Fabio è importante evidenziare quanto segue.

Gioffredi Fabio, sentito all'udienza del 28 marzo 2009, ha affermato di aver visto, in data 30 ottobre 2007, Amanda, Meredith , Sollecito e, presumibilmente, il Guede uscire, tutti insieme, dalla villetta di via della Pergola. E' certo della data avendo avuto un piccolo incidente con la macchina al momento di ripartire da via della Pergola .

Il testimone, inoltre, con precisione, ha collocato temporalmente il ricordo affermando di aver visto i detti soggetti nel pomeriggio, intorno alle ore 16,30 – 17,30 (*"... era intorno alle cinque"* , pag. 33 trasc. ; *"All'incirca cinque, dalle quattro e mezza , alle cinque e mezza"* pag. 34 trasc. ; *" Verso le cinque, cinque e mezza"* pag. 34 trasc.) . Comunque in un orario in cui c'era ancora luce solare (*"D: Era buio quando ha visto ?, R: Quando ho visto i ragazzi?, D: Si, R: No, D: C'era la luce naturale ? R: Si"* ; pag. 52 trasc.) .

La compresenza di Rudy, Amanda, Mez e Raffaele nella detta occasione è contraddetta da dati oggettivi inoppugnabili.

Infatti, in data 26 settembre 2009 è stato sentito il consulente tecnico della

difesa dott. Antonio D'Ambrosio che ha verificato la presenza di interazione umana nel computer del Sollecito in relazione a vari periodi temporali, tra i quali proprio quello ricompreso tra le ore 15,30 e le ore 18,30 del 30 ottobre 2007 .

La verifica si imponeva come fondamentale posto che il Sollecito ha sempre, fermamente, asserito di non aver mai visto ne' conosciuto Rudy Guede e tantomeno di essersi con lo stesso incontrato, unitamente a Meredith e Amanda, nella giornata indicata dal testimone.

Come la Corte ricorderà il dott. D'Ambrosio ha affermato che nel periodo temporale di riferimento certamente ci fu interazione umana sul computer di Raffaele .

In particolare certamente vi fu un'intensa attività sia su applicativi del personal computer, che su applicativi che richiedono collegamento alla rete internet .

Il consulente ha rilevato attività di instant messaging (che permette di comunicare "in diretta" con altro utente), ricerche sul sito www.youtube.com, ricerche su www.google.it relative alla tesi di laurea del Sollecito (automatically defined function, Genetic programming, programmazione genetica), e all'esito una mail inviata al prof. Baiocchi Marco (relatore della tesi di laurea del Sollecito) .

Tutte attività queste non di carattere automatico ma che, di contro, necessitano di un operatore sulla macchina che, proprio per gli argomenti oggetto di ricerca, non poteva essere altri se non Sollecito Raffaele (unico soggetto interessato a programmi di genetica , oggetto della sua tesi di laurea) .

Le conclusioni a cui è giunto il dott. D'Ambrosio sono riscontrate dai files di log di Fastweb acquisiti agli atti della Corte in data 09.10.09.

Infatti, così come avviene per le telefonate vocali (v. tabulati telefonici) , le compagnie di telefonia tracciano anche il traffico generato dalle connessioni dell'utente tramite Internet al fine, proprio, di verificarne la portata e, ovviamente, per quanto è di loro interesse, i costi , delle connessioni.

Di talche' tutte le attività poste in essere da un soggetto con il proprio PC, tramite connessione Internet, hanno il loro riscontro sui tabulati generati dalle compagnie con cui l'utente è abbonato .

Orbene analizzando i detti tabulati Internet (cosiddetti File di log) dell'utenza fissa 075/9660789 (intestata a Sollecito Raffaele) del giorno 30 ottobre 2007 dalla stringa n° 42517 alla 43999 puo' concludersi che tutte le interazioni risultanti dall'Hard Disk del Computer del Sollecito sono riscontrate dai tabulati forniti da Fastweb alla Polizia Postale .

Ciò, quindi, dimostra inequivocabilmente :

- 1 – che certamente nel lasso temporale compreso tra le 15,30 e le 18,30 del 30 ottobre 2007 il computer di Raffaele Sollecito fu in continua attività;
- 2 – che le attività poste in essere dall'operatore richiesero anche delle connessioni tramite Internet;
- 3 – che dette connessioni vennero effettuate sull'utenza n. 075/9660789 intestata a Raffaele Sollecito e corrispondente all'apparato telefonico installato presso la sua abitazione di Corso Garibaldi n. 110;
- 4 – che il soggetto che effettuò quelle operazioni non poteva essere in luogo diverso rispetto all'abitazione del Sollecito;
- 5 – che per gli argomenti ricercati -e per la mail inviata il soggetto che effettuò le attività- altri non era se non Raffaele Sollecito.

Per tutto quanto detto può affermarsi che certamente Raffaele Sollecito nel pomeriggio del 30 ottobre 2007 non poteva certo trovarsi presso l'abitazione di via della Pergola (ove, tra l'altro, e "ad abundantiam", non era neppure presente una linea telefonica fissa, unica utile, al tempo, per le connessioni Internet - v. udienza 7/2/09 Romanelli Filomena pag. 126 trasc. "D: E' chiaro . C'era connessione internet ? ; R: No ; D: Come facevate a caricare la posta o a navigare in Internet? ; R: Ognuno si aggiustava come poteva, andando negli Internet Point" ed ancora teste Gatsios Spridon : " D: Lei sa se Amanda Knox aveva la connessione Internet a casa? R: ...penso di no perché veniva

sempre all'Internet Point, allora suppongo che non ce l'avesse... ", pag. 46 trasc.), ne' tantomeno ebbe a transitare unitamente a Rudy, Amanda e Meredith lungo il vialetto dell'abitazione di via della Pergola in quanto si trovava a casa propria, in Corso Garibaldi, ad ultimare la tesi di laurea.

Ergo, quanto dichiarato dal teste Gioffredi Fabio, è palesemente smentito da dati oggettivi inconfutabili.

A proposito dell'interazione umana sul computer di Raffaele Sollecito relativamente al 30 ottobre 2007 che dimostrerebbe l'inattendibilità del teste Gioffredi il P.M. ha, nel corso della requisitoria, ampiamente discusso, criticando, con toni decisamente aspri, e a tratti offensivi, il lavoro del dott. D'Ambrosio che avrebbe, a parere sempre della pubblica accusa, fornito una moltitudine di informazioni, anche con dovizia di particolari inutili, che tenderebbe solo a confondere le idee.

In tale confusione, però, il P.M. sarebbe riuscito a far ordine concludendo che "dalle ore 17,02 alle 17,37 e dalle 17,37 alle 18,12 non c'è iterazione umana sul computer".

"Ciò dimostrerebbe che vi sono due intervalli di circa mezz'ora (il primo dei quali precedente al tramonto che il consulente ha collocato alle 17,36 e del tutto coincidente con quello in cui Gioffredi colloca la circostanza riferita) in cui Raffaele ben può essere uscito a fare i classici quattro passi ed essersi

incontrato con gli altri tra via della Pergola e l'Università' per Stranieri che notoriamente distano pochissimo da Corso Garibaldi, per poi ritornare a lavorare e preparare la spedizione delle mail".

Senza considerare l'illogicità' del comportamento ipotizzato dal P.M. è necessario andare a verificare se quanto affermato dal P.M. risponda a verità. Orbene posto che i due intervalli vuoti, in realtà non sussistono, mi devo necessariamente dilungare sul punto al fine di fornire dati ed elementi, tutt'altro che inutili, estrapolati dai documenti agli atti, che hanno l'unico e precipuo scopo di chiarire la situazione e non certo di creare confusione.

Alle ore 16,52.46 Raffaele Sollecito effettua su www.google.it una ricerca immettendo la frase "automatically defined functions" (argomento attinente la sua tesi di laurea).

I risultati della ricerca contengono link a pagine web i cui contenuti sono gli stessi che troviamo nell'elaborato Tesi di laurea di Sollecito (allegati alla consulenza D'Ambrosio).

Alle ore 16,54 (riga n. 2393 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls") viene aperto, il file "genetic programmino.pdf" - presente sul computer - trattasi di un file di 135 pagine tutto scritto in inglese in cui compaiono dei grafici, i medesimi grafici che erano stati trovati nelle pagine risultato della ricerca precedentemente citata "Automatically ... " aperto pochi minuti prima (alle

16,52) .

Da ciò è possibile desumere che Raffaele dopo aver effettuato la prima ricerca e avendo trovato dei grafici che evidentemente erano di suo interesse, ha provveduto ad approfondire la ricerca andando a verificare la fonte da cui provenivano quei grafici.

Non v'è dubbio che una volta scaricato il documento lo stesso sia stato visionato e letto (erano ben 135 pagine!).

Dalle ore 17,02 alle ore 17,37 vi è sul computer di Raffaele una copiosa interazione con il software "Adobe Acrobat Professional" che permette anche di editare file in PDF.

Tutta questa attività è dimostrata dalle righe del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls" che vanno dalla n. 2393 alla 2596.

E' assolutamente logico concludere che stante il fatto che l'applicativo Acrobat Professional permette non solo di visionare ma anche di modificare, riprodurre e generare un documento PDF, Raffaele abbia utilizzato il documento " Automatically .." al fine di servirsene per la sua tesi di laurea, aggiungendo alla stessa grafici, parti interessanti ecc. ecc. .

Ciò che è certo è che le attività che si trovano sulle righe sopramenzionate NON SONO di carattere automatico, ma necessitano di una interazione umana in quanto rappresentano parte di codice del software richiamato

all'occorrenza.

Alle ore 17,37 (riga n. 2597 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls") Raffaele apre il file "Tettamanzi.pdf" (si tratta sempre di una monografia relativa al suo argomento di tesi).

Si tratta di un documento, in italiano, di 15 pagine .

Alle ore 17,41 (riga n. 2599 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls"), ore 17,43 (riga n. 2601 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls"), 17,50 (riga n. 2602 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls"), 17,53 (riga n. 2603 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls"), troviamo ulteriori interazioni umane legate all'utilizzo del software Messenger (le stringhe suindicate richiamano diverse "Emoticons" inserite nella conversazione).

Ciò dimostra che Raffaele, mentre si trovava al computer per le sue ricerche, addirittura, provvedeva anche a inviare e rispondere a messaggi via chat.

E', comunque, dato certo che tutti questi applicativi non sono di carattere automatico, ma sono attività che necessitano di una interazione umana.

Alle ore 18 viene preparata la bozza della mail che verrà in seguito inviata al Prof. Baioletti, come evidenziato dalla riga n. 2604 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls" " DraftsMailboxLarge.tiff".

Alle ore 18,01 (e non si tratta di alcun refuso di stampa a differenza di quanto indicato dal P.M.) Raffaele ebbe a cliccare sulla mail 1943.emlx (riga n. 2607

del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls").

Alle ore 18,09 (riga n. 2683 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls")

Raffaele entra nuovamente nella bozza della mail che pochi minuti prima aveva creato, per poi, alle ore 18,12 (riga n. 2748 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls") inviarla al professore.

Il suono della mail inviata la ritroviamo alle 18,13 (riga n. 2689 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls").

E' importante evidenziare che in tutto il detto periodo il computer non è mai andato in pausa, ciò dimostra inequivocabilmente, che l'interazione fu ininterrotta.

Il primo, ed unico relativamente al periodo, stand by del computer lo troviamo alle ore 18,18.49, così come è possibile rilevare dal file log di sistema.

Viene riattivato alle ore 18,35 laddove ritroviamo (riga n. 2695 – 2740 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls") una nuova interazione con "Adobe Acrobat Professional".

Alle 18,40 ritroviamo un nuovo stand by.

Tutta l'attività sopra indicata è pedissequamente confermata dai file di log di Fastweb che indicano nel dettaglio, per tutto il periodo preso in esame, le varie connessioni ai singoli motori di ricerca.

Tutto quanto detto dimostra che non vi fu alcun periodo "vuoto"; quel giorno Raffaele Sollecito lavorò ininterrottamente alla sua tesi di laurea, anche a tratti svagandosi inviando e ricevendo messaggi da amici e chattando, e certamente mai abbandonò la sua abitazione per incontrarsi con lo sconosciuto Rudy Guede.

Si potrebbe obiettare che, nel periodo di riferimento, non si trova alcuna interazione con la sua tesi di laurea "ProgrammazioneGenetica.doc", ma ciò non è assolutamente dirimente.

Infatti come detto sopra, e come confermato anche dalla Polizia Postale, il sistema Encase conserva traccia solo dell'ultima interazione e, quindi, certamente l'interazione di quella giornata è andata persa posto che Raffaele ebbe a riaprire il file relativo alla sua tesi sicuramente il 5/11/07 alle ore 13,15 (riga n. 56493 – 2740 del file excel "FILES 25-10_3-11-2007.xls"); tale ultima interazione ha cancellato tutte quelle precedenti.

Quindi, smentite con dati oggettivi , o per la intrinseca inattendibilità, le uniche due testimonianze attestanti un qualche contatto tra il Sollecito e Rudy Guede ed in presenza di numerose altre testimonianze e di dati obiettivi che escludono una qualsiasi conoscenza tra i due non può non concludersi che per la logica impossibilità della commissione di un grave delitto in concorso tra persone che non si conoscevano tra loro.

CAPO 4:

IL MOVENTE DELL'OMICIDIO

Ma veniamo ora a trattare della ipotizzata simulazione di furto e, quindi, consequenzialmente di quello che può definirsi il movente del delitto.

Il P.M. in sede di requisitoria ha fatto riferimento non ad un vero e proprio movente, ma a più ragioni che avrebbero contribuito alla commissione dell'omicidio, così laconicamente e definitivamente assommando tutti i moventi che nel corso delle indagini sono stati ipotizzati dagli inquirenti. *Ab origine* il movente ipotizzato era esclusivamente sessuale (gioco erotico a quattro) , successivamente si è passati ad un movente economico (rubare 300,00 euro quale quota parte dell'affitto che Meredith aveva in contanti presso la sua abitazione) , per poi ipotizzare l'omicidio per vendetta a seguito dell'acrimonia dei rapporti tra le due coinquiline .

Oggi, a quanto si è compreso dalla requisitoria del P.M., il movente sarebbe costituito dall'insieme di tutte le tre "ragioni" sopra indicate.

In ogni caso, è bene evidenziare, che tutti i moventi o ragioni sopra detti sarebbero riferibili solo ed esclusivamente ad Amanda, in quanto in capo a Raffaele vi sarebbe unicamente il "movenente" di compiacere la giovane fidanzatina .

Ma quale è, secondo questa difesa, il movente di questo tragico e cruento omicidio?

Che ci sia stata una attività sessuale nei confronti della vittima e che questa sia stata non consenziente , non si può in alcun modo dubitare.

E ciò, da un lato per elementi di carattere oggettivo e dall'altro per ragioni logiche.

In sede di primo sopralluogo, infatti, il dott. Lalli ebbe ad effettuare sul corpo di Meredith Kercher dei tamponi sia vaginali che anali .

Il reperto n. 12 , costituito dal tampone vaginale, all'esame genetico ha riscontrato la presenza del DNA di Rudy Guede.

Questo è un dato rilevantissimo che dimostra inequivocabilmente che un'attività sessuale tra la vittima e Rudy quella notte vi sia stata.

Attività sessuale in merito a cui il Prof. Introna sentito all'udienza del 20.06.09 riferisce : *"un glande di un pene in erezione è struttura dura elastica, se forza un ostio vaginale piccolo... è difficile che una struttura dura elastica dia un'escoriazione, potrà dare l'ecchimosi, ma l'escoriazione no. L'escoriazione ci indica che è stato utilizzato qualcosa che poteva escoriare, che poteva graffiare...un dito, due dita, con le unghie, uno strumento diverso dalle mani..."* , p. 46, trasc.

D'altra parte anche i vari medici legali sentiti in udienza pur, all'unisono,

riconoscendo la possibilità di un'attività sessuale evidenziano l'insussistenza di segni in tal senso rappresentativi ed univoci all'apparato genitale della vittima.

Peraltro, a tal proposito, può trovarsi conferma di quanto affermato dal prof. Introna nelle confidenze che Rudy Guede fa all'amico Giacomo Benedetti nel corso della conversazione registrata e acquisita agli atti del dibattimento all'udienza del 09.10.09.

Infatti Rudy afferma : " *... non abbiamo fatto niente soltanto qualche ditalino...* " (minuto 6:55, CD Chat Rudy) .

La circostanza che Rudy abbia mentito in relazione al fatto che Meredith avrebbe voluto avere un rapporto sessuale con lui che, poi, non c'è stato perché entrambi non avevano profilattici, la si evince indirettamente anche dalle dichiarazioni che una delle amiche di Meredith, Amy Frost, ha reso all'udienza del 13.02.09 (cfr. p. 69).

Infatti, uno dei motivi di "fastidio" che Mez aveva nei confronti di Amanda scaturiva dal fatto che Amanda aveva rapporti sessuali anche con ragazzi diversi dal fidanzato e, inoltre dal fatto che la stessa teneva dentro il mobiletto del bagno dei preservativi.

Per cui, se Meredith avesse davvero voluto avere un rapporto sessuale protetto con Rudy, avrebbe sicuramente utilizzato i profilattici che, come ben

sapeva, Amanda teneva in bagno.

Meredith e Rudy, seppure incidentalmente, si erano conosciuti tramite gli amici marchigiani e probabilmente si erano anche visti in giro per Perugia (v. v.s.i. Alexander Crudo del 8/12/07 acquisite all'udienza del 03.07.09 " ... *Non conoscevo Meredith se non per averla vista una volta al pub Shamrock forse una ventina di gg. Prima che morisse...quella volta c'era anche Rudy infatti è stato lui a dirmi ...che quella giovane che guardava la partita di rugby allo Shamrock tempo addietro era Meredith la ragazza morta "*) certamente non si frequentavano (V.S.I. Alexander Crudo " *Non ho mai visto Rudy parlare con Meredith né lui mi ha confidato che gli potesse piacere Meredith, tantomeno mi ha mai riferito di avere con lei degli appuntamenti o altro"* , V.S.I. Marta Fernandez Nieto del 6/12/07 in relazione alla notte trascorsa di Rudy al Domus , dove era presente anche Meredith " .. *Non ricordo a che ora sia andato via dal Domus Rudy, ricordo però che è sempre stato con i miei amici spagnoli. L'unica ragazza con cui l'ho visto ballare e parlare quella sera è una ragazza bionda con i capelli lisci"*; v.s.i. Maly Phillipp acquisito all'udienza del 03.07.09 " *Non conoscevo Meredith se non per averla vista una volta al pub Shamrock...poi dei miei amici americani, dopo la sua morte mi hanno riferito che era appunto una delle ragazze che guardava quella sera la partita al pub. Quella sera c'era anche Rudy ma non ha mai parlato con Meredith....Rudy*

non mi ha mai confidato che avesse appuntamenti con Meredith o che le piacesse, ripeto che non conoscevo Meredith e comunque non ho mai sentito parlare di lei da Rudy od altri". Ed anche le amiche di Meredith, all'udienza del 13.02.09, hanno dichiarato di non avere mai visto Meredith insieme a Rudy Guede: Amy Frost: *"D: non le ha mai detto "ho conosciuto un ragazzo che si chiama Rudy"? R: mai."* p. 87, trasc. ud.;

Sophie Purton: *"D: ha detto che le aveva parlato di Giacomo...invece di Rudy Guede gli aveva mai parlato...? R: no, non ha mai parlato di Rudy"*, p. 108, trasc. ud.;

Robyn Carmel Butterworth: *"D:...si ricorda se quella sera... al Merlin, poi alla Domus, Meredith abbia incontrato un ragazzo di colore? R:... no...siamo uscite solo ragazze, poi abbiamo incontrato dei ragazzi, ...ma nessuno di colore"*, p. 17 *"...non l'ho mai vista parlare con un ragazzo di colore"* p. 40, trasc. ud.;

Nathalie Hayword: *"le aveva mai parlato di Rudy Guede Meredith? R: no, mai"*, p. 129, trasc. ud.;

Jade Bidwell: *"D: Meredith le aveva mai parlato di Rudy Guede? R: no"*, pp. 138-139 trasc. ud.;

Rodenhurst Samantha: *"D: Si ricorda se Meredith in quell'occasione si incontrò...con un ragazzo di colore? R: no, non l'ho vista con nessun ragazzo"*

di colore" p. 145, trasc. ud.

D'altra parte la povera vittima era una giovane riservata, studiosa, seria e da poche settimane aveva intrapreso una relazione sentimentale con Giacomo Silenzi ed almeno in una occasione aveva manifestato le sue idee in merito al tradimento (cfr. dep. Mezzetti sulla giornata del 30 ottobre "... ricordo che Meredith fu l'unica che dimostrò la propria contrarietà al tradimento, disse che lei non aveva mai tradito in vita sua, che era una cosa che disprezzava particolarmente..." p. 27, trasc. ud. 14.02.09).

Quindi, è ragionevole concludere che non vi era alcuna ragione atta a giustificare la presenza di Rudy Guede all'interno della vagina di Meredith se non quella di un'attività sessuale, con le modalità dallo stesso Rudy descritte, non consenziente.

Per altro verso anche il ritrovamento della ragazza priva di slip, di pantaloni, e di reggiseno e con la magliettina tirata su a scoprire i due seni sono evenienze suggestive di un'attività sessuale subita dalla vittima.

Quindi, a prima vista, il movente sembrerebbe sessuale .

Ma se così effettivamente fosse come si spiegherebbe la situazione trovata all'interno della camera di Filomena Romanelli?

La Pubblica accusa giustifica lo stato in cui fu trovata la camera di Romanelli con una messa in scena.

I tre assassini (o meglio i due) al fine di allontanare da sè qualsiasi sospetto avrebbero simulato l'ingresso di un ladro rompendo dall'interno della casa il vetro, mettendo a soqquadro ogni cosa, rovistando all'interno delle borse ivi presenti.

Tutto ciò sarebbe stato fatto dopo la commissione dell'omicidio.

Tale ipotesi ricostruttiva incontra, a prima vista, un limite di carattere logico. Quale ragione avrebbe avuto Amanda, l'unica a ben vedere che avrebbe avuto interesse ad allontanare da sè ogni sospetto, stante il fatto che era l'unica che abitava in quella casa e che aveva rapporti con Meredith, a mistificare un reato a sfondo sessuale simulando un furto?

Perchè mai gli inquirenti avrebbero dovuto ricondurre a lei una eventuale violenza sessuale?

Ed anzi, proprio un reato di tal fatta sarebbe stato certamente a lei non riconducibile essendo una donna proprio come la povera Meredith .

E poi, se la funzione di quella simulazione fosse stata proprio quella di allontanare da sè qualsiasi sospetto perchè mai Amanda non decide di mettere a soqquadro anche, e soprattutto, la sua stanza (certamente evenienza atta allo scopo più di qualsiasi altra)?

Visionando i filmati può evincersi che la stanza di Romanelli è stata completamente rovistata, ma anche la camera di Mezzetti è stata visitata dal

ladro o dai simulatori in quanto ivi troviamo un cassetto aperto. Solo la stanza di Amanda appare intatta.

E ciò è all'apparenza illogico e, quindi, difficilmente compatibile con una simulazione posta in essere per gli scopi sopra detti.

E poi ancora, se l'idea era quella di far passare l'ipotesi del furto perchè mai, lo "stupido" Raffaele sia al 112 , sia alla Polizia Postale ha rappresentato la circostanza che nulla era stato asportato dalla camera della coinquilina di Amanda ?

E, comunque, c'era sempre il povero corpo di Meredith nudo che certamente, da solo, permetteva di trarre le conseguenze che, poi, sono state tratte.

Quindi quella presunta simulazione è assolutamente illogica.

Nonostante ciò la Pubblica accusa ha sostenuto la improbabilità e l'impossibilità dell'ingresso di un ladro dall'esterno e, quindi, di conseguenza, la simulazione per i seguenti motivi :

- 1 – Dall'abitazione di via della Pergola non è stato sottratto nulla
- 2 – Era improbabile l'accesso da quella finestra perchè la più disagiata
- 3 – Era impossibile introdursi in quella casa da quella finestra a cagione del fatto che le persiane erano state lasciate chiuse dalla Romanelli
- 4 – La posizione dei vetri sul davanzale
- 5 – L'esistenza di vetri sopra gli indumenti

Orbene, ragioni logiche, dati oggettivi emergenti dall'istruttoria dibattimentale nonché la semplice osservazione dei luoghi così come fotografati e filmati nell'immediatezza dei fatti riescono a confutare tutte le sopra dette evenienze.

Senza considerare le incredibili e formidabili somiglianze tra questo furto e gli altri commessi da Rudy Guede sia a Perugia che a Milano.

Se è vero che dall'abitazione di via della Pergola non vennero portati via oggetti di valore, è altrettanto innegabile che *"un programmato ladro, diventato un omicida, ben comprende che non vale la pena portar via oggetti attraverso il possesso dei quali potrebbe essere rintracciato come responsabile di un delitto più grave"* (così testualmente ord. G.U.P. del 29/10/08, pag. 5).

Tant'è che da quell'abitazione l'omicida porta via solo i due cellulari di Meredith ma per ben altri e diversi scopi (impedire alla ragazza che, probabilmente, era ancora agonizzante, di chiedere aiuto, addirittura, chiudendo anche a chiave la porta della stanza) e se ne libera lanciandoli in quello che ritiene essere un dirupo ma che, di contro, è il giardino di una villa

.

Peraltro il P.M. ha in merito valorizzato la circostanza che Raffaele avrebbe riferito sia al 112 sia alla Polizia che non sarebbe stato asportato nulla e ciò,

ben prima dell'arrivo della Romanelli (quasi a voler da ciò concludere che lo "stupido" Raffaele prima simula il furto e, poi, però, incautamente rivela una circostanza che non poteva sapere se non colui che quella simulazione aveva posto in essere).

A tal proposito si vedano le dichiarazioni dell'Isp. Battistelli che, parimenti, proprio dalla mera osservazione dei luoghi, anch'esso ben prima dell'arrivo dell' inquilina, nota e evidenzia la medesima circostanza (pp. 65,86,96 trasc. ud. 06.02.09).

Quindi gli argomenti sostenuti dall'Accusa non hanno logicamente alcun pregio.

Le finestre dello stabile di via della Pergola sono tutte dotate di grate in ferro ad esclusione di quelle delle stanze di Amanda Knox e di Filomena Romanelli , ma solo quest'ultima si trova di fronte al terrapieno da cui è assolutamente agevole lanciare qualcosa per romperne il vetro.

Infatti la finestra di Amanda, oltre ad essere più piccola, è situata più a sinistra rispetto a chi guarda la casa e di fronte ha un dirupo che scende verso la vallata.

Inoltre la medesima finestra della Romanelli è situata ad un'altezza assolutamente ragionevole (m. 3,78) e tale da non richiedere alcun supporto per scalarla .

Peraltro immediatamente al di sotto della stessa è presente una finestra dotata di grata in ferro a quadrati di circa 15 cm.×15cm. che può agevolmente costituire ottimo punto di appoggio per issarsi, oltre ad un chiodo di grosse dimensioni infisso al muro tra le due finestre che fornisce un ottimo elemento di presa.

Guarda caso una finestra simile a quella della stanza della Romanelli è stata scelta dal Guede per un altro furto dallo stesso certamente perpetrato : *"c'è una porta blindata con la forma a grate, quindi con le inferriate e da quella che è al pianoterra, alzando lo sguardo, si arriva a questo balcone, a questo terrazzino che invece è relativo al mio studio che è posto a circa... più di tre metri, tra tre e quattro metri dal piano di campagna"*, p. 26, trasc. ud. 26.06.09, Brocchi.

"E' una portafinestra che dà su un terrazzino che è prospiciente alla corte interna dello stabile e sotto la corte, proprio in corrispondenza della nostra finestra, nella parte inferiore, c'è una porta con una grata metallica, tanto che noi abbiamo supposto che chi è entrato all'interno dello studio, una delle ipotesi possibili, abbia scalato la grata metallica, perché è una grata con dei quadrati di non più di quindici centimetri, quindi perfettamente utilizzabile allo scopo" pp. 41-42, trasc. ud. 26.06.09, Palazzoli.

Quindi non v'è dubbio che l'ubicazione e la tipologia della finestra non

presentavano alcun limite per un ladro che si fosse determinato ad entrare per rubare qualche cosa ed anzi la stessa costituiva il più semplice, agevole e possibile ingresso dall'esterno.

Tanto più semplice per un ladro, come era certamente il Guede, non solo particolarmente atletico ma anche oltremodo spregiudicato (non è a dimenticare la vicenda di Tramontano Cristian).

Certo l'unico limite sarebbe stata la circostanza che le persiane fossero state serrate.

Ma così certamente non era.

Infatti a tal proposito Filomena Romanelli specifica : "*D. P.M. Mignini :nel verbale del 3 dicembre lei dice, a pagina 24, di aver chiuso le finestre, di aver accostato le persiane senza attaccarle, si ricorda questo? R: ... siccome quel verbale è stato fatto nell'immediatezza dei fatti posso confermare quello perché era più fresco come ricordo*" p. 68 trasc. ud. 07.02.09.

Ed inoltre, come riferito dalla Romanelli allo stesso P.M. nel verbale del 3.12.07, interamente trascritto, a seguito di registrazione, una persiana, molto probabilmente la sinistra, era stata lasciata appositamente aperta il giorno 1 novembre alle ore 12.30/13.00, allorquando la stessa Romanelli, unitamente al fidanzato, si recarono nell'abitazione di via della Pergola per cambiarsi d'abito e preparare un pacchetto regalo per la festa di compleanno

dell'amico Luca Altieri.

In quell'occasione la Romanelli testualmente afferma al P.M. *"non ricordo se la mattina, io chiaramente mi sono cambiata, una persiana per avere un po' di luce penso di averla aperta, però non ricordo se l'ho ritirata oppure no perché eravamo di fretta capisce? Quindi..."* (pag. 30) . Ed ancora : " D . P.M. Mignini : " E l'altra ? Quella di sinistra ? R. Romanelli : " L'altra forse la lasciai un po' aperta perché la mattina dell'1 avevo bisogno di un po' di luce per cambiarmi "(pag. 32).

Orbene sul presupposto

1 - che certamente le persiane non erano state serrate la sera del 31 ottobre e molto probabilmente era stata lasciata aperta la persiana di sinistra la mattina del 1° novembre, con lo scuro interno della finestra non serrato perchè difettoso,

2 - che issarsi utilizzando come scaletta la finestra con grate immediatamente al di sotto era tutt'altro che impresa difficile,

3 - che , anche a tutto voler concedere , il ladro aveva la possibilità di spalancare completamente gli scuri esterni per avere la piena disponibilità del vetro su cui scagliare il sasso ;

non vi erano limitazioni ne' di carattere soggettivo, ne' oggettivo, all'ingresso proprio da quella finestra .

E a nulla vale la circostanza, più volte stigmatizzata dal P.M., della posizione in cui sarebbero state trovate le persiane dagli inquirenti accorsi dopo il delitto non potendosi escludere che il ladro, una volta entrato, si sia, logicamente, premurato di richiuderle dietro di sé al fine di nascondere l'ingresso da eventuali occhi indiscreti.

Poiché le dichiarazioni della Romanelli rese nel corso delle indagini preliminari al P.M. e tutte integralmente riportate anche in sede di contestazione, sono determinanti in un punto fondamentale e cioè l'esistenza delle persiane aperte la sera del 1 novembre; rilevato peraltro che le contestazioni relative alle pagine del verbale del 3 dicembre dinnanzi al P.M. Mignini sono erroneamente indicate nelle trascrizioni dell'udienza del 07.02.09 si riportano, di seguito, i verbali già acquisiti ed in particolare quello del 3 dicembre 2007 con la trascrizione integrale effettuata dalla Procura della Repubblica di Perugia.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
di Perugia

DEPOSITATO IN SEGRETERIA

il 7 GEN 2008

IL SEGRETARIO:

*Verbale di Assunzione Informazioni
rese dalla signora
Romanelli Filomena*

- 4917

Procedimento Penale n. 9066/07 r.g.n.r.

Procura della Repubblica di Perugia

del giorno 03.12.2007
Presso la Procura della Repubblica di Perugia

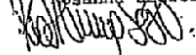
Sono presenti:

Pubblico Ministero dott. Giuliano Mignini

Daniilo Paciotti - Appuntato Sezione Carabinieri Polizia Giudiziaria di Perugia

Il verbale è trascritto in n. 65 pagine numerate dalla numero 1
alla numero 65.

IL CONSULENTE TECNICO
Rosanne Sisto



d

4918

*Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena*

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Verbale Assunzione Informazione

Signora Romanelli Filomena

- PM Mignini Il giorno 3 dicembre 2007 nell'ambito del procedimento 9066/2007 mod. 21 alle ore 10.25 in Perugia presso la Procura della Repubblica di Perugia dinanzi al Pubblico Ministero Dottor Giuliano Mignini, è comparsa, assistito per la redazione del presente verbale dall'appuntato dei Carabinieri Danilo Paciotti è comparsa la signorina Romanelli Filomena la quale alla richiesta delle generalità risponde.... deve dirlo lei sono e mi chiamo.... deve dire sono....
- Romanelli sono e mi chiamo Filomena Romanelli nata a Corigliano Calabro il 25.06.1979 ivi residente in Via Nazionale, 40 domiciliata in Perugia Via Fonti Coperte, 19
- PM Mignini Mettiamo anche il numero di telefono può essere necessario se deve essere richiamata
- Romanelli Il cellulare?
- PM Mignini Sì
- Romanelli 3471073006
- PM Mignini Quindi si provvede alla verbalizzazione sia mediante registrazione quindi questo verbale viene registrato e viene fatta poi anche una verbalizzazione riassuntiva. Lei deve dire la verità, è stata sentita più volte dalla Squadra Mobile, allora lei intanto conferma quello che ha dichiarato poi approfondiamo

*Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena*

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Si in alcuni verbali ci sono delle cose che non mi ricordavo quando le ho verbalizzate

PM Mignini Si

Romanelli Poi quando sono riuscita a ricordare o comunque a fare mente locale, io ho richiamato la polizia e ho detto "si ricorda la domanda to? Io adesso le posso rispondere con certezza"

PM Mignini C'è qualcos'altro prima di farle le domande che le è tornato in mente?

Romanelli In particolare no, certo mi pongo diverse domande, questo sì

PM Mignini Beh questo vediamo. Io volevo sapere questo. Dunque lei da quanto tempo abita nell'appartamento di via della Pergola, 7?

Romanelli Dunque l'appartamento di Via della Pergola 7 fu preso da me e dalla signorina Laura Mezzetti sul finire del mese di agosto tramite l'agenzia Tecnocasa di Monteluce. Poiché era un appartamento diciamo per quattro persone poiché vi erano 4 camere singole ci adoperammo al fine di trovare altre due persone anche per quanto riguarda poi il pagamento del canone essendo anche un canone elevato.

PM Mignini Chi è il proprietario?

Romanelli La signora Aldalia Tattanelli

PM Mignini Aldalia Tattanelli

Romanelli Sì

PM Mignini Che risiede a?

Romanelli Roma

PM Mignini A Roma eh?

Romanelli Sì. Via Bradano se non sbaglio

4920

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Bradano?

Romanelli Sì

PM Mignini Aidalia Tattanelli

Romanelli Bradano 26 o 29 non ricordo. Comunque in questa maniera ci mettemmo allora all'opera per trovare altre due persone tramite annunci, lasciammo degli annunci all'Università, ai bar, in Cerco e Trovo, insomma ci adoperammo in questo senso

PM Mignini Certo, certo

Romanelli E infatti i risultati furono repentini

PM Mignini Immediati

Romanelli Sì. Venne per prima Amanda a vedere la casa e se ne innamorò subito.

PM Mignini Venne da sola?

Romanelli Con la sorella Diana

PM Mignini Che poi è tornata negli Stati Uniti

Romanelli Dunque le spiego

PM Mignini Quando è arrivata Amanda?

Romanelli Erano...

PM Mignini Quando è venuta a vedere la casa?

Romanelli la prima volta, guardi fine agosto, primissimi di settembre

PM Mignini Nel 2007

Romanelli Di questo mese

PM Mignini Di quest'anno

- Romanelli Di quest'anno si. Venne con Diana sua sorella, diede un'occhiata alla casa...
"fantastica!" ripeteva sempre "fantastica! Perfetta, perfetta la prendo" le
spiegammo tutto, il pagamento, il canone, la caparra, anche in inglese per
cercare di agevolare la comprensione perché comunque si trattava di soldi
importanti, cioè 600 euro di caparra, 300 euro d'affitto
- PM Mignini Beh insomma
- Romanelli Per correttezza noi spiegammo tutto
- PM Mignini Certo, certo
- Romanelli "Perfetto" prese la casa e disse "guardate io adesso devo partire, devo
andare in Germania"
- PM Mignini Amanda?
- Romanelli Sì "e tornerò alla fine del mese di settembre"
- PM Mignini In Germania dove?
- Romanelli Se non sbaglio ad Amburgo perché lì ha dei parenti o doveva fare un master
o entrambe le cose, comunque mi ricordo che ad Amburgo doveva andare e
se non sbaglio Diana invece ritornò in Germania o comunque ripartirono
insieme
- PM Mignini Quindi è ritornata un mese dopo?
- Romanelli No, ritornò intorno al 20 settembre, 21
- PM Mignini Ho capito
- Romanelli Mentre per quanto riguarda Meredith, Meredith contattò me, c'era il mio
numero di telefono, parlammo per telefono, io le spiegarci
- PM Mignini Parlava bene italiano?

Verbale di assunzione Informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Si abbastanza, meglio di Amanda, meglio di Amanda, però comunque comunicammo in inglese, i primi tempi comunicammo per lo più in inglese e infatti mi chiamò con un numero inglese e lì per lì rimasi un po' ... "chi è che mi chiama dall'Inghilterra".... comunque anche lei venne, visitò la casa, ma siccome venne e in contemporanea era già venuta anche un'altra ragazza io e Laura decidemmo, rimaneva a noi praticamente la scelta dell'inquilino

PM Mignini Lei è venuta prima o dopo Amanda?

Romanelli Meredith? Dopo

PM Mignini Ah dopo

Romanelli Dopo

PM Mignini Senza contatti con Amanda

Romanelli No, assolutamente, assolutamente

PM Mignini E quest'altra ragazza chi era?

Romanelli Era una ragazza di Avellino se non sbaglio, che era venuta con la famiglia a vedere la casa, però la scelta rimaneva a me e a Laura fondamentalmente è noi scegliemmo Meredith perché si sembrava molto più confacente a noi, era di bell'aspetto, educata, fu subito simpatica nei nostri riguardi, disse che non era un problema il canone, poi dico la verità, parlava inglese e per noi era anche una cosa buona nel senso che così lei imparava l'italiano e noi miglioravamo l'inglese, anche perché l'altra ragazza

PM Mignini Venne da sola ovviamente anche lei?

Romanelli Sì, lei alloggiava all'epoca in albergo

PM Mignini Dove?

4923

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Flaminia

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

- Romanelli Mi pare vicino Piazza Morlacchi ma non ricordo il nome dell'albergo, comunque zona Piazza Morlacchi tant'è che le dicemmo "se ormai hai deciso che vuoi la casa, lascia l'albergo e vieni"
- PM Mignini Certo
- Romanelli e infatti nel giro di due o tre giorni Meredith si trasferì
- PM Mignini Quindi lei è arrivata a metà settembre?
- Romanelli No ancora prima, siamo nella prima decina di settembre
- PM Mignini Ancora ... i primi dieci giorni di settembre
- Romanelli Ma anche meno... sette, otto....
- PM Mignini Quindi è arrivata prima Meredith ovviamente no?
- Romanelli In pratica Amanda la vide per prima però poi non entrò
- PM Mignini Esatto
- Romanelli Meredith la vide dopo ed è entrata subito, noi la informammo guarda l'altra stanza è stata presa da un'altra ragazza americana, si chiama Amanda
- PM Mignini La stanza di Amanda era quella fra la sua e quella di Meredith?
- Romanelli E quella di Meredith si
- PM Mignini Laura stava dall'altra parte
- Paciotti La più piccolina
- Romanelli Si, si anche perché all'inizio Amanda disse che voleva rimanere solo fino a dicembre, gennaio
- PM Mignini Amanda?
- Romanelli Si, Meredith ce lo disse subito che sarebbe rimasta fino a giugno
- PM Mignini Fino a giugno

Verbaie di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

- Romanelli E noi spieghiamo anche il concetto di preavviso dice "guarda noi facciamo un contratto regolare e tutto quanto, tu puoi dare il preavviso, però tre mesi, quindi tra tre mesi devi avvertire praticamente la signora" e lei disse che non c'erano problemi che anche la stanza piccola le andava bene e poi quando giunse in casa, dopo pochi giorni, dopo poco ci informò del fatto che sarebbe rimasta anche lei fino a giugno
- PM Mignini Ho capito. Dunque i rapporti tra le due ragazze, la Meredith e Amanda? Come erano?
- Romanelli Guardi all'inizio sinceramente si unirono molto io penso anche per diverse ragioni, anzitutto io e Laura siamo coetanee amiche da lunga data, abbiamo fatto l'università insieme, abbiamo già vissuto in altre case insieme. Quindi facciamo lo stesso lavoro, quindi c'è un certo tipo di confidenza, dico la verità. Le ragazze erano coetanee, anglofone entrambe, ed entrambe dovevano rimanere per un breve periodo. Quindi eravamo un po' divise ma non è ... cioè non è che c'eravamo divise, andavamo tutti d'accordo però era vero il fatto che io e Laura eravamo più unite e loro due chiaramente si unirono di più. Meredith era già presente in Perugia già da qualche giorno, frequentava all'università il corso di Italiano alla stranieri e quindi aveva già fatto qualche conoscenza, qualche amicizia e la invitava "dai, devi conoscere anche tu qualcuno, vieni, facciamo un giro, ti presento le mie amiche" all'inizio sì, sicuramente
- PM Mignini Poi i rapporti si ...
- Romanelli Ecco questa è una cosa un po' ... per quello che ho visto io, in base anche al tempo che io spendevo in casa perché uscendo la mattina e tornando la sera ci stavo poco. A me personalmente sembra però ecco parlo per me i rapporti unite subito che nel mese di ottobre, metà ottobre Meredith era forse un po' ...

1025

Verbale di assunzione Informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Aveva preso un po' le distanze

Romanelli ~~Chiedeva un po' le distanze, lo infatti lo fece notare a Laura e disse
che non ne Meredith se non era sentata a casa e poi
di Amanda perché era un tipo non cattivo sinceramente non un po' troppo
aveva preso le distanze ma era un tipo non cattivo sinceramente non un po' troppo~~

PM Mignini Senta ma come trascorrevano la giornata Meredith e Amanda?

Romanelli Allora Meredith andava a lezione, il mese di settembre Meredith tutte le
mattine usciva alle otto che iniziava la lezione alla stranieri e tornava
all'una quando finiva, studiava, comprava anche i quotidiani per imparare
meglio il linguaggio, chiedeva anche a me sinceramente di aiutarla con
alcune parole, se le segnava, era molto meticolosa

PM Mignini Meticolosa

Romanelli Sì, leggeva molto romanzi, giornali appunto romanzi ma non riviste eh? Io
dico proprio il quotidiano

PM Mignini Ho capito

Romanelli Romanzi in inglese e poi frequentava le amichette che aveva conosciuto lì
all'università per stranieri, usciva che so alle dieci e mezza, undici di sera

PM Mignini La Sophie per esempio

Romanelli Io ho visto sono una ragazza

PM Mignini Robin?

Romanelli Angy che forse era quella con cui era meno legata però conobbi solo quella

PM Mignini Che è venuta a casa?

Romanelli Eh no, l'ho conosciuta fuori

PM Mignini Dove l'ha conosciuta

*Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena*

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli La conobbi il martedì della settimana in cui poi è nata la vicenda, ora non mi ricordo il numero del martedì, se avessi un calendario ...

Paciotti 27

Romanelli Sì, comunque quel martedì perché alla Tana dell'Orso c'era musica dal vivo e suonava un amico di Laura. Lo conosco anche io perché fa pratica da avvocato anche lui, fa parte della scuola forense, suona la chitarra ci invitò e noi invitammo Meredith, Amanda non venne e Meredith invitò questa sua amica e durante la serata mentre c'era il concerto ecco, ci chiacchierai.

PM Mignini E quella sera era sola? Cioè oltre alla sua amica non c'era nessun altro

Romanelli Due o tre amiche

PM Mignini Altre due o tre amiche

Romanelli Sì ma non mi ricordo i nomi

PM Mignini E invece Amanda?

Romanelli Amanda....

PM Mignini Che vita faceva Amanda?

Romanelli Amanda faceva di tutto nel senso che era molto più estroversa e la mattina si svegliava, faceva yoga, disegnava, si prendeva la chitarra di Laura e suonava, poi usciva, andava a lezione, ritornava, mangiava, riusciva si era già adoperata in poco tempo ad andare a lavorare in un pub

PM Mignini Il pub qual'era lo sapeva?

Romanelli Le Chic

PM Mignini Le Chic

Romanelli Sì, sì

PM Mignini Lei c'è stata mai?

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Flaiana

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli No

PM Mignini E quando andò a lavorare a Le Chic

Romanelli Non mi ricordo... cioè non lo so individuare con certezza

PM Mignini Non lo sa

Romanelli No

PM Mignini E poi la sera che faceva Amanda?

Romanelli Usciva, a volte con Meredith a volte non lo so

PM Mignini Quando ha conosciuto il Sollecito?

Romanelli Allora, il Sollecito non lo so esattamente quando lo ha conosciuto ma io so con certezza la prima sera che io l'ho visto in casa

PM Mignini Sì

Romanelli Perché era il 26 ottobre ed era il giorno della laurea di una mia carissima amica.

PM Mignini La prima volta che venne a casa quindi

Romanelli Che io lo vidi a casa.

PM Mignini Il 26 ottobre

Romanelli Preciso: che io lo vidi a casa. Perché ecco si doveva laureare questa mia amica e rientrai in casa che avevo i fiori, ecco questa scena per questo che me la ricordo e la individuo precisamente e vidi questo ragazzo in casa, chiesi a Laura chi fosse e Laura mi disse che era appunto un amico di Amanda. Laura era forse un po' più indulgente nei confronti di Amanda, io a volte mi disturbavo, nel senso che non mi piaceva questo suo modo di fare un po' troppo espansiva diciamo, ecco, però Laura mi diceva "dai ha 20

4928

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

anni, non fare la bacchettona" queste cose qui e quindi dicevo "va beh, l'amico di Amanda, va beh"

PM Mignini Quindi il 26 lo ha visto il

Romanelli Sì, e ci parlai un po'

PM Mignini E come era, cosa diceva Amanda di lui ... che cosa...

Romanelli Lei dunque, sin da subito lui era molto attaccato a lei ma attaccato proprio fisicamente nel senso che magari, le faccio un esempio, lei si alzava da tavola per pulire i piatti e lui la seguiva per abbracciarla. Magari lei andava per suonare la chitarra? E lui la seguiva e lei stava a fianco. Era ... cioè per una conoscenza così ...

PM Mignini Da poco

Romanelli Da così pochi...

PM Mignini Da quante tempo lo aveva conosciuto lei?

Romanelli Ha detto "l'ho conosciuto in questi giorni"

PM Mignini Quindi dal 26 sarà stato ...

Romanelli Ecco, io l'ho visto in casa la prima volta il 26 ora ...

PM Mignini Sarà stato qualche giorno prima non so ...

Romanelli Sì, sì

PM Mignini L'ha visto altre volte in casa?

Romanelli Mi pare... compreso il 26 penso che in tutto siano state non più di quattro volte, due o tre...

PM Mignini E in quale occasione, il 26 lo ha visto che era a cena quindi?

Romanelli No, era a pranzo

PM Mignini A pranzo

Romanelli era a pranzo perché l'amica mi si laureava nel primo pomeriggio loro pranzarono

PM Mignini Avete usato le vostre posate no?

Romanelli Sì

PM Mignini Assolutamente?

Romanelli Sì loro pranzarono, pranzarono anche Laura e Meredith io mangiai un po' meno perché appunto andavo alla laurea e allora... poi ero anche molto di fretta e così e ... e la sera io non rientrai a casa fondamentalmente quindi non lo so ... era venerdì se non sbaglio il 26 ottobre.

Paciotti era venerdì sì

Romanelli Era venerdì e non rientrai perché io il fine settimana mi assentavo da casa. Però rientrai il giorno dopo, cioè non è che andavo fuori Perugia, fondamentalmente il fine settimana andavo a casa del mio fidanzato

PM Mignini Sì

Romanelli E rientrai il giorno dopo a casa per prendere dei panni, non mi ricordo ora comunque andai a casa e Amanda mi chiese "ah ti devo parlare di un mio amico" e io gli ho fatto "guarda che Raffaele me lo hai presentato ieri" "ah sì?" ho fatto "sì, me lo hai presentato"...

PM Mignini Questo era il giorno dopo?

Romanelli Sì ... "eh ma perché tu di solito il fine settimana non ci sei mai" ho fatto "sì però non è che parto in Alaska. Ci sono a Perugia però sono in un altro luogo". Quindi parlammo un po' di questo giovane

PM Mignini Il giorno dopo, quindi Raffaele venne quando?

Verbale di assunzione interrogazioni
dalla Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Guardì il 26 era a pranzo, poi sabato e domenica io non c'ero quindi non so se a pranzo o cenò a casa mia, mi pare che il lunedì, ma loro non usavano a rimanere spesso a mangiare da noi, cioè lui passava fondamentalmente a prenderla

PM Mignini A prenderla

Romanelli Poi ecco le ripeto

PM Mignini A prenderla a che ora?

Romanelli Non glielo so dire, so che per esempio un pomeriggio lo trascorsero a casa

PM Mignini A casa sua

Romanelli No, no a casa nostra

PM Mignini A casa vostra

Romanelli Sì perché io stavo andando a lavorare, Laura era già partita Amanda chiese a Meredith cosa avrebbe fatto nel pomeriggio e Meredith se non sbaglio disse che sarebbe andata a studiare in biblioteca, comunque in facoltà e lei in inglese comunque disse "allora io sto a casa con Raffaele"

PM Mignini Ecco, ci sono, è successo che Amanda, in quei giorni, Amanda non è rientrata la notte perché dormiva dal Sollecito?

Romanelli Sì

PM Mignini E' successo?

Romanelli Sì, sì

PM Mignini Quante volte è successo?

Romanelli Penso più di una volta

PM Mignini E questo ve lo ha detto lei o ...

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

4731

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Beh l'assenza in casa comunque si notava e il suo rientro poi

PM Mignini A che ora rientrava

Romanelli Anche se fosse rientrata alle dieci io l'avrei trovata sempre alle una quindi ...

PM Mignini certo, certo

Romanelli Ci parlò un po' di questo Sollecito

PM Mignini Che cosa disse?

Romanelli A me e a Laura. Disse che... perché lei aveva un fidanzato in America,
Amanda

PM Mignini Sì, sì

Romanelli Questo è. E quindi disse che si sentiva un po' in colpa da una parte nei riguardi del fidanzato americano ma dall'altra diceva "non mi sento in colpa perché io con Raffaele io sono contenta, lui mi tratta bene" noi le dicevamo "ma almeno glielo hai detto che c'hai un fidanzato in America?" "sì, sì ma a lui non importa"

PM Mignini Non importa

Romanelli Poi...

PM Mignini E ha portato qualche altro elemento Amanda nell'appartamento?

Romanelli Sì, allora dunque portò un certo Juva (fon) però... che lavora al pub Le Chic non so il cognome e però lo portò in casa, sempre per percezione personale

PM Mignini Sì, sì

Romanelli All'ora di pranzo tipo Amanda veniva, mangiava un panino, lui l'aspettava, lei si cambiava e uscivano e questo sarà capitato un due volte...

PM Mignini Due volte...

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Forse treforse è capitato due volte

PM Mignini E poi?

Romanelli E poi dunque, però questo me l'ha raccontato Laura, io non l'ho visto perché è avvenuto in un fine settimana, un amico dei vicini di casa, mi sembra Daniel, Daniele

PM Mignini I vicini di casa chi? ...

Romanelli sotto, i ragazzi di sotto

PM Mignini Ah di quelli di sotto, del piano di sotto, che poi c'erano anche quelli e uno di questi era fidanzato con Meredith ... fidanzato, insomma, diciamo così
Silenti....

Romanelli Sì Giacomo, avevano iniziato veramente da poco a frequentarsi quindi
fidanzato è una parola

PM Mignini E' una parola grossa sì

Romanelli Importante

PM Mignini Sì, comunque si frequentavano

Romanelli Sì, sì

PM Mignini Dunque ha portato ...

Romanelli Ma comunque Meredith risultava molto simpatica in generale e era cioè ...
non era magari questa gran bellezza però era piacevole come compagnia.
Amanda invece era insistente, cioè piacevole pure lei però dopo un po'

Paciotti Pesante

Romanelli Un po' pesante

PM Mignini Pesante.... senta, questo Guede

4933

Verbale di asunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Non l'ho mai visto

PM Mignini Mai visto.... ne parlava qualcuno, ragazzo di colore che giocava a basket

Romanelli Si rende conto che i ragazzi di sotto...

PM Mignini Lei frequentava quella zona il campo di basket

Romanelli No, no, io ci passavo esclusivamente per...

PM Mignini No, Amanda

Romanelli Eh non lo so ...

PM Mignini Di invece Patrick ...

Romanelli Patrick...

PM Mignini Che diceva Amanda?

Romanelli Dunque, anzitutto io non l'ho mai visto in casa

PM Mignini Sì, va beh

Romanelli Inoltre i primi tempi dunque lei inizia a lavorare presso questo pub Le Chic

PM Mignini Sì

Romanelli E spesso si lamentava del fatto che Patrick non la pagasse. All'inizio, iniziò a lavorare tutti i giorni se non sbaglio, tutte le sere e lei lo riteneva pesante diciamo come mole di lavoro e quindi chiese a Patrick, se che voleva chiedergli e poi gli chiese, di lavorare solo due volte la settimana il martedì e il giovedì e si misero d'accordo in questo senso per andare solo due volte la settimana. So' che Meredith andava ogni tanto a trovarla

PM Mignini Al Pub Le Chic

Romanelli Al pub Le Chic sì.

PM Mignini E lei, Amanda diceva che c'era lavoro o che ce ne era poco?

4934

*Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena*

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Che c'era poco lavoro

PM Mignini Diceva che c'era poco lavoro

Romanelli Sì, sì

PM Mignini E' successo che lei non andò a lavorare perché gli è stato detto ... è successo....

Romanelli Credo, credo che capitò forse quando all'inizio andava tutte le sere, se non sbaglio capitò che Patrick le mandava tipo un messaggio la telefonava per dirle "guarda stasera" tipo era un lunedì o un martedì "non venire perché tanto stasera è una serata...."

PM Mignini Meredith andava insieme

Romanelli A qualche amica...

PM Mignini A parte a qualche amica, sì no, le dicevo andava con Amanda e Sollecito? A casa sua, del Sollecito?

Romanelli No

PM Mignini no

Romanelli Che io sappia no

PM Mignini Che rapporti era, in che rapporti era Meredith con Amanda? Meredith con Sollecito

Romanelli Nessuno

PM Mignini Non aveva... cioè non andava, non è stata mai invitata a casa loro, a casa di Sollecito?

Romanelli Che io sappia no

PM Mignini Che lei sappia no

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Perché? Come erano i vostri?

Romanelli Avevano il manico blu, celestino

PM Mignini A manico blu. E questa... la lama com'era?

Romanelli Forse era più lucida

PM Mignini La lama

Romanelli Questa forse è un po' più scura ecco... però guardi noi usavamo tutti i coltelli con questo tipo di lama, coltelli con il manico celesta. Poi ne avevamo uno con il manico marrone però per il pane, seghettato e poi coltelli da cucina.

PM Mignini Ecco, vada avanti si ...

Romanelli Se fosse stato, io per quanto mi riguarda direi proprio che non è appartenente al sistema dei coltelli di casa mia. Però ripeto c'erano alcuni oggetti, utensili da cucina che il primo giorno decidemmo di non usare e quindi se fosse stato in casa non lo riconosceri comunque

PM Mignini Non se lo ricorda

Romanelli No, no

PM Mignini Si ricorda se Meredith si è mai tagliata

Romanelli No, no, no

PM Mignini con un coltello di casa

Romanelli No, no

PM Mignini Allora, questo lo togliamo. Dunque il coltello che viene mostrato alla signorina Romanelli il coltello di cui al repertorio 36, della informativa 17 novembre 2007 del servizio Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine e quindi è il coltello sequestrato a Raffaele Sollecito di cui alla

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

pagina 11 della informativa che viene comunque allegato in fotocopia al verbale. Dunque, quando ha visto per l'ultima volta Meredith lei?

Romanelli Allora, ho visto per l'ultima Meredith Halloween era mercoledì 31 se non sbaglio

PM Mignini Eh adesso...

Romanelli Se mi dà un calendario riesco a fare mente locale

PM Mignini Dunque il mercoledì era...

Romanelli Mercoledì 31... mercoledì 31 ... mercoledì sera 31

PM Mignini L'ha vista mercoledì 31

Romanelli Abbiamo passato il mercoledì, io rientrai a casa verso le sette circa, Meredith giunse poco dopo, cravamo sole a casa

PM Mignini Quindi lei l'ha vista alle ...

Romanelli Sette e dieci, sette e un quarto

PM Mignini Alle 19.15?

Romanelli Sì, sì 19.10, 19.15

PM Mignini E lei stava per andare alla festa

Romanelli No, no rimase in casa fino alle nove, nove 21.... 21,30

PM Mignini Meredith?

Romanelli Sì, io rimasi poco dopo e poi uscii anche io in compagnia del mio fidanzato

PM Mignini Fidanzato si chiama il suo?

Romanelli Marco Zaroli

PM Mignini Marco Zaroli

Halloween

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Presente anche lui quella giornata e parlammo, fummo da sole per circa due ore perché Marco venne intorno alle nove e chiacchierammo un po' del più e del...

PM Mignini Aveva dei problemi Meredith ... cioè c'era qualcuno

Romanelli Era contenta...

PM Mignini C'era qualche persona che la infastidiva

Romanelli Assolutamente no

PM Mignini O aveva paura di qualcosa?

Romanelli No che io sappia no

PM Mignini Sa se...

Romanelli Anzi, quella sera era anche abbastanza... parlammo molto quell'oretta e mezzo

PM Mignini Mi racconti quello che disse

Romanelli Ma per lo più ecco, io avevo messo un po' di musica e stavo leggendo un libro, giunse lei e ci mettemmo a parlare per lo più della musica che stavo ascoltando e mi chiese che autore fosse. Perché era musica italiana. Le risposi che era Battiato e quindi iniziai a parlare un po' di me. Le dissi "guarda che io l'ascoltavo sempre quando studiavo, mi fa pensare a tante cose" lei mi parlò del fatto che anche io quando studio in Inghilterra ascolto queste canzoni ... cioè altre canzoni e poi mi disse "ti posso..." io e Meredith parlavamo molto di moda e di trucchi ma soprattutto di vestiti dico la verità e mi disse "ho comprato la maschera per stasera posso fartela vedere?" "certamente". Quindi prese il mantello che aveva comprato e dei denti finti per fare il vampiro e parlammo ecco un poco della serata, di halloween come è visto in Inghilterra, niente di particolare. Poi giunse

- Marco, noi ci mettemmo a mangiare e lei si preparò mi chiese se stava bene, tutto a posto così e ci salutammo.
- PM Mignini Voi avete, lei ha avuto qualche, non so qualche percezione.... che qualcuno nella casa facesse uso di stupefacenti?
- Romanelli Intendiamo hashish o marijuana?
- PM Mignini Eh questo me lo dica lei
- Romanelli Sì, sì
- PM Mignini Chi era questa persona?
- Romanelli Eh anche.... Meredith no, Meredith sinceramente, se non sbaglio a differenza di quanto hanno potuto dire i giornalisti, ci fu solo una festa di compleanno festeggiata dal primo settembre al 30 ottobre e fu il compleanno di Giacomo Silenti.
- PM Mignini Sì
- Romanelli O Silenti. Lì i vicini di casa andammo anche noi, altri amici loro, per carità e in quell'occasione ho visto che c'erano degli spinelli, ma sostanze pericolose
- PM Mignini Di sotto quindi, al piano di sotto
- Romanelli Sì, sì, però sostanze considerabili, queste sono droghe leggere, droghe pesanti non ne ho mai viste e mai sentito parlare, droghe leggere...
- PM Mignini Amanda faceva uso di ...
- Romanelli Ho visto che ogni tanto sì, ma attenzione una o due volte l'avrò vista in due mesi, quindi non era una ...
- PM Mignini E Sollecito?
- Romanelli Eh in un ...

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini L'ha visto magari

Romanelli Mi sembra in un'occasione, mi sembra in un'occasione

PM Mignini Quando questo? Quei giorni lì

Romanelli Quei giorni lì... sempre che io ricordo, la prima volta fu il 26 che lo vidi quindi adesso andare a individuare, poi avvenne tutto a stretto giro quindi per me l'unica dicitura, luce per ricordare qualcosa è giusto questa laurea di questa mia amica perché rincasai con i fiori.

PM Mignini Volevo sapere questo, quando lei ha visto per l'ultima volta Meredith dalle 19....

Romanelli dalle 19 circa alle 21 circa.

PM Mignini Poi lei è andava via lei?

Romanelli Uscì prima Meredith e poi io

PM Mignini E lei dove è andata?

Romanelli Io? Al cinema

PM Mignini Ai cinema

Romanelli Sì

PM Mignini E Meredith invece è andata al Merlin pub

Romanelli Mi ha detto che prima andava a con ... a recuperare le sue amiche, ad incontrarsi con le sue amiche e poi andavano proprio ad una festa di halloween però non so i nomi

PM Mignini Ho capito, lei poi il giorno dopo non c'era^

Romanelli No

PM Mignini E' andata...

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Io andai al cinema insieme a Marco e ad altri due amici e poi siccome c'era il ponte lungo diciamo

PM Mignini Certo certo

Romanelli C'era il ponte lungo allora io non andavo a lavorare in quei giorni, sapevo già che non sarei andata

PM Mignini Perché andava a lavorare, faceva pratica legale no?

Romanelli Sì, io faccio pratica legale e allora, Marco stesso mi disse "dai stasera dormi da me, domani è il compleanno di Luca"

PM Mignini Quindi il primo questo sarebbe?

Romanelli 31

PM Mignini Dal 31 al 1° sì ...

Romanelli "domani è il compleanno di Luca, magari rimani da me in questi giorni così ci vediamo un po'"

PM Mignini E lui abita?

Romanelli in Via Fonti Coperte

PM Mignini In Via Fonti Coperte, quindi lei nella giornata dell'uno è stata in Via Fonti Coperte

Romanelli No, spiego. Ho dormito la notte

PM Mignini La notte lì

Romanelli La mattina ci siamo preparati, era il compleanno di un nostro amico comune che festeggiava all'ora di pranzo

PM Mignini Chi è questo amico?

Romanelli Luca Altieri

IL CONSULENTE TECNICO
Rosanna Sisto

Pagina 24

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Luca Altieri

Romanelli Sì, si era il suo compleanno

PM Mignini Il primo?

Romanelli Sì e noi, io e Marco avevamo il regalo, tutti gli amici avevamo preso il regalo ma lo detenevamo io e Marco e io mi volevo mettere qualcosa di più carino, quindi decidemmo di passare da casa mia così io mi potevo cambiare e lui poteva fare il pacchetto

PM Mignini Sì

Romanelli Entrammo in casa

PM Mignini Che ora era?

Romanelli Guardi eravamo in ritardo, dovevamo essere a casa di Luca per le una

PM Mignini Alle 13.00

Romanelli Alle 13.00 sì e giungemmo in casa intorno alle 12.20, 12.30 forse anche 12.35, eravamo in ritardo e andavamo via comunque per le 13.00 quindi rimanemmo circa una mezz'oretta... io mi preparai, mi cambiai d'abito, andai in bagno, mi truccai

PM Mignini Il bagno suo era quello a destra?

Romanelli Quello grande

PM Mignini Quello grande

Paciotti Vicino alla stanza di Meredith?

Romanelli Di Laura

PM Mignini Di Laura

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Quello che c'ha diciamo, il disimpegno e poi il bagno vero e proprio, si quello era il mio bagno

PM Mignini E lì? E c'era ... c'era qualcuno in casa?

Romanelli C'era Amanda

PM Mignini C'era Amanda

Romanelli C'era Amanda che era seduta al tavolo della cucina e non ricordo se stesse studiando o se stesse facendo colazione, comunque era seduta. Seduta. E visto che eravamo di fretta chiesi ad Amanda in inglese "per favore puoi aiutare Marco a fare il pacchetto regalo, magari tu sei una ragazza lui..."

PM Mignini Certo, certo

Romanelli Lei si prestò, si misero insieme, scrisse addirittura pure lei "tanti auguri Luca da parte di eccetera eccetera" e la salutai

PM Mignini E quindi lei se ne è andata dalla casa a che ora?

Romanelli Intorno alle una, intorno alle ore 13.00

PM Mignini Lei era da sola in casa quel giorno? Amanda

Romanelli Non so se Meredith fosse in casa e stesse dormendo ma presumo di sì

PM Mignini era chiusa la porta di Meredith?

Romanelli Sì, si presumo di sì

PM Mignini Poi lei è andata a questa

Romanelli festa di compleanno

PM Mignini Festa di compleanno

Romanelli Sì, siamo rimasti lì fino le quattro e mezza

PM Mignini Ascolti una cosa

Romanelli Si

PM Mignini Quando lei è andata via, la mattina quindi ... nella mattinata dell'uno

Romanelli Si

PM Mignini Lei ha chiuso la sua porta della camera?

Romanelli Non potevo perché non c'era la chiave, l'avevo fatto già presente all'agenzia immobiliare e a....insomma alle persone che dovevano saperlo

PM Mignini Non c'era la chiave

Romanelli No, io non avevo la chiave

PM Mignini La chiave dell'appartamento, cioè la chiave della porta esterna chi ce l'aveva? Ce l'avevate tutte voi

Romanelli Noi quattro

PM Mignini Quindi avevate ognuna una chiave

Romanelli Una chiave sì

PM Mignini Con cui aprivate la porta esterna dell'appartamento di Via della Pergola.

Romanelli Sì

PM Mignini Quindi ce l'aveva anche Amanda ovviamente

Romanelli Ovviamente

PM Mignini Oh quando lei è andata via, la sua camera era in ordine

Romanelli C'era una camicetta

PM Mignini Sì, ho capito

Romanelli Sì, sì, sì

PM Mignini La finestra come l'aveva lasciata?

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Allora, avevo lasciato le i bui penso aperti, con i bui intendo le ante interne

PM Mignini Interne

Romanelli Di legno

PM Mignini Si, poi c'è la finestra

Romanelli la finestra chiusa ovviamente

PM Mignini La finestra era chiusa la sua

Romanelli Si, si, si

PM Mignini E poi ci sono le due persiane

Romanelli Le due persiane esterne ovviamente

PM Mignini E quelle come erano?

Romanelli Se non sbaglio le avevo tirate

PM Mignini Le aveva chiuse?

Romanelli Si, si

PM Mignini Se non sbaglio lei aveva agganciato le due persiane

Romanelli Guardi agganciato non credo

PM Mignini No, però le aveva quasi

Romanelli Perché se si tiravano facevano difetto

PM Mignini Resistenza

Romanelli Quindi ...

PM Mignini Allora

Romanelli chiuso persiane, finestra e penso i bui aperti

PM Mignini I bui aperti nel senso che erano ...

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Poi siccome

PM Mignini Poggiavano sui bordi del muro no? +

Romanelli Si

PM Mignini Erano quindi aperte no? Come si dice.... aperte e poggia... erano parallele, poggiavano sulla parete... sulla parte

Romanelli Scusi non ho capito si guardi il buio io lo chiamo buio, il buio si chiudeva così e io non chiudevo mai quello di sinistra

PM Mignini Aveva chiuso quello di destra

Romanelli Penso di sì. Guardi quello di sinistra non lo chiudevo proprio mai perché faceva difetto

PM Mignini Lo teneva appoggiato al muro

Romanelli Lo tenevo libero perché faceva sempre difetto quindi ..

PM Mignini Il vetro?

Romanelli Il vetro era chiuso

PM Mignini Il vetro della finestra era chiusa

Romanelli E le persiane le avevo tirate però penso sinceramente di non averle chiuse.

PM Mignini Ed erano accostate comunque le persiane?

Romanelli Le avevo tirate

PM Mignini Non è che si sono poi allontanate?

Romanelli Non lo so

PM Mignini Lei le ha accostate le persiane?

Romanelli Quando non ricordo sinceramente se quando sono andata via, perché questa cosa la feci la sera

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Certo

Romanelli Non ricordo se la mattina, io chiaramente mi sono cambiata, una persiana per avere un po' di luce penso di averla aperta, però non ricordo se l'ho ritirata oppure no, perché eravamo di fretta capisce? Quindi ...

PM Mignini Vogliamo far vedere... se io stampo la foto... facciamo un'ulteriore pausa alle ore 11.10.

(riprende la registrazione)

PM Mignini Viene mostrata alla Romanelli la foto effettuata in occasione del sopralluogo della finestra della sua camera così ritrovata dopo il sopraggiungere della Polizia e si ... quindi le viene chiesto di riferire su come avesse lasciato, i due bui, le due ante

Romanelli Le ante di legno che si accostano ai vetri della finestra .

PM Mignini Le finestre e le due persiane

Romanelli Sì

PM Mignini Ecco lei mi dica... lei sta vedendo questa foto, che viene poi allegata insieme all'altra nel verbale

Romanelli Va bene

PM Mignini Mi dica come aveva lasciato quindi

Romanelli Allora riferisco che lasciai con molta probabilità il cosiddetto buio del lato sinistro

PM Mignini Il lato sinistro è quello guardando la finestra eh?

Romanelli Per l'osservatore di fronte alla finestra

PM Mignini Il lato sinistro sarebbe questo

Romanelli Sì, molto probabilmente aperto

IL CONSULENTE TECNICO

Roberto Sisto

Pagina 30

14548

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Quello con la S dove c'è la S

Romanelli Esatto quello con la S aperto perché era un po' difettoso

PM Mignini Il buio

Romanelli Sì, il buio. Quello di destra invece era chiuso

PM Mignini Al vetro

Romanelli Attaccato con il gancio

PM Mignini Agganciato alla finestra

Paciotti Si muoveva con la finestra

Romanelli Sì, sì

PM Mignini Esatto, ed è rimasto così, questo no?

Romanelli Sì

PM Mignini quest'altro invece... oh, invece le due finestre? Come erano?

Romanelli Chiuse...

PM Mignini Chiuse

Romanelli Agganciate

PM Mignini E le persiane come le aveva lasciate?

Romanelli E le persiane lasciai molto probabilmente quella di sinistra comunque

PM Mignini Cioè quella di sinistra è quella corrispondente alla S?

Romanelli Sì si accostata... cioè chiusa

PM Mignini Chiusa faceva un po' di forza ... forzava un po'

Romanelli Sì perché il muretto su cui ... era un po' più alto, si era gonfiato il legno

PM Mignini Ho capito si era dilatato

Romanelli Anche senza bloccarlo si chiudeva... senza chiuderlo

PM Mignini E l'altra? Quella di sinistra?

Romanelli L'altra forse la lasciai un po' aperta perché la mattina dell'uno avevo bisogno di luce per cambiarmi

PM Mignini però quindi questa era chiusa ...

Romanelli Forse era un po' socchiusa perché l'avevo chiusa la sera prima quindi mi fece un po' di luce e poi andai ... finestre e buio mi ricordo...

PM Mignini Quando lei è uscita, quando lei è uscita ricorda di aver visto la luce dalla finestra?

Romanelli Sì, un po' di luce c'era forse ...

PM Mignini Un po' di luce, non come vede ora

Romanelli No, no

PM Mignini Come vede nella foto, era più chiusa?

Romanelli Sì

PM Mignini Quindi ha riconosciuto, non era come l'ha vista?

Romanelli No

PM Mignini All'interno della camera che cosa c'era?

Romanelli Mia? Mia stanza?

PM Mignini Sua, di oggetti di valore

Romanelli Eh ce ne erano dottore, nel senso che anzitutto c'era un computer portatile, conservato nella sua custodia e sia computer che custodia comunque avevano un discreto valore economico. Io parlo degli oggetti di valore di facile

Verbale di assunzione informazioni
dalla Signora Romanelli Filomena

- 4950

Proc. Pen. n. 9066/2007

X
Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Reperibilità si,si

Romanelli Reperibilità. Occhiali da sole di Versace sulla scrivania. In un cassetto c'era...

PM Mignini Denaro?

Romanelli Denaro no.

PM Mignini Nel cassetto c'era gioielli?

Romanelli Gioielli. Gioielli d'oro nel senso che ...

PM Mignini Dove stava?

Romanelli Se non sbaglio o primo o secondo cassetto adesso non ricordo

PM Mignini Non li teneva chiusi a chiave?

Romanelli No

PM Mignini no, senta Amanda lo sapeva?

Romanelli Non lo so

PM Mignini Di queste cose

Romanelli Io con Amanda parlavo poco dottore

PM Mignini Ma del computer

Romanelli Eh del computer si, si vedeva

PM Mignini Degli occhiali ...

Romanelli E' stato spostato io l'ho lasciato in un posto e l'ho trovato in un altro posto

PM Mignini L'hanno spostato

Romanelli Gli occhiali da sole erano proprio ... appoggiati esattamente così sulla scrivania

Verbole di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Il valore come erano?

Romanelli Eh io li ho pagati 150 euro

PM Mignini Beh insomma...

Romanelli Cioè di quel marchio, semplicemente anche a volerli rubare e rivenderli a 30 euro uno ce li fa.

PM Mignini Senta

Romanelli Poi ecco gioielli nel cassetto, macchina fotografica digitale nel cassetto

PM Mignini la camera, la camera invece di Meredith, Meredith aveva la chiave della camera?

Romanelli Sì

PM Mignini Solo lei ce l'aveva?

Romanelli Laura e Meredith

PM Mignini Laura e Meredith

Romanelli Sì

PM Mignini E non avevano altre, voi non avevate le chiavi di loro ovviamente

Romanelli No, no

PM Mignini Allora vada avanti, vada avanti nella descrizione di quello che ha fatto.
Siamo alla giornata del primo

Romanelli Dunque sì, giungemmo a casa del primo?

PM Mignini Del primo

Romanelli Io e Marco siamo andati a casa, ha fatto il pacchetto, io mi sono cambiata e andammo alla festa, cioè al pranzo, festa. Rimanemmo lì anche fino alle quattro e mezza, cinque...

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9056/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Del due
 Romanelli Dell'uno
 PM Mignini Ah ma lei dice del pomeriggio quindi
 Romanelli Eh rimanemmo fino alle 16.30 a casa di Luca Altieri
 PM Mignini Ho capito del primo si, si
 Romanelli Si di Luca Altieri ed eravamo diversi amici, al che decidemmo di andare ai baracconi e c'era anche, le mie amiche, i ragazzi si dedicarono a sparare, queste cose, noi parlavamo guardavamo un po' di bancarelle
 PM Mignini Era di sera questo?
 Romanelli Fra tutto si fecero tipo le 21.30, 21.40
 PM Mignini Del primo?
 Romanelli Si io e Marco accompagnammo Luca e Paola a casa di Luca, perché i due ragazzi sono fidanzati e dopodichè rimanemmo per sentirci dopo con Luca e Paola, per vederci dopo per uscire così, in virtù del fatto che era sempre il compleanno di Luca
 PM Mignini Sì, questo il primo, la sera del primo
 Romanelli Però arrivati a casa di Marco, anche lui, Marco si mise a riposare sul divano a guardarsi un film, io iniziai a mettere un po' a posto, ci sentimmo telefonicamente e decidemmo di non uscire
 PM Mignini Lei ha dormito a casa di Marco?
 Romanelli Sì
 PM Mignini In Via della Pescara
 Romanelli In Via Fonti Coperte

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Fonti Coperte mi scusi.

Romanelli Io adesso risiedo lì proprio non mi sono più mossa

PM Mignini Quindi che cosa è successo? Ha avuto ... lei non ha avuto telefonate o non ha chiamato nessuno in quel momento

Romanelli No, no il giorno dopo era il due

PM Mignini Il due, il due

Romanelli Io e Paola, la fidanzata di Luca eravamo rimaste d'accordo per andare alla fiera

PM Mignini Ah, una cosa mi scusi, il suo cellulare intestato a lei

Romanelli Il numero

PM Mignini Il motorola mi pare

Romanelli Sì

PM Mignini Vodafone, lei lo aveva prestato a Meredith?

Romanelli No. Spiego. Io ho un numero che è appunto quello che vi ho dato

PM Mignini Sì, sì

Romanelli Che è appunto quello che io uso sempre però avevo, così come anche Laura, avevamo una scheda Omnitel in più perché l'avevamo vinta nella stessa occasione.

PM Mignini Sì

Romanelli Quando Amanda giunse in Italia, Laura le regalò diciamo quella che le avanzava che è poi il numero italiano di Amanda. Quando giunse Meredith a casa, io feci la stessa cosa per un atto di gentilezza nei confronti delle due ragazze straniere che comunque si erano dimostrate da subito molto cordiali

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

con noi ... però lo dico, visto che Laura aveva regalato la sua ad Amanda io mi sentii quasi in obbligo di regalare la mia a Meredith

PM Mignini Certo e quindi lei aveva ... lei regalò a Meredith la sua scheda Vodafone

Romanelli Sì che non so nemmeno il numero a memoria perché l'avevamo vinta i primi di settembre

PM Mignini però il cellulare lo teneva lei ovviamente

Romanelli Sì, sì, sì

PM Mignini Oh

Romanelli Era solo una schedina dottore, un numero di telefono che glielo diedi perché, come le ho detto poco fa, la prima volta che Meredith chiamò, chiamò a me con un numero inglese.

PM Mignini Ho capito

Romanelli E quindi le diedi

PM Mignini La inserì nel suo cellulare

Romanelli Eh ovviamente

PM Mignini Perché il suo se lo portò ...

Romanelli Eh ce l'ho sempre io

PM Mignini Quindi che cosa successe, cerchi di ricordare l'ora precisa di che cosa avvenne quella mattinata del due

Romanelli Il due, io andai a prendere la signorina Paola Grande in ...

PM Mignini Chi è questa signorina?

Romanelli E' una mia amica

PM Mignini Una sua amica

Romanelli Fidanzata di Luca Altieri, comunque è una mia amica

PM Mignini Sì, sì

Romanelli Così come d'accordo, così come eravamo rimaste d'accordo la sera prima per andare alla fiera. Partii da casa di Marco

PM Mignini A che ora?

Romanelli Dodici meno un quarto.... 11.45, 11.50 giunsi da Paola che si trova ad Elce per mezzogiorno, era proprio mezzogiorno che sentii le campane quindi ... le chiesi scusa per il ritardo che avevo fatto la doccia insomma cosette così e andammo alla fiera. Tramite la macchina di Marco

PM Mignini Quindi a mezzogiorno

Romanelli Da casa di Marco, con la sua macchina raggiunsi Paola e andammo alla fiera a Pian di Massiano. Mentre ... poco prima di giungere alla fiera, mentre stavo cercando parcheggio ...

PM Mignini Quanto tempo sarà passato da quando siete partiti?

Romanelli Eh un quarto d'ora ... il tempo da Elce ... il tempo del traffico

PM Mignini Le 12.20 grossomodo

Romanelli Sì, sì ... sì, sì 12.20... mentre stavo cercando parcheggio dottore mi giunse la prima telefonata di Amanda.

PM Mignini Quindi erano le 12.20 quando ha chiamato Amanda...

Romanelli dodici e un quarto, 12.20...

PM Mignini 12.20... sì, sì va beh

Romanelli E comunque

PM Mignini Che cosa disse Amanda?

Romanelli Mi disse "guarda c'è qualcosa di strano in casa, sono ... io ho dormito da Raffaele, stamattina sono andata a casa e ho trovato la porta aperta del sangue nel mio bagno"

PM Mignini Cioè nel suo di Amanda quindi

Romanelli Sì me lo disse in inglese "in my bathroom" quindi nel mio bagno che era quello piccolino

PM Mignini Certo, certo

Romanelli "Mi sono fatta la doccia però ho paura, non so che cosa fare"

PM Mignini Le disse se c'erano delle feci o dell'altro materiale?

Romanelli No, no ce lo disse quando giungemmo

PM Mignini aspetti vada avanti

Romanelli ho fatto "Amanda fai un controllo della casa..." cioè

PM Mignini C'era qualcuno con lei, con Amanda?

Romanelli No

PM Mignini Sentiva se c'era qualcuno?

Romanelli No

PM Mignini Eh allora? Le disse dove stava Amanda?

Romanelli No, no, no infatti non riuscivo a capire io davo per scontato che era lì ma poi mi disse che se ne era andata, non riuscivo a capire perché era ... fu stranissima tanto è che Paola, che era a fianco a me, la signorina Paola Grande mi vide sbiancare lì per lì chiedendomi "ma che è successo?" ho fatto "Madonna, c'è proprio Amanda a casa che è la più cretina di tutte, dice che è entrata in casa, che c'è del sangue nel bagno, poi si fa la doccia e mi chiama per dirmi che è preoccupata" allora ...

PM Mignini senta, lei quando andò via da casa, dall'appartamento, chiuse a chiave la porta esterna?

Romanelli Sì dottore perché faceva difetto

PM Mignini Faceva difetto?

Romanelli Sì, la porta esterna quindi ogni volta

PM Mignini Cioè?

Romanelli sia per entrare che per uscire bisognava chiuderla con una mandata di chiave

PM Mignini Ah, ho capito, con la chiave era chiusa tranquillamente

Romanelli Sempre

PM Mignini Se no, se non si chiudevava con la chiave

Romanelli Rimaneva aperta

PM Mignini Rimaneva aperta

Romanelli Sì, si non è ... perché si era un po' ...

PM Mignini Quindi lei l'ha chiusa? Di ricorda bene di averla chiusa

Romanelli Per forza, per forza

PM Mignini Certo, e l'ha chiusa mi ha detto...

Romanelli mattina intorno alle tredici quando andammo via

PM Mignini Intorno alle 13.00 perfetto e c'era Amanda in casa

Romanelli C'era Amanda in casa. Sì, sì

PM Mignini Quando è andata via e ha chiuso. Lei l'ha chiusa la porta?

Romanelli L'ho chiusa a chiave sì

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini l'ha chiusa dentro praticamente

Romanelli Certo ma funzionava così

PM Mignini Certo, certo

Romanelli Insomma mi chiamò Amanda, questa prima telefonata totalmente senza senso

PM Mignini Sì

Romanelli E io iniziai già a preoccuparmi, la mia amica cercò di tranquillizzarmi dicendo "va beh magari..." sapevamo che Laura non c'era che era partita per Montefiascone e quindi rimaneva Meredith capisce? Allora anche la stessa Paola mi disse "magari Meredith si è tagliata, è andata in bagno, gli sarà caduto il sangue..."

PM Mignini Paola questo no?

Romanelli Sì ... per cercare di tranquillizzarmi

PM Mignini Per tranquillizzarla, lei rimase spaventata?

Romanelli Eh sì dottore, magari mi ha detto "forse Meredith si è fatta male, non riuscendo a tamponare la ferita magari è uscita e si è lasciata la porta alle spalle aperta, magari è in farmacia, chiamata". Allora io ho iniziato a chiamare Meredith sia sul numero inglese che sul numero italiano, perché dottore è importante sapere che Meredith tanto il numero italiano, quello che le avevo dato io, lo teneva aperto tanto e quanto, cioè non le interessava più di tanto. Il numero fondamentale che Meredith usava era quello inglese.

Per i familiari

PM Mignini Lei chiamava sempre la madre no?

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Si dottore, io l'ho vista un sacco di volte, c'ho questa immagine che Meredith tiene questo numero inglese nella tasca del jeans non se ne separava mai. Mai. Io provavo a chiamarla e la ragazza non rispondeva

PM Mignini Che cosa rispondeva? Il telefono...

Romanelli la prima volta a vuoto...

PM Mignini A vuoto, cioè suonava e nessuno rispondeva. La seconda a che ora ha chiamato?

Romanelli Eh ormai era...

PM Mignini 12.30?

Romanelli Era tutto a seguire

PM Mignini 12.35...

Romanelli Si può essere stato 25, 27, 28,30...

PM Mignini La prima volta quindi suonava

Romanelli Mi ha suonato ma non mi ha risposto ...

PM Mignini Ma non rispondeva nessuno

Romanelli E io ho detto "forse dorme" ... allora provavo a richiamare Amanda ma non mi rispondeva

PM Mignini Questa volta lei ha richiamato Amanda e non le rispondeva, cioè suonava a vuoto, nessuno rispondeva

Romanelli Sì, anche Amanda, anche Amanda e non mi ricordo ... poi io ho iniziato a chiamarla a ruota ... perché iniziavo a preoccuparmi

PM Mignini Poi ha chiamato Meredith e diceva aspetti come dice...



Romanelli Spento ... l'utente da lei chiamato sia quello italiano che ... the dialer is not available now... il cliente da lei chiamato ...

PM Mignini E Amanda? E' riuscita mai a parlarci con Amanda?

Romanelli Si

PM Mignini A che ora ci ha parlato?

Romanelli A seguire

PM Mignini A seguire

Romanelli Ci siamo risentite

PM Mignini A che ora?

Romanelli Dopo che ho provato a sentire Meredith ho sentito Amanda, "Amanda mi dici cosa sta accadendo? Fai un controllo della casa, perché io sono alla fiera, non riesco ad arrivare subito lì a casa... fai un controllo" gliel'ho detto anche in inglese "do a check of the house" "fai un controllo della casa, per favore, non vorrei che fosse successo qualcosa" io mi stavo preoccupando. Lei mi disse "okay, okay ora vado a chiamare Raffaele e farò un controllo della casa". Io mi stavo sempre più preoccupando la mia amica mi diceva "dai probabilmente non è niente di grave perché a quest'ora se fosse stato qualcosa di serio lo avrebbe fatto prima di uscire il controllo"

PM Mignini Senta, scusi tanto, scusi tanto ma non le disse che c'era la sua camera....

Romanelli No, no me lo disse dopo ancora

PM Mignini Non glielo ha detto mai

Romanelli Me lo disse dopo ancora tre volte ci siamo sentite

PM Mignini Cioè dopo quando? A che ora glielo ha detto grossomodo?

Romanelli Saranno state le 12.40 ... 12.42

Verbole di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini La prima volta non glielo ha detto?

Romanelli no, la seconda nemmeno, alla terza volta

PM Mignini Che cosa ha detto?

Romanelli "Filomena ho fatto un controllo della casa e la camera tua ha la finestra rotta
è tutto per aria ci sono stati i ladri"

PM Mignini Ma le disse di aver aperto lei, oppure che la porta era aperta?

Romanelli No, no non me l'ha detto

PM Mignini Non glielo ha detto?

Romanelli No, no non me l'ha detto, ha detto solamente "ho fatto il controllo della
casa"

PM Mignini Ho capito.

Romanelli E lì niente io mi sono spaventata tanto

PM Mignini A questo ha preso la macchina e siete andati a casa

Romanelli A casa sì

PM Mignini E siete arrivati a casa a che ora?

Romanelli tardi dottore

PM Mignini Grossomodo?

Romanelli Forse era quasi l'una ... ma anche prima non lo so perché ci ho messo tanto
ad arrivare, prima perché mi sono presa dal panico e non riuscivo a trovare
la macchina

PM Mignini Siete arrivati a casa che cosa avete visto?

Romanelli Nel mentre che io arrivavo a casa

PM Mignini Sì

Romanelli Anzitutto all'ultima telefonata ho detto chiama immediatamente i Carabinieri, chiama immediatamente la Polizia!

PM Mignini Ah glielo disse lei

Romanelli Sì

PM Mignini Lei che cosa disse?

Romanelli "ah va bene li chiamo"

PM Mignini Li chiamo

Romanelli Sì

PM Mignini Ma non le disse "li ho già chiamati"?... le disse li chiamo

Romanelli Sì

PM Mignini Questo poco prima della una

Romanelli Eh sì ... allora dottore siccome io di Amanda non mi fidavo tanto, dico la verità perché l'avevo vista ... chiamai Marco il mio fidanzato, disperata quasi "Marco, Madonna mia Laura non c'è, Meredith non si trova e Amanda è a casa e mi ha detto che ci stanno, ci sono stati i ladri a casa, io sono bloccata nel traffico per favore, magari chiama Luca, chiama un amico tuo e raggiungi Amanda a casa, che c'ho tanta paura...anche per vedere che cosa è successo" Marco mi disse "va bene vado subito, tu non ti preoccupare". Quindi Marco e Luca di nuovo, giunsero prima di me a casa e Marco mi ha riferito che quando giunsero loro due trovarono Amanda e Raffaele, e anche due agenti di Polizia

PM Mignini Che polizia era?

Romanelli La polizia postale. Io chiesi al nome a uno dei signori e mi disse signor Battistelli

4383

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini E quando arrivarono... quando arrivarono li glielo ha detto?

Romanelli No, Marco mi ha detto di averli già trovati

PM Mignini Oh, lei arrivò invece verso le una ha detto no?

Romanelli Con l'ultimo treno siamo arrivati

PM Mignini E quando arrivò quindi trovò

Romanelli sei persone

PM Mignini i due ragazzi, Raffaele e Amanda e i due poliziotti

Romanelli Io dottore diedi per scontato la presenza della polizia per il furto, cioè proprio

PM Mignini Non aveva idea

Romanelli Ma assolutamente entrai in casa, spaventata e vidi lo spettacolo della mia stanza

PM Mignini Le feci nel water

Romanelli no, non le ho viste proprio

PM Mignini ma glielo ha detto Amanda?

Romanelli Sì

PM Mignini Quando glielo ha detto?

Romanelli Mi pare per telefono, alla terza telefonata

PM Mignini Sì

Romanelli mi disse "ho fatto il controllo della casa"

PM Mignini C'è stata infrazione...

Romanelli E nel bagno c'è della cacca

PM Mignini Ascolti, una domanda, ma qualcuno che aveva questa... c'era qualcuno che aveva questa abitudine?

Romanelli No dottore

PM Mignini No io glielo domando perché devo cercare di capire

Romanelli No, mi rendo conto

PM Mignini Nessuno della casa

Romanelli Ma no

PM Mignini Ma c'era qualcuno che magari era venuto

Romanelli No dottore

PM Mignini E avevate notato una cosa ...

Romanelli No, no

PM Mignini Eh perché questo io glielo chiedo perché chiaramente

Romanelli Mi rendo conto però posso ..

PM Mignini E' un particolare relativo alle indagini sia chiaro.

Romanelli Io posso parlare per me, per Marco, per Laura

PM Mignini E' chiarissimo

Romanelli Assolutamente no

PM Mignini Glielo chiedo perché ha una rilevanza

Romanelli Certo, no, no

PM Mignini Quindi lei disse che c'era questa cosa no?

Romanelli Sì e quindi ecco l'agitazione

PM Mignini Ma che spiegazione dava lei? Dice "saranno stati i ladri"

Verbate di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli E' questo dottore, non mi spiegava le cose

PM Mignini E Sollecito come era?

Romanelli Era vaghissima ...

PM Mignini Sollecito che faceva?

Romanelli Quando arrivammo io dicevo per telefono le spiegazioni sembravano i deliri
di una sognatrice

PM Mignini Si

Romanelli E quando arrivammo eravamo.... io entrai nel panico dico la verità,
totalmente, soprattutto dopo aver visto la mia stanza

PM Mignini La sua stanza

Romanelli Si

PM Mignini poi ha visto il bagno con le feci no?

Romanelli No, no

PM Mignini e poi cosa avete visto?

Romanelli Eh niente io

PM Mignini Il bagno? Il bagno?

Romanelli Io iniziai a tremare perché ho visto la stanza in quel modo

Paciotti Ma erano entrate anche le due persone ??

Romanelli Si, si

Paciotti Erano già entrati loro o no?

Romanelli Penso di si, che fossero già entrati

PM Mignini E quindi avete visto

Romanelli Allora il signor Battistelli mi disse "signorina si calmi perché è evidente che c'è stato qualcuno deve fare la denuncia" io disse "un attimo controllo se ci stanno gli oggetti di valore"

PM Mignini Mi scusi tanto questo glielo disse "deve fare la denuncia di furto perché è entrato qualcuno".

Romanelli Eh

PM Mignini Questo accadde dopo le una, dopo le tredici

Romanelli Eh si

PM Mignini E quando lei, quando loro le dissero questo "visto che c'è stato qualcuno che è entrato"

Romanelli Mi ha detto "controlli signorina perché deve fare la denuncia"

PM Mignini era presente Amanda e Sollecito?

Romanelli Sì

PM Mignini E che cosa hanno detto?

Romanelli Niente, zero... zero

PM Mignini Oh, qualcuno ha parlato, ha detto di chiamare i Carabinieri?

Romanelli Glielo avevo detto io per telefono ad Amanda

PM Mignini Ad Amanda. A che ora

Romanelli Eh dottore ...

PM Mignini In quel lasso di tempo?

Romanelli Sì ...

PM Mignini 12.40....

Romanelli Dalle 12.30 in poi ...

*Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena*

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Perchè lei non sapeva che c'era la polizia già

Romanelli No, no

PM Mignini Lei gli disse di avvertire i Carabinieri

Romanelli Io gli ho detto Polizia, Carabinieri, glieli ho nominati tutti

PM Mignini E quindi le dissero davanti ad Amanda e Sollecito, i poliziotti le dissero "deve fare la denuncia di furto"

Romanelli Eh si

PM Mignini Lei controllò se era stato ...

Romanelli Il signor Battistelli mi disse "signorina calma, perché dato lo stato della stanza, controlli se manca qualcosa che deve fare la denuncia" allora mi sono ...

(interruzione di registrazione)

PM Mignini Si riprende alle 11.50 dunque, ritorniamo al discorso, quindi eravate lì nella casa, le hanno detto di fare la denuncia

Romanelli "Controlla cosa manca"

PM Mignini Se manca qualcosa

Romanelli "così fa la denuncia signorina"

PM Mignini E Amanda che faceva in quel momento? E Raffaele?

Romanelli Pensa niente....

PM Mignini Si dicevano qualcosa fra di loro?

Romanelli Dottore si metta nei miei panni, giungere a casa e trovare la propria stanza con tutti i propri averi a soqquadro ... non li guardavo proprio

PM Mignini Lei ha guardato dentro casa e ha visto

Romanelli D'istinto ho cercato l'oro, dico la verità e c'era

PM Mignini E c'era

Romanelli Al che ho iniziato a parte che mi ha sollevato il pensiero. Allora ho iniziato a guardare in giro e c'era il computer però ho notato che era spostato, e tutti i vestiti erano per aria, c'erano ancora gli occhiali da sole nella scrivania, nel cassetto in fondo c'era la macchina mia fotografica digitale, a un primo sguardo

PM Mignini Non mancava niente,

Romanelli Era tutto un gran disordine, lì per lì sembrava che l'unica cosa che mancasse fossero dei trucchi... perché c'era tutto il beauty case aperto e non vedevo le cose, e infatti dissi al Battistelli "è un ladro strano, ma va bene così non si è preso niente mi si è rubato i trucchi sono contenta" ... va bene.

PM Mignini Nel bagno di Meredith c'è andata lei no?

Romanelli No, no

PM Mignini E la porta era chiusa

Romanelli Sì al che il signor Battistelli

PM Mignini l'Ispettore

Romanelli Sì io chiesi il nome per così, per fare sempre mente locale ... e mi disse "ma guardi che noi stiamo cercando lei, lei è Filomena Romanelli?" e io caddi dalle nuvole perché io fino a quel momento avevo dato per scontato

PM Mignini Che era per il furto

Romanelli Sì

PM Mignini Per il tentato furto

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

- Romanelli Si, per il furto che poi ecco mentre eravamo lì mano a mano ci siamo resi conto che il furto era solo simulato, anche perché si vedeva chiaramente che i vetri della finestra stavano sopra i vestiti è strano perché chi apre la finestra i vetri stanno a terra e poi ci sono i vestiti sopra ...
- PM Mignini certo, certo
- Romanelli E invece c'erano vetri dappertutto, dappertutto... sopra i vestiti e quindi il Battistelli mi disse "signorina noi siamo qui per lei, perché abbiamo rinvenuto questi due numeri di telefono in una casa attigua qui vicino a seguito di una telefonata anonima" io caddi dalle nuvole sinceramente. Chiesi di controllare i numeri perché a memoria non li sapevo, nemmeno il mio stesso
- PM Mignini Certo
- Romanelli Non avendolo mai usato, controllai sul telefonino e dissi "sì ma è vero che questo numero italiano è mio ma io non lo uso l'ho dato a Meredith" e lì in quel momento è stato "ma in tutto ciò, ma Meredith dov'è?" ho fatto "scusate ma questa ragazza dov'è?" Amanda ha detto "la porta è chiusa" ho fatto "sì apriamo, bussata, svegliala, forse dorme, ma possibile che dorme con tutta 'sta confusione?" e quello mi disse "ma lei ha fatto una telefonata anonima" ho fatto "no signor Battistelli io non ho fatto niente, ma io mi sto preoccupando per questa ragazza" "e perché?" "e perché io la conosco e lei lasci stare il numero italiano che spesso stava anche chiuso, ma il numero inglese, ho fatto guardi - lo dissi anche a lui - guardi che questa ragazza sta sempre con il telefono ficcato nei jeans, sempre, che la mamma sta male e si sentono cinque, sei, sette volte al giorno è impossibile che Meredith stia bene e non ha il telefono dobbiamo trovarla, dovete aprire la porta". Cioè dobbiamo capire dov'è
- PM Mignini Certo

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Capisce che dalla situazione del furto in cui ero ero già spaventata

PM Mignini Sì è passati ad un'altra situazione

Romanelli Sono passata a un'altra situazione comunque di spavento. Il Battistelli mi disse "no signorina noi la porta non la possiamo aprire" dico "ma come? lo la autorizzo a spaccare questa porta" "no, non la possiamo aprire" ho detto "va bene allora tutti i testimoni, Luca butta giù la porta"

PM Mignini Altieri

Romanelli Sì, Luca ha detto "va beh, se me lo dici tu che sei la padrona di casa" quindi Luca e Marco si avvicinarono alla porta di Meredith e a furia di calci sulla maniglia Luca sfondò la porta ed ~~eravamo messi così~~. Dottore, questo è il corridoio okay?

PM Mignini Sì ma lei deve parlare, perché dato che non c'è il video... allora c'è il corridoio

Romanelli Allora c'è il corridoio che termina con il bagno piccolo

PM Mignini Sì

Romanelli E poi in sequenza ci sono stanza di Meredith, stanza di Amanda, separatore degli ambienti che è un muro e poi c'è la mia camera nell'ambiente che si offre di fronte alla cucina.

PM Mignini Sì

Romanelli Allora Luca e Marco erano di fronte alla porta di Meredith

PM Mignini Sì

Romanelli Io ero di fronte a loro e davo le spalle alla porta, ero di spalle...

PM Mignini Guardava quindi verso la terrazzina

Romanelli Si, verso Luca, verso la terrazzina, poi c'erano di fronte a me, in ordine sparso i due agenti di polizia

PM Mignini Si

Romanelli Paola Grande e alla fine della fiera

PM Mignini Verso la cucina, verso il soggiorno

Romanelli No, eranoeravamo tutti di fronte all'altra ...

PM Mignini Erano in fondo,

Romanelli si, erano vicini a Paola. Ma io guardavo verso Luca quindi questo ... io non ricordo dove fossero precisamente, però Paola

PM Mignini Si

Romanelli Mi ha detto che lei li ricorda abbastanza bene che erano vicini alla camera di Amanda, se non addirittura dentro. Comunque erano di fronte alla loro stanza che non facevano niente

PM Mignini Ho capito

Romanelli Stavano abbracciati fondamentalmente.

PM Mignini Si

Romanelli E io ho visto Luca e Marco che hanno tirato un urlo, allo sfondare della porta

PM Mignini Sono entrati?

Romanelli No sono scappati

PM Mignini Sono scappati, non sono entrati dentro eh?

Romanelli No! No, no perché ...

PM Mignini Né l'uno e né l'altro

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli No, perché hanno, "oddio c'è un sacco di sangue... sangue!" li ho visti sbiancare, ho fatto sì e no in tempo a dare uno sguardo rapidissimo e Marco mi ha detto "via, via non guardare, non guardare" e ci siamo spostati tutti.

PM Mignini E sono entrati i due della polizia postale

Romanelli Sì

PM Mignini E hanno, i due Amanda e Sollecito sono entrati?

Romanelli Credo di no

PM Mignini Hanno bloccato l'accesso

Romanelli Io poi da quando è stato rinvenuto il corpo per un po' a tutt'oggi ho dei ricordi molto confusi

PM Mignini Oh, quindi poi lei è rimasta dove stava?

Romanelli Siamo usciti fuori dottore

PM Mignini E' uscita fuori ha parla...

Romanelli Perché dopo che è entrato il Batti... il ...

PM Mignini L'altro

Romanelli Il Battistelli è entrato credo per vedere credo se fosse un corpo di uomo, di donna o se fosse viva o morta ...

PM Mignini Certo

Romanelli Noi siamo usciti fuori e Paola ha iniziato a piangere, Paola ha iniziato a piangere, Marco tremava, Luca ha sbiancato io non capivo niente

PM Mignini I due che cosa facevano, Sollecito e Amanda?

Romanelli Niente erano abbracciati e si accarezzavano

PM Mignini Si accarezzavano fra di loro, ma lei non gli ha detto "ma perché non mi hai chiamato prima" non l'ha rimproverata

Romanelli No, ero scioccata

PM Mignini Era scioccata... lei poi è andata via no?

Romanelli No, il Battistelli disse, dopo aver controllato disse "Ragazzi qui è stato commesso un delitto dobbiamo chiamare i colleghi" se non sbaglio di lì a poco sono arrivati i Carabinieri poi

PM Mignini Sì

Romanelli E poi sono arrivati i colleghi della Postale

PM Mignini i Carabinieri quando sono arrivati?

Romanelli Se non sbaglio insieme ai colleghi che ha chiamato Battistelli o poco prima

PM Mignini Perché Battistelli chiamò altri poliziotti

Romanelli E certo

PM Mignini La squadra mobile

Romanelli Certo e nel frattempo giunsero

PM Mignini E chi li chiamò i carabinieri?

Romanelli Non lo so

PM Mignini Lei lo ha chiesto dice ..

Romanelli Ma io ho detto "li hai chiamati" lo dissi se non sbaglio ad Amanda

Paciotti Durante la telefonata

Romanelli Prima glielo dissi per telefono "chiama tutti" quando ero lì dissi "ma hai chiamato i carabinieri" e ha detto "sì, sì, sì, sì"

PM Mignini Ma quando eravate lì già avevate visto il cadavere?

Romanelli Non mi ricordo però mi ricordo che ...

PM Mignini I carabinieri sono arrivati dopo quanto tempo della scoperta del cadavere?

Romanelli Poco prima del sopraggiungere dei colleghi della Postale

PM Mignini Era stato scoperto il cadavere da quanto tempo?

Romanelli Poco

PM Mignini Un quarto d'ora, dieci minuti

Romanelli Sì forse e poi subito dopo sono arrivati la postale e tutti quanti

PM Mignini No, la Mobile

Romanelli Eh si scusi

PM Mignini La Postale era già arrivata da tempo no?

Romanelli Sì, sì

PM Mignini Quindi i carabinieri sono arrivati dopo quanto tempo ... lei non sa quando è arrivata la polizia postale?

Romanelli No

PM Mignini Perché li hanno trovati lì

Romanelli Anche Marco e Luca li hanno trovati lì

PM Mignini Li hanno trovati lì e poi cosa è successo ci racconti, lei è tornata a casa, è andata via...

Romanelli No

PM Mignini E' rimasta lì?

Romanelli Io anzitutto ho telefonato a Laura, poi sapevo che alcuni dei vicini di casa, poi ho chiamato l'avvocato, ho chiamato Zuccaccia

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Ascolti, ascolti un attimo

Romanelli Perché avevo una paura incredibile

PM Mignini Ascolti un attimo, lei i vicini di casa no? chi conosce dei vicini di casa?

Romanelli Di conoscere li conoscevo tutti e quattro

PM Mignini Ma no quelli di sotto, io parlo anche di quelli che stanno

Romanelli Ah, nessuno

PM Mignini Quelli di sotto e chi ha chiamato?

Romanelli Io dottore non possedevo alcun numero di telefono dei ragazzi per ovvi motivi, essendo l'unica fidanzata ero quella che aveva legato di meno fondamentalmente

PM Mignini E quando l'ha chiamati i ragazzi?

Romanelli Eh dopo la scoperta del corpo

PM Mignini Sì

Romanelli Io siccome sapevo

PM Mignini Che erano di sotto

Romanelli No, non c'erano, ci eravamo salutati la domenica ma che forse anche Giacomo

PM Mignini Silenzi

Romanelli Voleva tornare il venerdì per stare con Meredith

PM Mignini Certo

Romanelli Ma io volevo avvertire qualcuno per dire "se questi arrivano e trovano questo assetto di guerra non si rendono nemmeno conto" poi mi chiedevano i cognomi e non li sapevo. Sono andata da Amanda e ho fatto "ma tu li hai i

- numeri dei ragazzi di sotto?" "ho solo quello di Giacomo" ... ho detto "va beh dammelo che lo chiamo"
- PM Mignini Amanda eh?
- Romanelli Sì
- PM Mignini E le ha dato il numero di Giacomo e lui si trovava...
- Romanelli Mi ha detto che era per strada
- PM Mignini Lo ha chiamato al cellulare lei
- Romanelli E ho cercato di spiegare alla meno peggio quello che fosse accaduto
- PM Mignini E dove stava lui? Glielo ha detto ... stava per strada, stava venendo a Perugia
- Romanelli "sono per strada io vengo" però non sapevo dove fosse
- PM Mignini E che cosa, che reazione ha avuto lui?
- Romanelli E' rimasto basito. Anche per farmi capire da Laura è stato molto difficoltoso perché Laura pensava che io stessi scherzando ha fatto "ma che stai a giocare?", "ma ti pare che ti chiamo per dirti che c'è un delitto e c'ho tutta questa voglia di giocare?!"
- PM Mignini Senta poi lei che cosa ha fatto? Dove è andata?
- Romanelli E poi giunse l'avvocato Zuccaccia che essendo comunque una persona grande, più o meno familiare mi ...
- PM Mignini L'ha calmata e l'ha portata via ...
- Romanelli No, ha detto "adesso sicuramente dovrai ..."
- PM Mignini quindi lei poi è stata sentita
- Romanelli Sì

4977

*Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Flomena*

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Io volevo sapere

Romanelli Dovrai essere sentita...

PM Mignini Lei è stata sentita

Romanelli Dal signor Fausto Passeri

PM Mignini eravate nella sala d'attesa della Questura e c'era Amanda

Romanelli Si

PM Mignini Mi vuol dire com'era? Che cosa diceva Amanda? Se si ricorda. Se diceva, se raccontava delle cose

Romanelli Allora premetto che io ho iniziato a stare....

PM Mignini Prima se ha visto scambiarsi delle cose

Romanelli Si, si, si

PM Mignini Quando eravate lì nella casa no?

Romanelli Nella casa no

PM Mignini Quando?

Romanelli In Questura, nella sala d'attesa

PM Mignini Nella sala d'attesa che cosa hanno fatto?

Romanelli Non ricordo quando perché una volta entrati lì per me eravamo

PM Mignini Dovevate essere sentiti, interrogati

Romanelli Si ma in un momento di pausa in cui io ero nella sala d'attesa e forse c'era già anche le altre ragazze, le amiche di Meredith

PM Mignini si

Verbale di assunzione informazioni
dalla Signora Romanelli Fitomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Romanelli Notai e lo notò anche Marco perché poi ne abbiamo anche di... anche parlato però lì per lì non ce lo siamo detti

PM Mignini Si

Romanelli Per questo è una cosa che è ritornata, che Amanda e Raffaele erano seduti

PM Mignini Fianco a fianco

Romanelli Fianco a fianco lei scriveva su un quadernone che aveva dentro la borsa

PM Mignini Come era questo quaderno?

Romanelli Un quadernone

PM Mignini La copertina come era?

Romanelli Non ...

PM Mignini Era a righe o a quadretti?

Romanelli Penso a righe

PM Mignini A righe

Romanelli O bianco non ricordo e comunque scriveva

PM Mignini Scriveva

Romanelli Scriveva e glielo passava e lui non mi ricordo se diceva sì o no ... comunque tipo faceva cenni e forse una volta le ha anche scritto ..

PM Mignini Le ha corretto qualcosa?

Romanelli Le ha detto qualcosa e se l'è ripassato e quindi lei ha continuato, glielo ha fatto rivedere e poi se l'è chiuso e se l'è messo nella borsa

PM Mignini E che cosa diceva Amanda? Ha raccontato cosa ... raccontava quello che provava?

Romanelli Parlava sì, soprattutto quando sono giunte le ragazze inglesi

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

PM Mignini Le ragazze inglesi

Romanelli Io riconobbi quella signorina

PM Mignini Robin?

Romanelli Angy, Angy io riconobbi solo Angy e ci siamo abbracciate e lasciai anche il mio numero di telefono

PM Mignini E lei cosa diceva con loro?

Romanelli Guardi

PM Mignini Non lo sa perché si è spostata da loro?

Romanelli Sì, captai soltanto la parola mirror, che significa specchio

PM Mignini E che cosa diceva poi?

Romanelli Non lo so dottore non glielo so dire... sinceramente era tutto confuso

PM Mignini Oh, il Sollecito aveva detto

Romanelli Attenzione, da quando siamo giunti alla Questura

PM Mignini Sì

Romanelli Io, Marco, poi siamo stati sentiti tutti eh?

PM Mignini Sì

Romanelli Per almeno due ore e mezza buone, l'unico interprete di Amanda era Sollecito

PM Mignini Era Sollecito

Romanelli E quando Amanda era titubante, era Sollecito quindi che spiegava quello che aveva in testa Amanda, perché pure io a Sollecito chiesi "ma come è possibile che Amanda entra in casa, trova la porta aperta, c'è del sangue in bagno e ti fai la doccia? Ma buttati per strada e chiama aiuto a qualcuno,

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

Paciotti Tra il 5 e il 6

Romanelli La sera alle 22.00

PM Mignini La sera del cinque

Romanelli Sì, sì

PM Mignini A che ora l'ha chiamata?

Romanelli Alle 22.35 ... 22.30

PM Mignini E che cosa le ha detto?

Romanelli Fu una telefonata breve forse di tre minuti ... io forse ce l'ho registrata ... l'orario, le cose forse ce l'ho ancora

PM Mignini Sì lo guardi, lo guardi viene autorizzata a consultare il suo appunto ...

Romanelli Tanto si riaccende, lo spiego quello che mi disse, mi disse "Filomena guarda io sono ancora in Questura" e lì dissi "sei ancora in Questura Amanda che stai facendo ancora in Questura?" "eh no, ho accompagnato Raffaele che è stato richiamato, non l'ho voluto lasciare da solo e quindi sono venuta con lui" allora ho cercato di rassicurarla un po' ho detto "Amanda dai, cerca di aiutare, stanno facendo solo i nostri interessi la Polizia" "eh ma io ho fame" "eh lo so gioia mia che hai fame, però se tu aiuti la Polizia e cerchi di spiegare bene quando sei entrata in casa" perché io cioè tocca essere chiari, a tutti sembrava strano che questa ragazza entra, la porta aperta, sangue nel bagno e ti fai la doccia, quindi io capivo che gli stessi poliziotti insistevano per capire cosa avesse fatto e infatti gli dicevo "sii chiara, aiutali che vedrai loro stanno facendo i nostri interessi, ho fatto comunque ho sentito anche l'agenzia immobiliare per la casa e mi hanno detto che mo' ci fanno sapere per il contratto, Amanda stai tranquilla" e lei mi disse "andiamo a vivere

4982

Verbale di assunzione informazioni
della Signora Romanelli Filomena

Proc. Pen. n. 9066/2007

Del giorno 3 dicembre 2007

insieme di nuovo" io risposi "non lo so, mo' intanto cerchiamo di chiudere la partita con questa casa, poi per il resto vediamo" io non ero

PM Mignini Molto entusiasta, insomma ho capito

Romanelli No dottore e poi mi disse "comunque sta giungendo mia mamma dall'America ti va di conoscerla?" "va bene, certo. Ho fatto mo' stai tranquilla aiuta la polizia ci sentiamo" e ho chiuso.

PM Mignini Questa è stata l'ultima volta

Romanelli Sì e poi la mattina

PM Mignini Sì ho capito ... altre cose mi pare che non ci sono, possiamo anche chiudere alle ore 12.10

D'altra parte non puo' non evidenziarsi a tal proposito un'altra analogia con il furto commesso, dal Guede, presso lo studio legale Brocchi – Palazzoli.

L'avv. Palazzoli in udienza ha affermato : "*Sono andato verso la portafinestra dello studio che dà verso una corte interna dello stabile e, aprendo gli scuri della finestra, ho notato che i vetri della finestra erano stati distrutti*". (pag. 35, trasc. ud. 26.06.09).

Anche in questo caso il ladro, come è logico, cerca di nascondere il suo ingresso clandestino .

Posto, quindi, che non esistevano limiti ne' soggettivi ne' oggettivi all'ingresso di un ladro da quella finestra veniamo a verificare se lo stato dei luoghi e la posizione dei vetri all'interno della stanza possano essere suggestivi di una simulazione .

Dall'analisi delle fotografie scattate nell'immediatezza dei fatti dagli agenti videosegnalatori proprio a cio' chiamati, puo' evincersi la presenza di vetri sia sul davanzale esterno della finestra della Romanelli (quasi a formare una rosa perfetta posta sulla destra del davanzale per chi guarda da fuori) , sia sul davanzale interno (in minor misura , posti in maniera irregolare ma sempre sulla parte destra per chi guarda da fuori) sia sul tappetino azzurro posto di fianco al letto della Romanelli , a qualche metro dalla finestra, sia nello spazio di pavimento esistente tra la finestra il tappetino e la scrivania .

Inoltre in base all'analisi della fotografia n. 107 ingrandita dai consulenti della difesa Lombardi e Pasquali (cfr. relazione acquisita agli atti in data 03.07.09 pag. 10 foto nn. 14-16) puo' notarsi che l'oscurante interno destro (sempre per chi guarda da fuori) presenta una scalfittura su cui è possibile notare dei frammenti di vetro infissi.

L'analisi della finestra, sempre così come fotografata dalla Polizia, evidenzia che la canalizzazione ove era alloggiato il vetro, poi rotto, presenta una divaricazione crescente dall'alto verso il basso .

Orbene tutte queste evidenze, se considerate unitariamente , non possono che condurre ad una unica soluzione : il sasso fu tirato dall'esterno verso l'interno , la persiana era (o è stata) aperta tanto quanto era sufficiente a permettere la rottura del vetro, l'oscurante, perlomeno il destro (guardando da fuori) era certamente chiuso seppure non agganciato .

Solo questa ricostruzione è compatibile con lo stato dei luoghi trovati dagli inquirenti nell'immediatezza.

Il sasso lanciato dal terrapieno (posizione piu' comoda, agevole e proficua) ha rotto il vetro destro (guardando da fuori) , ha urtato contro l'oscurante socchiuso, ma non agganciato (determinando la scalfittura presente sullo stesso con relativa asportazione della vernice bianca e comportando l'infissione di piccoli frammenti di vetro sulla superficie dello sportello).

L'oscurante, per l'impatto, si è aperto interrompendo la corsa del masso che, per l'effetto, ha modificato la sua traiettoria virando verso sinistra (guardando da fuori) e andandosi a posizionare laddove, poi, è stato ritrovato.

Per effetto di ciò i frammenti di vetro si sono depositati sia sul davanzale esterno, sia su quello interno, ed in parte sono stati proiettati nello spazio immediatamente prospiciente la finestra (pavimento e tappetino azzurro).

Diversamente ragionando si ritrova sempre qualcosa di non compatibile con lo stato in cui è stata trovata la stanza della Romanelli.

Infatti se il sasso fosse stato lanciato dall'interno con oscurante chiuso, il vetro non si sarebbe neppure rotto.

Se fosse stato lanciato dall'interno con l'oscurante aperto e la finestra chiusa non si sarebbe potuta produrre la scalfittura sulla superficie esterna dell'oscurante, né la infissione di schegge sullo stesso, né i vetri sarebbero stati proiettati sul tappetino azzurro.

Se il sasso fosse stato lanciato dall'interno a finestra aperta con oscurante solo appoggiato i vetri sarebbero stati ritrovati solo all'interno della stanza in posizione perpendicolare all'apertura della finestra, ma mai sul tappetino o, ancor peggio, nei pressi della scrivania, e, comunque mai sul davanzale né interno né esterno; ed infine il sasso non sarebbe mai stato ritrovato nella posizione in cui, di contro, è stato ritrovato.

Se , da ultimo, fosse stato lanciato dall'interno con una sola parte della finestra chiusa (la destra guardando da fuori) e sporgendosi il simulatore nella parte sinistra , la forza impressa al lancio sarebbe stata tale da non poter cagionare ne' la scalfittura dell'oscurante, ne' l'infissione del frammento sulla stessa, ne' la proiezione dei vetri sul tappetino e , tantomeno, sotto la scrivania.

Peraltro il consulente di questa difesa M. Ilo Francesco Pasquali, proprio al fine di fugare ogni dubbio circa la dinamica degli eventi e la correttezza di una ricostruzione che, prima di tutto, è stata effettuata in base allo studio delle foto riproducenti lo stato dei luoghi, ha effettuato tre prove sperimentali.

Infatti il consulente della difesa, dopo aver ricostruito l'ambiente e la finestra, ha lanciato da una distanza identica a quella esistente tra il terrapieno e la finestra di Filomena Romanelli un sasso di peso e morfologia il piu' possibile simile a quello rinvenuto sul luogo del delitto .

Ebbene, i risultati sono stati sorprendenti in quanto nelle condizioni sopra indicate (finestra chiusa e oscurante solo accostato, ma non agganciato) la posizione dei vetri sul davanzale sia interno che esterno, la proiezione degli stessi sull'ambiente, la canalizzazione della finestra, la scalfittura dell'oscurante, l'infissione dei vetri sulla superficie di quest'ultimo e finanche la posizione del sasso a fine corsa sono risultati assolutamente simili a quelli

fotografati dalla Polizia nell'immediatezza dei fatti.

Di cio', probabilmente, si sono avveduti anche i PP.MM. che nel corso della loro requisitoria e del filmato proiettato hanno dovuto ammettere che, verosimilmente, il sasso è stato lanciato proprio dall'esterno .

L'ultimo elemento da valutare è quello relativo alla presenza di vetri sopra gli indumenti. Cio' dimostrerebbe, a parere della Pubblica accusa, che di simulazione certamente si tratto' in quanto, diversamente ragionando, i vetri si sarebbero dovuti trovare solo sotto e non sopra gli indumenti.

Cio' dimostrerebbe che il rovistamento è avvenuto prima e non dopo l'effrazione .

In realta' quest'ultima è l'unica circostanza , tra le tante evidenziate, che a prima vista sembrerebbe dirimente.

Filomena Romanelli in udienza riferisce di aver visto dei vetri sopra gli indumenti.

La medesima circostanza viene riferita da altri testimoni .

Pero' esiste un dato oggettivo che contrasta irrimediabilmente con le dette affermazioni, dato che è costituito dalle fotografie e dalle riprese effettuate nell'immediatezza dei fatti.

E' infatti importante evidenziare che una delle prime attivita' che vengono effettuate sul luogo di un crimine e' quella demandata ai cosiddetti

videofotosegnalatori, personale addetto, appunto, prima di qualsiasi modificazione della scena del crimine, a riprodurre sia fotograficamente sia con filmato ogni dettaglio dei luoghi.

Oltre a cio' gli stessi operatori (all'uopo addetti) predispongono anche un verbale nel quale descrivono dettagliatamente ogni singolo particolare che vedono, quindi non solo descrivono lo stato dei luoghi, ma anche tutto cio' che si trova all'interno degli ambienti con la relativa precisa collocazione .

Anche nel caso in esame cio' è accaduto ed infatti agli atti troviamo sia il verbale di sopralluogo n. 146/07 del 2 novembre 2007 ore 14,00 (contenuto nel fascicolo dei rilevati descrittivi) sia le riprese filmate e le foto dell'intero appartamento di via della Pergola.

L'Ispettore Claudio Cantagalli è uno degli operatori che hanno effettuato le riprese e descritto i luoghi nel detto verbale di sopralluogo; lo stesso, sentito all'udienza del 23.04.09, precisa : "*...noi descriviamo quello che vediamo, se non vediamo niente chiaramente non descriviamo niente.*", p. 124, trasc. ud. Ebbene leggendo il dettagliatissimo verbale puo' evincersi che dei vetri presenti sopra gli indumenti nulla viene riferito.

Infatti si indica la presenza di vetri sia sul davanzale interno che esterno della finestra sia, in generale, all'interno della stanza, ma l'unico oggetto su cui vengono evidenziati frammenti di vetri è solamente il tappetino " *Sul*

pavimento , disposto parallelamente al letto, è un tappetino in cotone di colore blu, sul quale si osservano numerosi frammenti di vetro e due cartoline illustrate .. " (pag. 7 Verbale 146/07).

Peraltro degli indumenti presenti sotto la finestra i videosegnalatori danno atto a verbale dettagliatamente "*Sul pavimento ai lati della busta si osservano una borsa marca Gucci , una maglia di colore blu, una ciabatta da camera di colore blu. Accostato alla parete sinistra , terzo destro, è un armadio a due ante superiori e due inferiori , di cui le due ante superiori e l'anta inferiore di sinistra sono aperte con il contenuto rovistato e parzialmente gettato sul pavimento sottostante "* (pag. 6 verbale 146/07); purtuttavia nulla viene detto in merito alla presenza sopra gli stessi di vetri.

Posto che non sarebbe in alcun modo comprensibile perche' se, effettivamente fossero stati presenti vetri sopra i vestiti, gli operatori addetti proprio ai rilevati descrittivi non ne abbiano dato atto a verbale, si deve logicamente concludere che, in realta', non vi era alcuna evidenza di cio' .

Ma ancora!!

Visionando nel dettaglio sia le fotografie agli atti (foto nn. 60,62,75,76,77,78,80) sia il filmato (h. 18:49:28) sia, da ultimo, lo spheron (h. 14:21:38) dei detti vetri non v'è assolutamente traccia .

Non v'è dubbio che un dato oggettivo, come sono appunto i filmati e le foto,

abbia valenza ben diversa e preferibile rispetto a testimonianze che, per la loro stessa natura, si basano su ricordi che potrebbero essere fallaci .

E comunque anche a tutto voler concedere e, quindi, ammettendo, per mera ipotesi, che fossero stati presenti dei vetri sopra gli indumenti, in base a tale unico elemento non puo' certo affermarsi l'esistenza della simulazione posto che non è dato sapere, dopo l'ingresso dalla finestra , che cosa il ladro abbia rovistato, in sequenza, tra gli indumenti e gli oggetti prima e cosa dopo, e soprattutto se abbia poi mosso la finestra (per socchiudere le persiane o le ante?) facendo quindi cadere dei vetri sul pavimento e sulle cose ivi sparpagliate.

Ed inoltre, tenuto conto che l'anta destra dell'armadio è stata trovata aperta sopra i vestiti, potrebbe essere possibile che il ladro, dopo aver gettato a terra alcuni indumenti, abbia divelto l'anta stessa nella furia del rovistamento, facendola cozzare contro la finestra con il vetro rotto, tanto da provocare la caduta a terra di ulteriori pezzi di vetro.

A fronte del fatto che, come puo' evincersi dalla foto n. 60, le ante dell'armadio e la finestra sono state trovate addossate tra loro ed immediatamente sotto si trovavano degli indumenti, nulla esclude che i vetri possano essere caduti su indumenti gia' gettati a terra a causa dell'urto tra la finestra, che aveva gia' il vetro rotto, e l'anta dell'armadio.

Da ultimo, in merito sia alla posizione in cui si trovavano le persiane e, in merito alla finestra a cui venne infranto il vetro, non può non evidenziarsi quanto Rudy Guedee dice nella conversazione con l'amico Giacomo Benedetti, acquisita all'udienza del 09.10.09.

Raccontando all'amico ciò che fece e vide dopo essere uscito dall'abitazione di via della pergola evidenzia : " ... *hanno detto che c'è stato un vetro rotto io quando ero arrivato il vetro non era rotto perché posso dire che non era rotto perché le serrande quelle di legno erano spalancate e dunque si vedeva il vetro, non so, quando arrivi di fronte a me si vede la casa, la porta d'ingresso e alla tua sinistra si vede la finestra di una della ragazze, ma quando io e Meredith ci siamo visti non era rotto era integro e anche quando sono andato via era integro...*" (minuto 4:58).

Da ciò nascono spontanee due osservazioni , che codesta Ecc.ma Corte non potrà non valutare attentamente :

1 – Come faceva Rudy a sapere quale delle finestre di quell'abitazione era stata utilizzata dal ladro per entrare?

Lui non era mai stato all'interno di quella casa e, quindi, non poteva certo sapere quale era la stanza di Romanelli Filomena.

Le sue uniche fonti, escludendo che fosse stato lui ad entrare da quella finestra, sarebbero potute essere solo i mezzi di stampa che, sino a quel

momento, non avevano mai puntato l'attenzione, non tanto sul fatto che un vetro era stato infranto, ma segnatamente su quale fosse.

Mai furono pubblicate, sino a quel momento, foto che riproducevano non solo la finestra, ma specialmente la posizione di quella finestra rispetto a tutta l'abitazione .

Ed anzi, nei primi periodi (si veda l'articolo "Corriere della Sera" del 10.11.07 acquisito all'udienza del 09.10.09) la finestra con il vetro infranto viene individuata addirittura in quella della stanza della vittima.

Senza considerare che il Guede dopo pochissimi giorni dall'omicidio fugge in Germania e, quindi, le fonti giornalistiche potevano essere certamente piu' limitate (e indubbiamente costituite esclusivamente da testate nazionali e non certo locali).

Rebus sic stantibus puo' logicamente concludersi che solo colui che effettivamente entro' infrangendo il vetro poteva sapere , prima del 19 novembre 2009 (data in cui fu arrestato il Guede) , quale era nel dettaglio la finestra , e la sua ubicazione rispetto alla casa, a cui quel vetro apparteneva .

2 – Non si vede perche' Rudy avrebbe dovuto mentire circa la posizione delle persiane. Non c'era motivo di cio' e, quindi, l'unica ragione per cui sente l'esigenza di riferire all'amico la circostanza puo' essere solo ed

esclusivamente quella che le persiane erano effettivamente aperte e, proprio per questo, si determino' a scegliere appunto quel varco per introdursi nell'appartamento .

Tutto cio' porta conclusivamente ad affermare che non vi fu alcuna simulazione, un soggetto entro' nottetempo in quella casa e lo fece dalla finestra della Romanelli al fine, per lo meno iniziale, di commettere un furto. Certamente il ladro si attardo' in quella casa sia per bere qualcosa, come è dimostrato dalla bottiglia di acqua presente sul tavolo della cucina (foto n. 27) , sia per usare il bagno , come attestato dalle feci presenti e dalla carta igienica su cui è stato rinvenuto DNA di Rudy Guede .

In merito a tali ultime due circostanze non puo' non evidenziarsi la somiglianza con quanto accaduto in altre due occasioni di cui è stato protagonista Rudy Guede.

Il teste Brocchi, sentito all'udienza del 26.06.09, ha affermato: *"...il riscaldamento, quando entrammo, era acceso regolarmente, tant'è che c'era una temperatura torrida all'interno dello studio perché è rimasto acceso, penso, più di ventiquattro ore di fila ...notai che questa persona o queste persone che si sono introdotte dentro lo studio hanno anche utilizzato delle bevande che erano presenti in un mobile..."*, p. 16 trasc.; ed anche il teste Palazzoli, nella stessa udienza, ribadisce la circostanza *"...i termosifoni erano*

stranamente accesi..." p. 35 "...Sì, ricordo che c'era una bottiglia di aranciata lasciata, se non erro, nella sala praticanti..."p.36 .

Ed inoltre anche il bagno verosimilmente era stato utilizzato (Palazzoli "*...era rimasta accesa anche la luce del bagno, della toilette dello studio..."* p. 35.)

Da parte sua la teste Tittoni Del Prato riferisce che il bagno era sporco di urina "*ricordo di aver trovato della pipì sul water dei bambini... di sabato è pulito e quindi vengono fatte le pulizie quindi non dovrebbe...D: ...quando erano state fatte le pulizie l'ultima volta? R: vengono fatte tutte le sere compreso il venerdì sera"*, p.22, trasc. ud. 27.06.09.

Da tutto quanto detto puo' affermarsi che il soggetto che entro' dalla finestra al fine, iniziale, di rubare, fu proprio Rudy Guede.

Il quale, verosimilmente, venne scoperto da Meredith Kercher -che, nel frattempo e malauguratamente, aveva deciso di rincasare molto presto- la quale seppure donna ed esile aveva un carattere tale da non soccombere così facilmente (la sorella di Meredith, sentita all'udienza del 06.06.09, ha affermato "...ha fatto ginnastica da piccola, ha fatto karate...lei aveva un carattere molto forte...e fisicamente era molto forte. Era molto passionale sulle cose importanti per lei...venendo in Italia e studiando qui ha lottato per il suo posto qui e avrebbe lottato fino alla fine", p. 20, trasc.).

E' possibile che la ragazza abbia urlato contro quel soggetto che conosceva,

abbia magari minacciato di chiamare le Forze dell'Ordine e, quindi, l'uomo sia stato costretto a tirare fuori il coltello che , abbiamo visto, portava solitamente con se' nelle ladresche occasioni (Tramontano *"a quel punto mentre prima mi distanziava trattenendo una sedia tirava poi fuori un coltello a serramanico"*, V.S.I. 07.01.08, acquisito all'udienza del 26.06.09; e Tittoni:*"...aveva prelevato dalla nostra cucina un coltello da carne...40 centimetri credo..."* p. 9, trasc. ud. 27.06.09) e forse anche annebbiato dall'uso di alcool e droga abbia prima tentato un approccio sessuale con la povera vittima per poi , ormai disperato per quanto aveva fatto, ucciderla .

CAPO 5:

LA GENESI DEL PROCESSO

Per comprendere appieno ogni aspetto di questa vicenda è utile ripercorrerne le fasi e, segnatamente, la genesi .

In data 2 novembre 2007 , tra le 12,35 e le 13 (vedremo , in seguito, precisamente a quale orario) intervengono in via della Pergola n° 7 l'Isp. Battistelli e l'Ag. Marsi della Polizia Postale di Perugia in quanto poco prima erano stati rinvenuti, presso il giardino di un'abitazione sita in via Sperandio, dai sig.ri Lana – Biscarini, due cellulari di cui uno risultava intestato a Romanelli Filomena, appunto, residente presso la villetta di via della Pergola .

Appena arrivati gli agenti trovano due giovani, poi identificati negli odierni imputati che, *"...hanno detto che aspettavano dei Carabinieri", "...dicevano di aver chiamato i carabinieri"* (Battistelli, p. 122, trasc. ud. 06.02.09).

I due ragazzi riferiscono cio' che hanno notato all'interno dell'abitazione (sangue in bagno, porta chiusa, vetro rotto) e gli agenti fanno ingresso per verificare la situazione; successivamente arrivano in loco Luca Altieri, Zaroli Marco, Filomena Romanelli e Paola Grande; dopo breve discussione si decide di aprire forzatamente la porta della camera che risultava chiusa a chiave .

Intorno alle 13,15 – 13,30 viene rinvenuto il cadavere di Meredith.

Intervengono le Forze dell'ordine ed i giovani sopra indicati rimangono a loro disposizione, prima in loco e, poi, in Questura dove saranno assunti a sommarie informazioni .

Gia' da subito le indagini prendono una determinata direzione.

Infatti, come riferito dal teste dott. Giobbi, si inizio' un'indagine comportamentale, basata sull'osservazione dei soggetti *"...poi c'è stata tutta...io la chiamo un'indagine cognitivo comportamentale cioè basata molto...sull'osservazione di tutti i soggetti e sulle reazioni psicosomatiche che questi soggetti hanno potuto avere nell'incidere investigativo..."* p. 185, trasc. ud. 29.05.09.

E cio' che emerse fu che Amanda e Raffaele apparivano i meno colpiti

dall'episodio. Si abbracciavano e si baciavano, parlavano tra loro; insomma avevano, per gli inquirenti, un comportamento anomalo. Inoltre Amanda in alcune occasioni si presentò assolutamente inopportuna come quando, in data 3/11/07, *"...noi tornammo alla villa, soprattutto sulla parte esterna per fare una sorta di sopralluogo insieme ad Amanda Knox...mi ricordo che detti le ghette le chiamo io, di plastica alla Knox e io mi misi le ghette nel guardare poi la Knox se le avesse effettivamente calzate la Knox mi guardò e fece la mossa, la famosa mossa ancheggiando il bacino e facendo voilà e ridendo, io a quel punto rimasi un attimo perplesso"*, (Giobbi, p. 186, trasc. ud.).

O ancora in altra occasione si mise a fare la ruota e la spaccata in Questura allorché era in attesa di essere sentita a sommarie informazioni (cfr. Napoleoni *"...poi ricordo per esempio, un fatto, lo stesso che m'aveva colpito, che credo di essere andata a prendere una bottiglietta d'acqua, qualcosa, mentre uscivo ho trovato Amanda che faceva la spaccata e la ruota, negli uffici della Questura..."* p. 244, trasc. ud. 27.02.09; Zugarini *"...rimasi anche molto male perché ad un certo punto all'improvviso fece una spaccata lì sul corridoio, fece una spaccata e fece una ruota..."* p. 139 , Ficarra *"il mio stupore è stato che ho visto...che stava dimostrando le sue abilità ginniche stava facendo una ruota, ha fatto vedere il ponte, ha fatto la spaccata..."* p. 64, trasc. ud. 28.02.09) .

Inoltre, gli inquirenti, notarono che Amanda e Raffaele si presentavano in Questura sempre insieme anche quando veniva convocato solo uno di loro. Tutti questi atteggiamenti furono ritenuti sospetti e, da qui, le indagini presero una direzione univoca.

In realtà questi atteggiamenti non solo non dicono alcunché, non solo non appartenevano esclusivamente ai due giovani imputati (Profazio Domenico Giacinto: *"...la sera stessa poi, quando furono sentiti tutti i ragazzi in Questura, notai che nella stanza d'attesa una era seduta sulle ginocchia degli altri, io gli dissi che comunque, insomma, cercavamo di cioè di cercare di evitare questa, questa cosa"* v. tascr. ud. 28.02.09, pp. 9-10), ma potevano ben essere giustificati da circostanze al tempo non conosciute dagli inquirenti, in particolare:

1 – Amanda viveva, dopo il sequestro della sua abitazione, da Raffaele ed era, quindi, logico, che lo stesso la accompagnasse e si presentassero insieme;

2 – Amanda è certamente una ragazza molto giovane ed immatura ed i suoi atteggiamenti sono stati, peraltro, anche nel corso del processo, un po' anomali;

3 – Raffaele è ed è sempre stato un ragazzo particolarmente premuroso e gentile , tanto piu' nell'occasione nei confronti di una ragazza di cui si riteneva molto innamorato, che aveva perso un'amica e che era in Italia completamente sola . D'altra parte anche i familiari di Amanda , in particolare la zia Dorothy Craft, preoccupata per la nipote, aveva chiesto di parlare con Raffaele raccomandandogli di stare vicino ad Amanda (*"D: Lei ha parlato al telefono con Raffaele Sollecito? R: Sì, le ha raccomandato di prendersi cura di Amanda, di starle accanto ed appunto di prendersene cura visto che nessuno della sua famiglia era lì"*, trasc. ud. 17.07.09, pp. 11-12).

E, comunque, è da tenere presente che ognuno reagisce al dolore in maniera assolutamente personale; se si considera che Raffaele, alla morte improvvisa dell'amatissima madre, pur soffrendo indicibilmente, non è riuscito a versare neppure una lacrima, si comprende che il suo atteggiamento, successivo al rinvenimento del cadavere, che è apparso agli inquirenti troppo freddo e distaccato tanto da essere "sospetto" , costituiva, in realta', un modo di reazione strettamente personale e certamente non indicativo di alcunché'.

Senza considerare, inoltre, che se effettivamente i due giovani avessero commesso il delitto , il loro comportamento sarebbe dovuto essere, logicamente, tutt'altro che tranquillo, stante l'evidente esigenza di non destare alcun sospetto e, quindi, di comportarsi nella maniera piu' ordinaria

possibile .

Ma, comunque, non v'è dubbio, che in un caso di omicidio gli inquirenti devono e dovevano "battere" ogni possibile pista e, quindi, anche quell'analisi comportamentale doveva e poteva essere valutata attentamente.

Successivamente le indagini si sono sviluppate in modo tale per cui, ad onor del vero, tutti gli indizi convergevano verso gli attuali imputati .

E' infatti importante affermare, sin da subito, che il quadro indiziario che gli inquirenti, prima, il P.M. poi e, da ultimo il G.I.P. si trovarono a valutare, nell'immediatezza dei fatti, erano tali da far ritenere Amanda Knox e Raffaele Sollecito altamente sospettati.

Ma vediamo di analizzare quale era il quadro allorquando venne disposto il fermo da parte del P.M., poi convalidato, con l'applicazione dell'attuale misura cautelare, dal G.I.P.

Dall'analisi dei tabulati telefonici era emerso che le chiamate al 112 sarebbero state successive all'arrivo della Polizia Postale (cfr. ordinanza irrogativa pag. 6 *"circostanza che fa pensare ad una condotta volutamente posta in essere dopo essere stati sorpresi fuori dall'abitazione dove era stato perpetrato l'omicidio e per giustificare la loro presenza sul posto , tenuto conto delle condizioni in cui si trovava l'appartamento , soprattutto per quanto attiene il rinvenimento di macchie di sangue sparse sul pavimento e sul muro"*) .

Raffaele, inoltre, fu trovato in Questura in possesso di un coltello a serramanico, ed un altro coltello a serramanico gli venne sequestrato a casa; le orme di sangue rinvenute nei pressi del corpo di Meredith Kercher sembravano assolutamente compatibili con le scarpe sequestrate a Sollecito e che il ragazzo indossava in Questura (cfr. ordinanza G.I.P. 9/11/07 pag. 11 *"La presenza del Sollecito nella stanza di Meredith risulterebbe da un dato oggettivo che è rappresentato dalle impronte delle scarpe trovate proprio sotto il piumone con il quale era stato coperto il corpo della stessa; tale dato proviene sia dai primi rilievi di cui alla relazione tecnica del 6 novembre 2007, sia dai piu' approfonditi accertamenti di cui alla relazione del 7 novembre del Servizio Polizia Scientifica di Roma, nella quale si attesta la piena compatibilita' tra dette impronte e le scarpe di Sollecito. Questo dato oggettivo non puo' che rappresentare i gravi indizi di colpevolezza a carico del Sollecito Raffaele in ordine ai fatti di cui al presente processo, tanto piu' quando successivamente tale dato si combina con il rinvenimento indosso allo stesso di un coltello a serramanico con lama lunga cm. 8,5 definito da C.T. medico del P.M. "compatibile con la possibile arma del delitto ", (cfr. ordinanza GIP 9.11.07, p. 11).*

Ed infine vi erano le dichiarazioni degli allora indagati, non tanto quelle di Raffaele che mai ha affermato di essere stato sul luogo dell'omicidio, quanto

quelle di Amanda che, come è noto, aveva accusato Patrick Lumumba collocandosi, quella notte, nella casa di via della Pergola.

Non v'è dubbio che gli elementi raccolti potevano risultare sufficienti ai fini dell'emissione della misura cautelare .

Sui medesimi elementi, con l'aggiunta degli esiti del D.N.A. sul coltello da cucina sequestrato a casa di Raffaele Sollecito, nelle more depositati dalla Polizia Scientifica, si è, poi, pronunciato il Tribunale del Riesame, confermando l'ordinanza del G.I.P.

Da ultimo, in materia cautelare, si è espressa la Suprema Corte di Cassazione il cui controllo, è bene ricordare, è sempre limitato al riscontro dell'esistenza di una motivazione logica in ordine ai punti censurati dall'ordinanza del riesame , senza possibilità di compiere alcuna valutazione degli elementi indizianti ed alcun apprezzamento dello spessore degli stessi , giustificativo dell'applicazione della misura cautelare. (La corte non può esaminare nel merito il provvedimento impugnato, e cioè non può valutare la fondatezza degli elementi che lo giustificano; così Cass., sez. un., 26 febbraio 1991, Bruno).

In base a tali decisioni si è formato il cosiddetto giudicato cautelare che, in buona sostanza, riconosce la validità della sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari a carico del Sollecito e della Knox .

Intanto è importante, a questo punto, evidenziare che l'indizio richiesto dall'art. 273 c.p.p. ai fini dell'adozione della misura non coincide assolutamente con quello di cui all'art. 192 comma 2° c.p.p., che indica i criteri di valutazione della prova logica indiziaria necessaria e sufficiente per affermare la responsabilità dell'imputato. In tal senso si sono espresse di recente le sezioni Unite della Cassazione, sentenza 30 maggio 2006, Spennato: *"il quadro di gravità indiziaria a fini cautelari, concetto differente da quello enunciato nell'art. 192, comma 2 c.p.p., che allude alla cosiddetta prova logica o critica, ha, sotto il profilo gnoseologico, una propria autonomia, non rappresenta altro che l'insieme degli elementi conoscitivi, sia di natura rappresentativa che logica, la cui valenza è strumentale alla decisione de libertate"*.

L'art. 273 c.p.p. non richiede, infatti, anche l'univocità e la convergenza dei dati indizianti, ma soltanto la gravità degli stessi. Il concetto di gravità, poi, non può essere identificato con quello di sufficienza dal quale si distingue sia quantitativamente che qualitativamente, non dovendo raggiungere il grado di certezza richiesto per la condanna, ma soltanto la probabilità dell'attribuibilità del reato all'indagato. Si veda ancora la sentenza delle Sezioni Unite 30 maggio 2006, Spennato *"non deve essere disconosciuta la differenza tra il giudizio preordinato alla pronuncia di condanna, che*

presuppone l'acquisizione della certezza processuale in ordine alla colpevolezza dell'imputato e la delibazione funzionale all'esercizio del potere cautelare, che implica un giudizio prognostico in termini di ragionevole e alta probabilità di colpevolezza. Diverso è senz'altro nei due accertamenti il grado di conferma dell'ipotesi accusatoria. In quello posto a base della decisione definitiva sulla regiudicanda, la conclusione è sorretta da un quadro probatorio completo e non suscettibile di ulteriori aggiornamenti o variazioni, con l'effetto che ogni margine di incertezza resta superato. Nell'accertamento incidentale de libertate, invece, (...) la conclusione inferenziale della relativa delibazione è assunta sulla base di dati conoscitivi ancora suscettibili di accrescersi ed evolversi con l'apporto di ulteriori informazioni che stimolano la continua verifica della capacità dell'ipotesi accusatoria di resistere a interpretazioni alternative".

In buona sostanza i gravi indizi di colpevolezza indicati nell'art. 273 c.p.p. , e ritenuti sussistenti nella fattispecie in esame in ben tre gradi di giudizio, *"devono intendersi tutti quegli elementi a carico , di natura logica o rappresentativa , che – contenendo in nuce tutti o soltanto alcuni degli elementi strutturali della corrispondente prova – non valgono di per se' a provare oltre ogni ragionevole dubbio la responsabilita' dell'indagato e tuttavia consentono , per la loro consistenza, di prevedere che, attraverso la*

futura acquisizione di ulteriori elementi , saranno idonei a dimostrare tale responsabilita' , fondando nel frattempo una qualificata probabilita' di colpevolezza' (Cass. Se. Un. 21 aprile 1995 Costantino) .

Tutto cio' al fine di evidenziare che, se è vero che ben 9 giudici in materia cautelare si sono gia' pronunciati in ordine alla sussistenza di indizi a carico degli imputati, è altrettanto innegabile che la valutazione della gravita' di quegli indizi è ben diversa e richiede minor rigore rispetto alla prova richiesta, al di la' di ogni ragionevole dubbio, per una pronuncia di colpevolezza.

Peraltro nel caso in esame vi è molto di più.

Infatti, tutti gli elementi indiziari valutati e ritenuti gravi dai Giudici della fase cautelare sono, nelle more delle indagini Preliminari e in sede di giudizio, progressivamente e miseramente venuti meno.

In particolare.

In dibattimento è emerso univocamente e inequivocabilmente che le orme lasciate dalla sostanza ematica rinvenuta nei pressi del corpo di Meredith Kercher, ed inizialmente attribuite alle scarpe Nike "Airforce 1" sequestrate a Raffaele Sollecito, sono, di contro, da ricondurre alle scarpe "Outbreak 2" misura 11 appartenute a Rudy Guede (cfr. dep. dott. Rinaldi "*...su questa impronta...io, con certezza, posso escludere qualcuno. Dall'analisi quindi io escludo il piede del sig. Sollecito.*" ud. 09.05.09 e Prof. Vinci, ud. 18.09.09:

"...sicuramente escludo la scarpa di Sollecito"; pag. 16: "D: Allora quindi lei in un certo senso concorda con le conclusioni dei consulenti Rinaldi e Boemia in relazione alla orma della scarpa in un primo tempo attribuita a Raffaele Sollecito? R: Guardi vorrei precisare che sono i consulenti che concordano con quel che io inizialmente avevo detto. D: Certamente, certamente, lei l'aveva depositata a gennaio -il 15 gennaio- e mi sembra il consulente ad aprile. R: Certamente"; pag. 89: "...orma di scarpa, cioè quella originariamente attribuita a Sollecito e poi attribuita a Rudy Guede dal Dottor Rinaldi".

I coltelli sequestrati a Raffaele Sollecito sono stati ritenuti "non compatibili" con le ferite inferte a Meredith Kercher in quanto dotati di lama "bitagliante" (Testi Umani Ronchi *"...se fosse stato bi-tagliente avremmo detto: "è incompatibile..."* pp. 59-60 trasc. ud 19.09.09; Cingolani *"D: ...poi le volevo anche chiedere...nei quesiti...erano state poste domande anche per ciò che riguarda i due coltelli a serramanico...ci sono le conclusioni, però non so quali sono i coltelli che voi avete preso in considerazione? R: uno era bi-tagliente...e l'altro era un coltello mono-tagliente, ma aveva...la prima parte della lama bitagliante."* pp. 158-159 trasc. ud. 19.09.09, e relazione peritale – *"...essendo le lesioni da arma da punta e taglio apparse univocamente riferibili a lama monotagliante, si è proceduto solo all'esame del coltello avente tale caratteristica"* p. 18).

E, comunque, le analisi genetiche sugli stessi non hanno evidenziato il profilo di Meredith Kercher .

Per quanto attiene il blog valga quanto detto sopra.

Ed infine, in relazione alla chiamata al 112 del 2/11/07 e, quindi al comportamento del Sollecito che è stato suggestivamente interpretato quale maldestro tentativo di giustificare la presenza sua e della Knox *in loco*, è importante verificare se effettivamente le telefonate al 112 siano state successive all'arrivo della Postale e cio' in base a tutte le emergenze processuali.

L'Isp. Battistelli, sentito all'udienza del 6/2/09, afferma di essere arrivato in via della Pergola alle ore 12,36 .

Le telefonate che Raffaele Sollecito effettua al 112 sono due: ore 12,51 ed alle ore 12,54 .

Senza in questa sede dilungarci circa il fatto che difficilmente gli agenti della Postale avrebbero potuto non vedere il Sollecito che telefonava – e le due telefonate hanno avuto complessivamente una durata di circa 5 minuti - è importante ricostruire con dati oggettivi se effettivamente l'orario di arrivo del Battistelli e del collega Marsi puo' essere collocato in quello dagli stessi indicato.

E cio', segnatamente, in quanto per stessa ammissione del Marsi l'orario

individuato dagli agenti della postale è stato semplicemente "ricostruito" (trasc. ud. 06.02.09 pag. 140 trasc. " *l'orario è stato ricostruito con i tempi di partenza e di arrivo e quelli del ritrovamento* " *D: Da chi è stato ricostruito?* *R: E' stato ricostruito da me, col collega*").

Il Marsi, all'udienza del 6/2/09, ha affermato " *Allora appena arrivati sul posto non abbiamo individuato subito l'ubicazione esatta del civico 7 perche' via della Pergola in realta' alla fine delle scalette finisce con un civico 6 . Al che abbiamo tentato con la macchina di fare un altro giro intorno all'isolato e siamo tornati sul punto di prima, al civico 6 . Dopodiche' l'ispettore è sceso a piedi, io lo ho atteso un attimo in macchina , si è dato un'occhiata , intorno, ha visto dove era l'ingresso della casa , e m'ha fatto segno di scendere con la macchina sul parcheggio* " (pag. 121 trasc.).

Secondo quanto afferma Battistelli, poi, i "giri" per ritrovare la villetta sarebbero stati addirittura due (pag. 61 trasc.).

Lo stesso Battistelli, poi, specifica che il "giro dell'isolato" è consistito nell'aver percorso tutta via Sant'Antonio , via Brunamonti, Porta Pesa, via Pinturicchio per poi riprendere la discesa che dalla piazza dell'Universita' per Stranieri porta a via della Pergola (trasc. pag . 92 – e pag. 103)

Visionando le immagini della telecamera n° 7 del Parcheggio di Sant'Antonio (filmato depositato all'udienza del 09.10.09) puo' verificarsi che

effettivamente l'auto della Postale (una FIAT "Grande Punto" di colore nero) arriva *in loco* alle ore 12,36, si ferma brevemente all'ingresso del parcheggio, nessuno scende, per poi effettuare retromarcia.

Alle ore 12,41 si vede passare nuovamente la medesima autovettura con due persone a bordo (segno evidente che ancora nessuno era sceso per controllare a piedi, come riferito dal Marsi) proseguire ,senza effettuare alcuna sosta.

E' questo, verosimilmente, " il giro intorno all'isolato" di cui parla il Marsi.

Alle ore 12,48 si vede un soggetto che, a piedi, attraversando la strada raggiunge il vialetto d'ingresso di via della Pergola (è verosimilmente il Battistelli che sceso dall'autovettura cerca, appiedato, il civico n° 7) .

Quindi già' dall'analisi dettagliata delle immagini della telecamera del parcheggio Sant'Antonio puo' verificarsi che l'orario delle 12,36 e' unicamente quello di arrivo presso via della Pergola, ma non quello di effettivo ingresso presso la villetta .

A questo punto è necessario verificare se l'orario indicato dalle telecamere è effettivamente quello reale .

E cio', segnatamente, in quanto all'udienza del 28 febbraio 2009 il Sovr. Gubbiotti, sentito in ordine all'orario della telecamera e agli accertamenti effettuati in merito ("La telecamera riportava l'orario delle 12,36 ma abbiamo

accertato, non ricordo se con qualche tecnico o con qualcosa, che ... anzi no, tramite anche i nostri orologi all'epoca, che l'orario era davanti di 10 minuti circa " (pag. 226 trasc.), ha affermato che l'orologio di quella telecamera era avanti di 10 minuti (di talche' a suo parere il Battistelli ed il Marsi sarebbero giunti a via della Pergola addirittura alle ore 12,26 (pag. 225 ud. 28/2/09), orario ripreso pedissequamente anche dai PP.MM. nel corso della requisitoria .

Orbene , proseguendo nella visione del filmato si nota, alle ore 13,22 un soggetto, indossante uniforme da Carabiniere (stivali, pantaloni neri con riga rossa), che si dirige verso il vialetto di ingresso di via della Pergola e, immediatamente dopo, l'auto dei Carabinieri far ingresso lungo il medesimo vialetto.

Sembrerebbe, quindi, che i Carabinieri, chiamati dal Sollecito alle 12,51 e 12,54 , siano arrivati in loco alle ore 13,22 (a cadavere gia' scoperto) .

In realta' non è quello indicato l'orario di arrivo in quanto puo' essere all'evidenza dimostrato che la telecamera riportava un orario anticipato rispetto a quello reale .

Infatti il Carabiniere Ceppitelli, sentito all'udienza del 14 febbraio 2009 ha riferito di aver ricevuto due telefonate dal Sollecito, appunto quelle delle ore 12,51 e 12,54. Nel corso della seconda telefonata ebbe a chiedere un

recapito telefonico, per eventuali esigenze, e, come puo' evincersi dalla stessa telefonata registrata dal software del 112 e gia' acquisita agli atti , il Sollecito lascio' il nome ed il numero di telefono di Amanda Knox .

A seguito di cio' venne inviata la pattuglia in via della Pergola.

Sempre il medesimo Ceppitelli, poi, dichiara che alle ore 13,26 (cfr. pag. 80 dep. udienza 14.02.2009) ebbe a ricevere una chiamata dalla pattuglia in quanto non riusciva a trovare il civico n° 7 e, conseguenzialmente, lui stesso chiamo' il numero telefonico lasciato dal ragazzo delle prime due chiamate, per chiedere spiegazioni del luogo preciso dove si sarebbe dovuta portare la pattuglia .

Orbene il numero che il Ceppitelli chiama dalla centrale dei Carabinieri (07554247561) è quello di Amanda Knox (3484673590) e dai tabulati acquisiti la detta telefonata è delle ore 13,29 .

Posto che certamente a quell'ora i Carabinieri non erano certo gia' arrivati a via della Pergola (altrimenti non avrebbe avuto alcun senso chiamare per chiedere informazioni sull'ubicazione del civico) deve, conseguenzialmente e obiettivamente dedursi che l'orario della telecamera che indica alle ore 13,22 il momento di arrivo dei Carabinieri è errato .

L'orologio della telecamera era indietro rispetto all'orario effettivo di almeno 7 minuti ; ma, in realtà' potrebbero essere molti di piu' considerando che il

Marsi afferma che tra la telefonata con il 112 e il momento di arrivo della Pattuglia del 112 sono trascorsi circa 5 minuti (pag. 154 trasc.) e secondo il Battistelli circa un quarto d'ora – e peraltro l'arrivo lo colloca intorno alle 13 ! - (pag. 115 trasc.)

E allora se cio' è vero deve concludersi che la Polizia Postale arrivo' in via della Pergola, quantomeno, non prima delle ore 12,55 (12,48 + 7 minuti), ma più verosimilmente alle ore 13,00/13,02 allorquando Raffaele Sollecito già aveva chiamato il 112 .

Non appare, da ultimo, ultroneo evidenziare che a quanto riferito dagli agenti della Polpost al loro arrivo in via della Pergola i due giovani si trovavano seduti all'esterno dell'abitazione e immediatamente fecero presente di essere in attesa dei Carabinieri, poco prima chiamati e che , mai, durante la loro permanenza in loco, il Battistelli ed il Marsi ebbero a vedere il Sollecito telefonare .

Abbiamo, infine, un ultimo elemento, quello relativo al coltello da cucina sequestrato nella sua abitazione e di cui si dira' in seguito.

Da tutto cio' puo' senza dubbio affermarsi che tutti gli elementi ritenuti dai Giudici della fase cautelare indizianti nei confronti del Sollecito sono, via via , venuti meno.

C'è poi stato un altro Giudice che si è pronunciato, sfavorevolmente per gli

imputati, in relazione alla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico di Sollecito e della Knox: il G.U.P.

Infatti lo stesso ha rigettato la richiesta di revoca o modifica della misura cautelare presentata da questa difesa, all'esito dell'udienza preliminare, in base ad argomentazioni fattuali e logiche che, anch'esse, alla luce dell'istruttoria dibattimentale svoltasi dinnanzi codesta Ecc.ma Corte sono venute meno.

Il G.U.P. ha, senza ritornare sul concetto di indizi di colpevolezza in materia cautelare di cui abbiamo detto sopra , rispetto al G.I.P., una visione decisamente piu' completa di tutta la vicenda, dovendo decidere se disporre il non luogo a procedere, il rinvio a giudizio e/o la revoca e la sostituzione della misura cautelare a carico degli imputati a fronte dell'intero fascicolo relativo a tutte le indagini preliminari.

Fascicolo che è formato , principalmente, dalle attività di Polizia Giudiziaria esperite, quindi consulenze ordinate e disposte dal P.M., assunzioni di sommarie informazioni, annotazioni di servizio, attività irripetibili disposte dal P.M., ma anche da attività esperite dalla difesa (consulenze, assunzioni testimoniali ecc.).

Senza entrare in considerazioni di politica processualistica relative agli evidenti minorati poteri della difesa rispetto alla pubblica accusa , è da subito

importante evidenziare che le valutazioni del G.U.P. sul materiale raccolto dalle parti è prettamente cartolare.

Il G.U.P., non ha, con esclusione di casi eccezionali, alcun diretto contatto con i testimoni, il suo giudizio di attendibilita' o meno si forma sulla carta e non sulla diretta percezione delle loro dichiarazioni, quindi su atti formati, per la maggior parte, dalla Polizia Giudiziaria che ha svolto le indagini.

E' solo il dibattimento la sede in cui, in contraddittorio tra le parti, la prova si forma e, quindi, è possibile una valutazione completa, piena ed esaustiva di tutti gli elementi indiziari.

Ma vediamo quali sono stati gli elementi indiziari sui quali il G.U.P. ha focalizzato la sua attenzione.

Circa l'azione omicidiaria compiuta da piu' persone il G.U.P. ha valorizzato le lesioni variamente collocate (fianco ad entrambe i fianchi) suggestive di un'azione non solitaria . Nonche' la presenza di impronte plantari che, per l'eventuale attribuibilita' *"non varrebbero nulla perche' al massimo i consulenti del P.M. parlano di probabile identita' ..., ma dopo ben altre premesse sull'utilita' delle orme per confronti positivi"*; ed infatti, sul presupposto che si tratti di impronte di piedi , diverse tra loro al punto da portare a riferirle a soggetti distinti (siano o meno gli imputati) , assumono rilevanza per dimostrare che *"piu' persone giravano per quelle stanze a piedi scalzi dopo il*

reato”.

Infine, massima importanza il G.U.P. attribuisce alla deposizione di Capezzali Nara, rapportata a quella di Formica Alessandra, che percepì un rumore di passi, certamente di più persone .

In merito all'ingresso di un ladro il G.U.P. ne evidenzia, in generale, la improbabilità a fronte, non di ragioni oggettive, come la ubicazione della finestra (*“ ... questo Giudice ritiene che per entrare da quella finestra non ci volesse davvero Spiderman, come sostenuto dal Tribunale per il Riesame volendo liquidare l'ipotesi : ci voleva un uomo fisicamente abile , come certamente il Guede era e come senz'altro sono i ladri che visitano gli appartamenti delle persone nottetempo”* pag. 4 ord. G.U.P. del 29/10/08), ma quanto per motivazioni logiche *“ l'azzardo più grande consisteva nell'aver scelto proprio la finestra esposta verso la strada e verso i fari delle macchine in transito ”* .

In particolare, poi, l'improbabilità in riferimento a Rudy , sempre secondo il G.U.P., era ancor più marcata in quanto , conoscendo i ragazzi abitanti al piano di sotto e, quindi, potendo prevedere, essendo questi di fuori regione, la loro partenza da Perugia per il “ponte dei Morti”, sarebbe stato più logico tentare di rubare al piano di sotto dove era altamente probabile non trovare nessuno .

Secondo il G.U.P. vi fu alterazione della scena del crimine e cio' per ragioni sia oggettive che, ancora una volta, logiche .

In primo luogo la presenza all'interno della stanza della Romanelli di una vasta zona esaltata dal luminoil da cui si è ricavato DNA della vittima.

Ed in secondo luogo l'assenza di qualsiasi impronta digitale della Knox (*"Vi sono poi argomenti logici a sostegno di un'attività di pulizia , vista la mancanza di qualsiasi impronta digitale della Knox in tutta la casa, come se non vi abitasse (a parte una, in un bicchiere rinvenuto in cucina) e malgrado l'imputata abbia rappresentato di essere andata in giro per le stanze quella stessa mattina , facendosi la doccia a dispetto dei segni di fatti di violenza che avrebbe dovuto notare"* pag. 6 ord. G.U.P.).

Circa, poi, il diretto coinvolgimento degli attuali imputati il G.U.P. evidenzia le indagini della scientifica sia sul gancetto che sul coltello da cucina sequestrato a casa del Sollecito (escludendo una qualsiasi probabilità di contaminazione) , il contributo testimoniale di Curatolo Antonio (*" ... la presenza della Knox e del Sollecito in Piazza Grimana in un momento successivo rispetto all'omicidio assumerebbe grandissimo rilievo .. "* pag. 14 ord.) , le chiamate del Sollecito al 112 solo dopo l'arrivo della Polizia Postale .

Orbene anche i sopra detti elementi indiziari e le relative deduzioni logiche, sono stati smentiti dall'istruttoria dibattimentale .

Infatti in merito alla presenza di piu' persone all'atto dell'aggressione :

1 – Secondo il Prof. Bacci , consulente del P.M., in base ai dati biologici acquisiti non è possibile esprimere pareri circa l'eventuale azione di una sola persona o di piu' persone “ **Io devo dire che il dato biologico non consente di fare questo tipo di esprimere un parere a riguardo ecco sulla tipologia delle lesioni per me è molto difficile dire se è stata fatta da una o piu' persone** ” (così testuale pag. 22 trascr. Udienna 18 aprile 2009)

2 – Anche secondo il dott. Lalli, consulente del P.M., il dato biologico non consente di dare risposte circa la pluralita' o meno degli aggressori , che non siano di mera interpretazione “ *... Il dato biologico non consente di dare una risposta che non sia di interpretazione, punto. Cioè non c'è il dato il dato biologico che dice: tre lesioni incompatibili con l'azione di un'unica persona...*”(pag. 125 trasc. ud. 3 aprile 2009).

Cio' premesso il consulente, pero', formula un giudizio, che specifica essere prettamente personale, di maggiore probabilita' di una aggressione posta in essere da piu' persone (pag. 119 trasc.)

3 – I periti del G.I.P. Prof. Umani Ronchi, Cingolani e Aprile si astengono da qualsiasi giudizio in merito .

4 – La dott.ssa Liviero, consulente del P.M., responsabile della sezione di

medicina legale della Questura di Roma, dapprima afferma in base alle diverse lesivita' riscontrate che la morte sembrerebbe prodotta da piu' persone "... sembrerebbe prodotta insomma da più persone", (pag. 65 trasc. Ud. 4 aprile 2009) , ma immediatamente dopo è costretta a concludere che tale suo giudizio non è basato su alcun elemento scientifico "*D: dinamica omicidiaria uno o più soggetti, lo detrae, uno o più persone, lo detrae da elementi scientifici...? R: ... scientifici le devo dire che non ce ne sono...*"(pag. 73 trasc.)

5 – Il prof. Introna, di contro, prospettando una propria ricostruzione degli eventi ed in base alle lesioni riscontrate formula un giudizio di assoluta verosimiglianza di un'aggressione compiuta da un solo soggetto .

Quindi le emergenze processuali desumibili dalle deposizioni dei testi, cosiddetti "esperti", non sono dirimenti non potendo gli stessi , in base a dati oggettivi di rilevanza medico-legale, stabilire se una sola o piu' persone aggredirono la povera Meredith .

La teste Capezzali, valorizzata dal G.U.P., si è dimostrata in dibattimento assolutamente inattendibile .

La signora Capezzali è una donna che vive in via del Melo (strada parallela a via della Pergola) e che rende le sue prime dichiarazioni in sede di indagini preliminari dopo circa un mese dal fatto (in data 27 novembre 2007) .

La detta testimone, sentita all'udienza del 28 marzo 2009, ha affermato, tra l'altro:

1 – di aver sentito intorno alle 23 – 23,30 del 1° novembre 2009 un grido straziante provenire dalla direzione della villetta di via della Pergola (trasc. pag. 16 *“alzandomi sono passata davanti alla finestra della sala da pranzo, perche' il bagno ce l'ho dall'altra parte di la', e quando sono stata lì ho sentito un grido che non era un grido normale , io l'ho sentito così, mi si è accapponata la pelle ad essere sincera”*).

2 – Immediatamente dopo questo urlo, la stessa avrebbe udito dei passi frettolosi, quasi fosse qualcuno che scappasse, lungo le scalette in ferro ubicate alla destra della sua abitazione e pressoché contestualmente dei passi di qualcuno (che non riesce a specificare se di una o più persone) lungo il vialetto posto di fronte all'abitazione di Meredith Kercher (*“Poi mentre ritornavo per andare a dormire, ancora non avevo fatto quello, ho sentito dei rumori, corre sulla scaletta di ferro e correre nel ghiaino, tra le foglie , perche' era inverno ancora , tra le foglie ed il ghiaino dell'appartamentino, insomma della casetta' , pag. 17 trascr.*).

Tali rumori sarebbero da ricondurre, secondo la teste, all'impatto dei passi sulla scalinata in ferro, da un lato, e dall'altro all'impatto dei passi sulla ghiaia e sulle foglie del vialetto (*“... nel frattempo che io ho sentito correre sulle*

scale , da quell'altra parte correvano sul vialetto' pag. 19 trascr.) .

Tutto cio' la testimone avrebbe udito, quella notte, mentre si recava in bagno; in particolare l'urlo sarebbe stato udito mentre si trovava di fronte alla finestra della sala da pranzo e il rumore di passi quando stava uscendo dal bagno.

L'abitazione della sig.ra Capezzali si trova dalla parte opposta del parcheggio, rispetto all'abitazione dell'omicidio, a 200 m. di distanza da via della Pergola 7, come indicato dallo stesso P.M. in sede di requisitoria e, per stessa ammissione della teste, è dotata di finestre con doppi vetri e persiane.

L'urlo e i sopradetti rumori sarebbero stati uditi dall'interno dell'abitazione con finestre che nell'occasione rimasero sempre chiuse ("D : *Lei apre la finestra del bagno ? R: No ...R . Non ho aperto perche' avevo tutte le piantine grasse lì per la luce "* pag. 18 trascr.).

Non puo' non evidenziarsi che dalla semplice osservazione dell'ubicazione dei luoghi appare tutt'altro che probabile che determinati rumori possano essere stati uditi nelle circostanze indicate dalla teste; proprio per verificare la circostanza, comunque, questa difesa aveva chiesto, ex art. 507 c.p.p., una perizia audiometrica, richiesta rigettata da codesto Collegio.

E comunque la sua deposizione è estrinsecamente, contraddetta da altrettanti testimoni.

Si vedano, ad esempio, Lombardi: *"D: Ha sentito delle urla, degli schiamazzi, qualcosa che l'ha colpiva? R: no, senno' l'avrei detto"* (p. 122, trasc. ud. 27.03.09);

Salsiccioli : *"D: Lei ha sentito un urlo straziante...prolungato venire dalle vicinanze del luogo dove lei si trovava? R: No."* (p. 90, trasc. ud. 23.06.09);

Occhipinti: *"D: Ha sentito delle urla strazianti... qualcosa di particolarmente forte che l'ha colpita...? R: No..."* (p. 107, trasc. ud. 23.06.09), che certamente nel frangente temporale indicato si trovavano nei pressi della villetta (in una posizione ben piu' vicina rispetto a quella della Capezzali) e non hanno assolutamente udito nulla di anomalo.

E ancora è smentita dalla teste Monacchia, che afferma di aver sentito, la notte dell'omicidio, il litigio tra due persone e subito dopo un urlo (seppure non riuscendo ad indicarne l' orario preciso) di talche' aprì immediatamente la finestra senza pero' udire ne' il rumore lungo la scalinata in ferro (peraltro posta proprio sotto le sue finestre) ne' tantomeno il rumore di passi sulla ghiaia e sulle foglie e, segnatamente, senza vedere nessuno che fuggiva .

"... mi sono svegliata sentendo due persone che discutevano animatamente, un uomo e una donna in italiano, dopodichè ho sentito un urlo fortissimo e presa dall'ansia ho aperto la finestra e ho guardato se c'era qualcuno fuori ma non ho visto niente e ho chiuso la finestra". (p. 100, trasc. ud. 27.03.09).

Ed ancora secondo quanto riferito dal consulente della difesa dott. Pellerò è molto verosimile ritenere, in base alle celle che captarono le telefonate giunte all'apparato di Meredith Kercher, che alle ore 22,13 il cellulare già fosse stato sottratto alla vittima e già si trovasse nei pressi di via Sperandio (*rectius*: via Sant'Antonio) "D: *Ma l'ipotesi più probabile è che il telefono era uscito? R: Al 99 per cento la cella 30064 sarebbe stata scelta come cella servente tra i punti misurati nel parco Sant'Angelo, esiste una residuale possibilità nella casa di Meredith che può essere un punto percentuale, due, tre*". (p. 131, trasc. ud. 17.07.09), ove poi fu rinvenuto la mattina seguente dalla sig.ra Lana e, conseguenzialmente, che a quell'ora la ragazza fosse già stata uccisa.

Ma certamente anche intrinsecamente la testimonianza della Capezzali non può non essere tacciata di inattendibilità'.

In molti punti, appare tutt'altro che precisa e, per certi aspetti, all'evidenza contraddetta da dati oggettivi .

Infatti, la stessa dichiara di aver saputo dell'omicidio da alcuni suoi inquilini , di prima mattina (*"Quella mattina , intanto che stavo pulendo casa ho sentito dei ragazzi che scendevano giu' correndo, dicevano: "signora, signora, hanno ammazzato una ragazza lì in quella casetta .. Poi dopo sono uscita per andare a prendere il pane" ..."Saranno state verso le undici perche' tanto io*

esco sempre a quell'ora" pag. 22 trascr.) laddove, di contro ed inconfutabilmente , l'omicidio è stato scoperto intorno alle 13,30 .

Ed ancora, la signora Capezzali dichiara che non appena avuta la notizia dai predetti inquilini, ebbe ad affacciarsi notando non solo le ambulanze e la Polizia, ma addirittura Amanda e Raffaele che stavano guardando la scena dalla balaustra del parcheggio (*"Erano sulla balaustra del parcheggio ed io ero sulla mia terrazza , a pochi metri da loro"* D: *La mattina questo, lei li ha visti ? R: Sì, la mattina che ancora la ragazza morta era dentro la casa. ... D. Invece loro non stavano in via della Pergola, stavano staccati , secondo quello che lei ricorda ? R: Sì, non è che stavano di lì dalla casetta, c'è la strada e poi c'è quella balaustra del parcheggio e loro stavano lì"*, pag. 35 trascr.), laddove, inconfutabilmente i due giovani all'atto del ritrovamento del cadavere si trovavano nello spiazzo di fronte alla villetta a disposizione delle Forze di Polizia .

Tutto cio' porta a concludere che la teste Capezzali non puo' in alcun modo essere ritenuta attendibile, ne' per quanto attiene l'orario in cui avrebbe udito l'urlo, ne', per quanto in questa sede interessa, la presenza di piu' persone sul luogo del delitto (numero di persone che, comunque, la Capezzali, anche a tutto voler concedere, non riesce a indicare se in due o piu' !!!).

Per quanto attiene le orme di piedi, in questa sede ci si limita a controbattere

quanto affermato dal G.U.P., lasciando al prosieguo l'analisi dettagliata dell'argomento, concludendo che, anche a tutto voler concedere, le impronte presenti sul luogo del delitto sarebbero da ricondurre a non piu' di due persone e tra le stesse non è da ricomprendere Sollecito Raffaele .

In merito alla scelta di quella finestra da parte di un eventuale generico ladro è necessario stigmatizzare l'attenzione sul fatto che, come ha potuto constatare la Corte in sede di sopralluogo, le uniche finestre visibili dall'esterno della casa prive di grate in ferro erano solo quelle relative alla stanza di Romanelli e di Amanda; tra le due, sicuramente, quella di Romanelli era la piu' agevole posto che si trova di fronte al terrapieno da cui è possibile lanciare una pietra .

La posizione della finestra esposta verso la strada, e quindi l'improbabilità di quella scelta, è stata di fatto smentita dall'istruttoria dibattimentale .

Infatti posto che certamente il ladro doveva conoscere la zona (nessuno si avventura in luoghi assolutamente sconosciuti), certamente sapeva che, nonostante la collocazione della finestra, quella casa non viene notata da alcuno.

Infatti in udienza sono stati sentiti i testi Salsiccioli e Occhipinti che, certamente per non meno di un'ora sostarono in loco e a domanda del Presidente che chiedeva se avessero notato la finestra con il vetro infranto

rispondono all'unisono di non aver neppure notato un'abitazione (testi Salsiccioli: *"D: ...forse l'ha detto ma passando davanti alla casa ha notato delle luci? R: no, io sono sincera, io non l'ho proprio vista la casa"...* -p. 101, trasc. ud. 23.06.09; Occhipinti: *"D: Dal punto di vista dove lei stava poteva vedere la casa di via della Pergola? R: Io non ho proprio fatto caso che ci fosse una casa"*, p.111, trasc. ud. 23.06.09).

Cio' dimostra che l'abitazione non era assolutamente illuminata e, quindi, era impossibile notare dall'esterno qualsiasi anomalia .

Circa, poi, l'improbabilita' di un furto commesso da Rudy che, ben avrebbe potuto decidere di rubare al piano di sotto, la Corte ha potuto direttamente constatare che l'obiezione avanzata dal G.U.P. è assolutamente impraticabile posto che tutte le finestre del piano di sotto sono dotate di importanti grate in ferro .

E, comunque, in merito al furto ed alla riconducibilita' del medesimo a Rudy Guede, il G.U.P. non ha potuto analizzare circostanze che sono, di contro, emerse in dibattimento.

Si fa riferimento ai furti dallo stesso certamente commessi ai danni di Tramontano, Brocchi – Palazzoli, Tittoni Del Prato (di cui si è gia' detto) che dimostrano, in primo luogo che Rudy certamente era particolarmente disinvolto ed incauto nel far ingresso abusivamente nelle abitazioni altrui

tanto che in ben due occasioni venne sorpreso con "le mani nel sacco " (Tramontano: *"ho visto un giovane di colore che frugava tra i nostri effetti personali"*, V.S.I. 07.01.08; e Tittoni: *"...quando sono entrata ho visto che all'ingresso usciva dal mio ufficio un estraneo, un ragazzo che ho visto e ovviamente mi sono spaventata e che poi si rivelò essere il signor Guede"*, p. 6 trasc. ud.) e inoltre, pone in essere comportamenti a dir poco illogici e, comunque, poco compatibili con le ragioni per cui in quei luoghi si introduce (il riferimento è al furto commesso presso lo studio legale in relazione al quale è emerso che il ladro si attardò addirittura ad accendere il riscaldamento, a bere bevande, e probabilmente, ad usare il bagno stante il fatto che, come dichiarato dall'avv. Palazzoli *"la luce del bagno era accesa"*, e alle dichiarazioni della sig.ra Tittoni che durante la sua deposizione racconta *"c'era pipì nel water dei bambini"*)

Va quindi da sé che, all'esito dell'istruttoria dibattimentale, può affermarsi che i comportamenti di Rudy nelle occasioni sopra indicate sfuggono a qualsiasi astringente logica che il G.U.P. ha voluto analizzare nel suo provvedimento.

Ed ancora in merito all'assenza di impronte digitali di Amanda all'interno dell'appartamento, circostanza suggestiva, per il G.U.P. di un'alterazione della scena del crimine con la pulizia degli ambienti, non può non

evidenziarsi che l'evenienza è stata scientificamente spiegata e giustificata dai testi indotti dal P.M., Giunta e Francaviglia .

Infatti gli stessi hanno affermato che (Giunta: "D: ... *la circostanza per la quale in una casa, in un appartamento abitato comunque da Amanda Knox e frammenti attribuibili alla stessa sono pochissimi, 1 solo, ecco, è possibile dare una qualche spiegazione?* R: ...*possono esserci anche tantissime altre impronte però magari sono talmente mal poste, talmente strusciate, talmente sovrapposte oppure addirittura parziali per cui addirittura non possiamo noi...*"p. 211;

Francaviglia: " *noi non possiamo dire che un'impronta non c'è, un oggetto che viene diciamo normalmente...non possiamo dire che non è stato toccato. Possiamo dire che non sono state evidenziate tracce utili per fare un'indagine dattiloscopica... il dito deve avere una certa percentuale di umidità appunto perché il sudore dal dito deve passare sull'oggetto. In pratica il dito funge da timbro... un timbro che praticamente non bagna il tampone, se il timbro a secco va a toccare, viene posto sulla carta non lascia il disegno, mentre allora cosa facciamo noi materialmente, bagniamo prima il timbro su un tampone e poi timbriamo l'oggetto. La stessa cosa succede con le impronte... molte volte quando noi tocchiamo un oggetto cosa succede? Che il dito, magari, in sequenza abbiamo toccato tre oggetti, sul primo evidenziamo un'impronta,*

ma sul terzo no, perché l'arco temporale non ha permesso alle papille... di discernere la quantità di sudore da lasciare sull'oggetto." p. 225, trasc. ud. 23.04.09) .

La circostanza è quindi ininfluyente e non dimostrativa di alcunché' .

Senza considerare che è, *a contrariis*, giustificabile dal fatto che di Rudy Guede, che certamente per sua stessa ammissione, quella sera si trovava all'interno di quell'abitazione, non v'è alcuna impronta se non quella palmare insanguinata rinvenuta sulla federa del cuscino di Meredith Kercher .

Circa poi la zona luminescente esaltata dal luminol all'interno della stanza in uso a Romanelli su cui sono state effettuate due repertazioni (Rep. 176 e 177) da cui è stato estratto DNA della vittima, il G.U.P. precisa : " ... *Ergo, quel DNA – con tutte le necessarie e future verifiche sulla natura precisa della traccia , data la molteplicità delle sostanze luminol – positive , oltre al sangue – sta oggi ad attestare con verosimile ragionevolezza che chi entro' in quella stanza lo fece quando Meredith era già stata colpita , dunque (da dentro, non da fuori) ruppe il vetro*" (pag. 5 ord. G.U.P. 29/10/08) .

Orbene , già quell'Autorevole Giudice evidenziava la rilevanza di puntuali verifiche circa la natura delle tracce , rimandando la questione alla Corte D'Assise .

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale, e segnatamente, successivamente al

deposito da parte della Polizia Scientifica, dell'intera documentazione relativa alle analisi biologiche richiesta dalla difesa all'udienza del 18.07.09 , accolta dalla Corte D'Assise con ordinanza in pari data , è emerso un dato relevantissimo: sui reperti 176 e 177 è stata eseguita la diagnosi generica di sangue mediante l'impiego di tetrametilbenzidina , metodica molto sensibile, ed il risultato è stato negativo .

E cio', contrariamente a quanto indicato nella Relazione tecnica della Scientifica acquisita "*ab origine*" agli atti del fascicolo (pag. 218 viene indicata la diagnosi generica di sangue avere risultato positivo) e a quanto sostenuto in udienza dalla dott.ssa Stefanoni ("*... passiamo alle tracce di luminol...questa è la traccia evidenziata come reperto 176 nella stanza della Romanelli...e la traccia ha dato come esito di DNA il DNA della vittima. Ancora sempre nella stessa stanza in posizione più spostata verso l'ingresso...è stata ritrovata una luminescenza che ha dato come risultato genetico il profilo misto vittima più Knox...*" p. 101, trasc. ud. 22.05.09) , lo si puo' desumere semplicemente analizzando le schede SAL acquisite in data 31 luglio 2009 (cfr. SAL dove si apprende che è stata eseguita la diagnosi generica di sangue mediante l'impiego di tetrametilbenzidina che ha avuto esito NEGATIVO).

Da cio' si deduce che le tracce luminol positive rinvenute all'interno della stanza di Filomena Romanelli non possono essere considerate di natura

ematica (come indicato dal consulente genetico Knox dott.ssa Sarah Gino del 26/9/09 pagg. 73 e segg.).

Sciolto quindi il "nodo" relativo alla natura della traccia (che lo stesso G.U.P. demandava all'istruttoria dibattimentale) tutto il ragionamento logico da cui partiva e a cui arrivava il G.U.P. si annulla in radice .

Per quanto attiene l'importanza della testimonianza di Curatolo Antonio stigmatizzata dal G.U.P. è a dirsi che l'istruttoria dibattimentale ne ha completamente stravolto la valenza .

Intanto è importante sgomberare il campo da possibili dubbi circa il giorno in cui sarebbero accaduti i fatti raccontati .

E' possibile acquisire, al di là dell'affermazione del medesimo teste in udienza, aliunde la certezza che quanto raccontato dal Curatolo si riferisca alla sera del 1° novembre e non al 31 ottobre e cio' in quanto la sera del 31 ottobre Amanda e Raffaele non la trascorsero insieme .

Come sopra detto Raffaele rimase a casa (come confermato dai tabulati telefonici di Amanda che registrano un SMS inviato a Raffaele alle ore 00,57 - *"ci vediamo alle 1.45 alle scalle del duomo?"* - a cui quest'ultimo risponde chiamando il cellulare di Amanda dal fisso di casa) ed Amanda uscì con i suoi amici, truccata da gatto, per passare la serata nei vari locali (così come riferito dal teste Gatsios: *"D: finiamo la notte di halloween... R: ci siamo*

incontrati verso mezzanotte...abbiamo fatto un giro ai locali del centro...e poi verso le due, una e quarantacinque...mi ha detto che doveva incontrare questo ragazzo italiano alla fontana” p. 31, trasc. ud. 26.06.09 ; Kussainova: "sono stata al pub "le schic"...la sera del 31 ottobre...ho incontrato Amanda all'interno truccata da gatto..."V.S.I. 15.11.07; e Lumumba: "D: ...la notte di halloween...Amanda c'era? R: sì, sì,sì,sì...io ho visto Amanda. D:...era sola? R:...io l'ho visto lì dentro, ma non potevo sapere se è venuto con qualcuno o no. D: era pomeriggio o sera? R: ...di sera...dopo le 22" pp. 157-158 trasc. ud. 03.04.09.) .

Curatolo Antonio è un senzatetto che solitamente dorme e frequenta Piazza Grimana .

Riferisce che il 1° novembre ebbe a vedere dalle 21,30 – 22 sino alle 23,30, - 24 Amanda e Raffaele presso il campetto da Basket ubicato sopra la casa di via della Pergola.

I due chiacchieravano tra loro e ogni tanto si alzavano affacciandosi alla balaustra.

Non li ha visti arrivare, ne' andare via .

Puo', pero', affermare con certezza che in quel frangente di orario si trovavano in quel luogo.

Ora un teste puo' essere considerato credibile o non credibile, però, non puo'

effettuarsi un giudizio frazionato circa la sua credibilita' , cio' a dire o tutto quel che dice puo' essere ritenuto rispondente al vero, o nulla .

Ed allora se il teste Curatolo non è credibile (stara' alla Corte valutarlo) allora tutto quel che riferisce è *tamquam non esset*; non se ne puo' utilizzare alcuna dichiarazione ne' a favore ne' contro gli imputati.

Se, di contro, il teste è credibile (valutazione sempre rimessa alla Corte) allora non v'è dubbio che Amanda e Raffaele hanno per l'ora dell'omicidio un vero e proprio alibi.

Si trovavano al campetto di basket, sono stati visti dal teste quattro o cinque volte e si trovavano sempre nella medesima posizione, ergo non potevano essere nella casa di via della Pergola ad uccidere Meredith .

A meno di ipotizzare un omicidio avvenuto in orario successivo alla mezzanotte .

Ma cio' contrasterebbe sia con dati oggettivi di carattere tanatologico (ora della morte in base al contenuto gastrico di cui si dira' in seguito) e sia con altre testimonianze (Capezzali e Monacchia) , sia con la logica (due persone che sono in procinto di ucciderne un' altra che cosa fanno nei pressi dell'abitazione del delitto a ridere e scherzare , rischiando di essere notati e, peraltro, posto che i loro rispettivi cellulari non effettuano ne' ricevono telefonate come avrebbero fatto ad accordarsi con l'altro compartecipe della

“spedizione”?).

Il G.U.P. , peraltro, valorizza la testimonianza sotto due aspetti : *“da un lato si trattava di una delle direzioni nelle quali la Capezzali udì dirigersi le persone che scappavano ; dall’altro, lo stesso Curatolo specifica di non aver visto i ragazzi arrivare dalla sua sinistra e – tenendo conto che aveva tutta la piazza davanti – ne deduce che non fossero passati davanti a lui , venendo cioe’ da via Pinturicchio, dall’Arco Etrusco o da sopra Palazzo Gallenga , bensì da sotto”* .

Quindi il G.U.P. stigmatizza la testimonianza del Curatolo presupponendo che lo stesso abbia visto i due giovani dopo l’omicidio , tant’è che gli stessi sarebbero arrivati al campetto da “sotto”, quindi proprio da via della Pergola, dalla direzione da cui la Capezzali udì i passi frettolosi.

Tutto cio’ dimostrerebbe la commissione dell’omicidio, sempre secondo il G.U.P. in un orario antecedente le 23,30 .

In sede di ricostruzione effettuata dai PP.MM. dinnanzi a Codesta Ecc.ma Corte tutto è, ancora una volta, cambiato.

Il Curatolo, infatti avrebbe visto i due giovani ameneramente impegnati a ridere, parlare e scherzare dalle 21,45 sino alle 23,20 allorquando si sarebbero recati insieme al Guedee in via della Pergola e, quindi, l’omicidio sarebbe stato commesso successivamente a tale orario.

In realta' leggendo attentamente la deposizione di Curatolo Antonio puo' evincersi che l'orario indicato dai P.M. come l'ultimo in cui il teste avrebbe visto i due giovani è assolutamente arbitrario posto che lo stesso ha testualmente e ripetutamente dichiarato di averli visti l'ultima volta poco prima di mezzanotte (pagg. 5, 9, 10 , 18, 25 trasc. ud. 28/3/09).

Da cio' si dovrebbe, quindi, desumere, che la commissione del delitto sarebbe avvenuta, quantomeno, poco dopo mezzanotte, con tutte le relative conseguenze sia in ordine all'inconciliabilita' con le risultanze medico – legali, con le altre testimonianze assunte (Capezzali, Monacchia, Khiri) e, segnatamente, con il dato evidenziato dai medesimi PP.MM e ritenuto inconfutabile e certo, relativo alla telefonata ricevuta dal cellulare di Meredith alle ore 00,10 che attesterebbe la presenza dello stesso in via Sperandio nel giardino della sig.ra Lana.

La valutazione circa la credibilita' o meno del teste è ovviamente rimessa a codesta Ecc.ma Corte; non puo', pero', in questa sede, esimersi dall'evidenziare che il Curatolo, guarda caso, è stato teste fondamentale non solo nel presente procedimento , ma anche in altro , quello relativo all'omicidio della sig.ra Scota **(si ricordera' il delitto dell'affittacamere di via delle Cantine, imputato Khamassi Rachid proc. pen. N° 1997/99 R.G.N.R. Proc. Perugia) ed ancora in altro procedimento**

per omicidio di Dridi Najla (si ricordera' il delitto della Piscina Pellini , imputato Abdrabo Jamil , proc. n° 2089/2001 R.G.N.R. Proc. Perugia) e forse anche in altri sconosciuti a questa difesa .

Tutto cio' al fine di evidenziare la "stranezza" di un soggetto che sembra avere come qualifica professionale quella di "testimone chiave di omicidio" .

Per quanto attiene le analisi genetiche sul gancetto e sul coltello se ne trattera' in seguito.

Comunque quanto cio' sin qui detto è utile per evidenziare che tutti gli elementi presi in considerazione dai Giudici che , nelle rispettive fasi processuali, si sono interessati della vicenda (fornendo anche ricostruzioni, valutazioni e ipotesi tra loro, spesso, in contrasto) , sono venuti meno nel corso dell'istruttoria dibattimentale .

Di talche' codesta Ecc.ma Corte dovra' basare il proprio convincimento solo ed esclusivamente sulle emergenze processuali non facendosi in alcun modo influenzare dalle pregresse decisioni assunte da Giudici diversi, anche se certamente Autorevoli, ma basate su elementi indiziari " *in nuce*" che sono stati completamente smentiti dalle prove assunte in dibattimento.

Per tutto quanto sopra indicato, è evidente che -come peraltro stigmatizzato più volte dal P.M. e dalla Parte civile- i dieci Giudici (GIP; Tribunale del Riesame; Corte di Cassazione; GUP) che hanno deciso in ordine alla misura

coercitiva a carico di Sollecito **non potevano non emettere**, al tempo, la loro decisione, così come appunto è stata emessa, in quanto gli stessi avevano a loro disposizione dei dati indiziari portatati dagli inquirenti che, successivamente alla loro pronuncia, si sono tutti sciolti come neve al sole.

CAPO 6:

I RISCONTRI NEGATIVI

Nel corso del tempo la Polizia Scientifica ha lavorato alacremente, analizzando quasi interamente i reperti sequestrati sia presso l'abitazione di via della Pergola , sia presso quella di Sollecito Raffaele (per quel che qui interessa).

Cio' che emerge dagli esiti dei detti esami depone, all'evidenza, per l'assoluta estraneita' ai fatti del Sollecito Raffaele.

In particolare :

1 – Gli accertamenti genetici effettuati sull'autovettura Audi A3 di proprieta' dell'indagato finalizzati alla ricerca di eventuali tracce di natura biologica hanno dato TUTTI ESITO NEGATIVO .

2 – Gli accertamenti genetici effettuati sulle scarpe marca "Nike" e sui 2 coltelli a serramanico sequestrati a Sollecito Raffaele, finalizzati alla ricerca

di tracce di natura biologica , hanno dato, sempre, nonostante i ripetuti campionamenti, ESITO NEGATIVO

3 – Gli accertamenti effettuati sui molti reperti sequestrati a casa di Raffaele Sollecito (T. shirt bianca, Slip donna marca "Abercrombie", Polo gialla, T shirt giallo – arancione marca "Nike", polo verde "Lacoste", polo viola, asciugamano giallo – bianco - salmone, asciugamano bianco – verde, straccio bianco con macchie verdi e marroni, strofinaccio rosso – bianco, straccio per terra, strofinaccio blu – bianco, strofinaccio rosso – bianco, secchio in plastica rosso, guanti gialli, sifone della cucina, portaposate) hanno permesso di escludere l'esistenza di sangue e tracce biologiche utili alle indagini.

Tale dato appare della massima importanza se sol si considera che il coltello da cucina su cui sarebbe stato trovato il D.N.A. di Meredith Kercher certamente è stato in contatto con il portaposate e, semmai fosse stato lavato, sarebbe certamente venuto in contatto sia con guanti, sia con spugnette e, segnatamente, il prodotto del lavaggio sarebbe certamente venuto a contatto con il sifone del lavandino.

Ma, guarda caso in quei reperti non è stato evidenziato non solo D.N.A. di Meredith, ma neppure sangue.

Anche tale circostanza è importante per verificare "a contrariis" la bonta'

dell'analisi genetica sul coltello da cucina di cui si dirà in seguito.

Su altri reperti (Boxer da uomo, spugnetta giallo – verde, strofinaccio) è stato trovato D.N.A. di Amanda Knox (sui boxer anche sangue, con ogni probabilità di carattere mestruale).

Tali risultati, parimenti, non hanno alcuna rilevanza investigativa posto che la ragazza, negli ultimi tempi, frequentava quotidianamente l'abitazione del Sollecito e, quindi, è assolutamente plausibile e spiegabile la ragione per cui tracce della stessa siano state ivi rinvenute .

Non è stata rinvenuta nessuna traccia (ad esclusione del DNA sul coltello da cucina di cui si dirà) riconducibile alla povera vittima.

4 – Nessuna tra le numerose impronte digitali repertate all'interno della stanza in cui è stato rinvenuto il corpo di Meredith Kercher è riconducibile a Raffaele Sollecito (e' stata, di contro, ricondotta a Rudy Guede l'impronta palmare rinvenuta sulla federa del cuscino ove era adagiata la vittima)

5 – Nessuna traccia ematica o di DNA di Sollecito Raffaele è stata rinvenuta all'interno dei bagni dell'abitazione di via della Pergola

6 – Dei numerosi reperti sequestrati all'interno della sala – cucina dell'abitazione di Meredith Kercher, l'unico in cui sono state rinvenute tracce di DNA di Raffaele Sollecito è un mozzicone di sigaretta confezionato artigianalmente (rep. 145) .

Tale risultato è facilmente spiegabile con la circostanza che il giorno prima dell'omicidio il Sollecito e la Knox ebbero a confezionare e, poi, fumare uno "spinello" all'interno dell'abitazione di via della Pergola.

Degli altri 5 mozziconi rinvenuti (rep. 142, 143, 144, 146 e 147) le analisi del DNA hanno fornito profili genotipici di individui non identificati.

Cio' porta a concludere che quel posacenere fu utilizzato, per piu' giorni, dagli occupanti dell'abitazione e dai loro ospiti senza essere svuotato .

Ma in alcun modo le analisi sui mozziconi rinvenuti possono essere ritenute rilevanti per l'identificazione del colpevole di quell'orrendo omicidio .

8 – Numerosissimi sono i reperti sequestrati all'interno della stanza ove è stato trovato il corpo della giovane inglese che, sottoposti ad accurati e ripetuti accertamenti di natura biologica, hanno fornito, per quanto attiene al D.N.A. del Sollecito, tutti esito negativo ad esclusione del rep. Y (di cui tratteremo in seguito).

In ogni caso gli esiti di tutte queste indagini dimostrano, ancora una volta, la circostanza che Raffaele non si trovava all'interno di quell'abitazione nel momento in cui Meredith Kercher veniva uccisa .

Tutti i riscontri negativi sopra detti, e segnatamente quelli relativi ai coltelli, alle spugne, agli strofinacci e alle scarpe, sono subito apparsi agli inquirenti "scomodi" per la propria ipotesi accusatoria e, quindi, per giustificarli si è

prospettata la tesi dei "lavaggi con candeggina" (circostanza in alcun modo evidenziata in sede di requisitoria) .

Tant'è che alcuni operatori di Polizia Giudiziaria hanno evidenziato in udienza che all'atto dell'ingresso presso l'abitazione di Raffaele Sollecito, in data 6/11/07, fosse evidente un forte odore di varechina (a tal proposito Finzi: "*... la prima cosa che ho sentito... era un fortissimo odore di varechina all'interno della cucina e diffuso, tant'è vero che l'ho fatto notare, ma l'avevano già sentito anche loro a tutti i colleghi.*" p. 176, trasc. ud. 28.02.09).

A tal proposito due valutazioni si impongono :

1 – Perché mai se effettivamente all'interno dell'abitazione del Sollecito vi fosse odore di varechina di ciò non se ne è dato atto nel verbale di perquisizione?

2 – La deposizione di Finzi è contraddetta da quanto affermato dal teste Sisani, appartenente alla Squadra Mobile di Perugia, che, sentito all'udienza del 20.03.09 specifica : "*c'era odore di pulito, era sapone, ora che le posso dire? Saponi, comunque un odore che si sentiva che era... una casa pulita con del sapone.*" pag. 182, trasc. ud.).

E che in quell'abitazione vi fosse stato, la mattina del 6/11/07, odore di "pulito" non può certo stupire o essere suggestiva di sospetti a carico del giovane .

Infatti, è emerso in dibattimento, all'udienza del 21.03.09. che il giorno precedente il sopralluogo (5/11/07), nel pomeriggio, come ogni lunedì, la sig.ra Guaman si era recata dal Sollecito per effettuare le pulizie.

La stessa sul punto specifica " *D: ...sul pavimento che cosa passava? R: lo straccio con detersivo. D: che prodotto usava per pulire? R: Lisoform. D: Usava sempre quello? R: sì, sì ...* "; pag. 53, trasc. ud.; ed inoltre esclude di aver notato qualcosa di anomalo " *D: ha visto o sentito qualcosa di particolare che le è venuto in mente, che le possa adesso saltare alla sua attenzione. Ricordarsi di qualche cosa di particolare di insolito che era successo quel giorno? R: no, no, perché io ho visto tutto normale, non c'era niente. D: odori strani c'erano...nessun tipo di odore strano...odore di varechina? R: no, no niente.*" pp. 61-62, trasc. ud.

Quindi delle due l'una : o Raffaele Sollecito ha effettuato la pulizia prima dell'arrivo della Guaman, quindi prima del 5/11/07 (circostanza che apparirebbe piu' logica posto che dopo il fatto quell'abitazione è stata frequentata da amici e conoscenti a cui certamente tracce di sangue sarebbero apparse quantomeno sospette – cfr. dich. Guaman " *D: Si ricorda se Raffaele era solo o c'era qualcuno in casa? R: c'era con un altro amico ed Amanda.*" p. 55, trasc. ud.) ed allora la donna avrebbe dovuto percepire l'odore di candeggina che, certamente , di contro, non avrebbe potuto essere

percepito dagli agenti intervenuti sia per il tempo ormai trascorso e sia per la successiva attività di pulizia della Guaman con il lisoform; ovvero, come seconda ipotesi, Raffaele avrebbe effettuato la pulizia dopo l'arrivo della Guaman, ma prima della perquisizione della Polizia (quindi nel pomeriggio del 5/11/07, sino alle 22.00 posto che poi l'imputato si reco' in Questura).

A questo punto si aprirebbero scenari contrari a qualsiasi logica.

È una contraddizione in termini ritenere che l'attività di pulizia sarebbe stata effettuata in quel preciso momento, posto che erano trascorsi già vari giorni da quando il Sollecito era stato "attenzionato" dalle Forze dell'ordine; inoltre è fuori di ogni logica pulire un'abitazione che era stata completamente sistemata, pochi momenti prima, dalla colf .

E se è vero che l'odore di varechina puo' rimanere negli ambienti ove viene utilizzata per qualche minuto, è altrettanto innegabile che non puo' rimanere in maniera così netta, come raccontato da alcuni dei testi sentiti, dopo quasi 12 ore dall'utilizzo .

Addirittura l'Ispettore Capo Volturno, sentito all'udienza del 13.03.09, ha affermato che nel corso della perquisizione dell' 08.11.07 avvenuta a casa del Sollecito *"permeava un odore di varechina all'interno dell'appartamento..."* p. 180, trasc.

E poi ancora . Quale candeggina sarebbe stata utilizzata?

Certamente non quella che fu rinvenuta a casa di Raffaele.

In merito a cio' la testimone Chiriboga Marina è stata assolutamente categorica affermando che, sino a quando la stessa ha lavorato presso il Sollecito (settembre 2007) , nella sua casa si trovavano *"i due flaconi , uno pieno e uno a meta"* .

Guarda caso a casa del Sollecito, in sede di perquisizione, vennero trovati proprio due flaconi di candeggina marca "Ace" , uno integro e l'altro pieno per circa meta' .

Inoltre uno dei due indicava un prezzo di vendita , 0,85 centesimi, ormai non piu' in vigore da vario tempo e che, quindi, attestava l'acquisto in periodo precedente come, appunto, affermato dalla testimone Chiriboga .

Dall'istruttoria dibattimentale, quindi, non è emersa alcuna prova, e neppure semplice indizio, circa l'ipotesi di un lavaggio con candeggina dei vari reperti poi analizzati dalla scientifica da parte del Sollecito al fine di "cancellare" eventuali, inesistenti, tracce del delitto .

Di contro esistono agli atti i risultati delle indagini genetiche di cui si è detto sopra che appaiono per nulla compatibili con la partecipazione al delitto di Meredith Kercher da parte di Raffaele Sollecito .

Come sopra detto i PP.MM in sede di requisitoria hanno completamente omesso ogni riferimento ad un eventuale lavaggio del coltello presso

l'abitazione del Sollecito , evidenziando, di contro, un'attività di pulizia , con "mocho" , presso l'abitazione di via della Pergola, ove Amanda e Raffaele si sarebbero recati al fine di "cancellare" le proprie tracce .

A tal proposito tre osservazioni si impongono :

1 – Il Mocho presente presso l'abitazione di via della Pergola è stato analizzato geneticamente dalla Polizia Scientifica e, guarda caso, gli esiti delle analisi sono stati negativi. Nessuna traccia di DNA di Meredith, nessuna traccia di sangue .

2 – Non si comprende bene, e non si è compreso in sede di requisitoria, cosa avrebbero "cancellato" i due giovani posto che sul corridoio, sul tinello, nel bagno e all'interno della camera di Meredith sono presenti evidenti tracce ematiche. Cosa avrebbero cancellato, le impronte delle rispettive scarpe? O forse riuscendo magicamente ad individuare il proprio profilo genetico , avrebbero cancellato ogni traccia di loro appartenenza lasciando, di contro, le uniche tracce attribuibili al "povero" Rudy ?

3 – Questi strani ed improvvisati assassini , tanto cauti da rischiare di essere sorpresi pur di tornare sul luogo del delitto per pulire le proprie tracce genetiche , poi, però VOLONTARIAMENTE si tolgono scarpe e calze pur consapevoli che proprio i piedi nudi inevitabilmente lasciano non solo tracce di DNA, ma anche impronte papillari plantari.

Cio' dimostra che il comportamento evidenziato dai PP.MM è oltre che sfornito di prova anche assolutamente e palesemente contro ogni logica .

CAPO 7:

MANIFESTA ILLOGICITA' DEI COMPORTAMENTI DI RAFFAELE SOLLECITO

Vi sono poi ulteriori comportamenti tenuti dal Sollecito nell'immediatezza del fatto che appaiono assolutamente in contrasto con l'ipotesi di una sua responsabilità.

Nessun assassino dotato di un minimo di accortezza , di prudenza e di intelligenza dopo aver commesso il tragico omicidio della coinquilina della propria fidanzata :

1 – ritorna il mattino dopo il crimine sul luogo del delitto tanto da farsi trovare dalla Polizia ivi intervenuta per cause diverse (rinvenimento dei due cellulari) seduto fuori dell'abitazione con la fidanzata e complice .

Cosa stavano facendo Amanda e Raffaele lì fuori ?

Si potrebbe obiettare che l'arrivo della Polizia non poteva dagli stessi essere previsto, ma certamente non si puo' porre in dubbio che in quella casa anche altre persone avrebbero potuto far ritorno.

Ad esempio Filomena Romanelli che, comunque, era rimasta a Perugia ed in qualsiasi momento sarebbe potuta tornare a casa sorprendendo i due giovani

(vedasi circostanza relativa all'ingresso inaspettato della Romanelli il 1° novembre alle ore 12,30 per cambiarsi e preparare il pacco regalo per l'amico Altieri) .

O come anche i ragazzi marchigiani che abitavano al piano di sotto che non avevano certo notiziato Amanda (e men che meno Raffaele che neppure conoscevano) della loro partenza da Perugia .

Ma comunque il problema di Raffaele ed Amanda non era certo quello di evitare di essere sorpresi fuori o dentro quell' abitazione, ne' quello di accampare la scusa di essere in attesa dei Carabinieri proprio perche' inopinatamente ivi trovati dalla Polizia Postale, in quanto gia' dalle ore 12:07 Amanda, allarmata per cio' che aveva verificato in casa, aveva cominciato a chiamare le proprie coinquiline.

Ricordiamo che dall'analisi dei tabulati di Amanda Knox si rileva che :

alle ore 12:07:12 chiama Meredith al numero inglese,

alle ore 12:08:44 chiama il cellulare di Filomena,

alle ore 12:11:02 richiama Meredith al numero italiano,

alle ore 12:11:54 richiama Meredith al numero inglese,

alle ore 12:12:35 viene chiamata da Filomena così come alle ore 12:20:44 ed

alle ore 12:34:56.

Tale comportamento denota e dimostra soltanto la buona fede dei due

giovani che non avendo sospetti di alcun genere, dopo aver contattato la Romanelli, rimangono in attesa dei Carabinieri da loro stessi chiamati .

Se Amanda e Raffaele fossero stati gli assassini di Meredith Kercher se, sempre loro, particolarmente scaltri, avessero addirittura alterato la scena del delitto al fine di depistare le indagini verso l'ipotesi di un ladro allontanando da se' ogni sospetto, allora molto piu' logico sarebbe stato non tornare sul luogo del delitto in pieno giorno, non chiamare nessuno (e tantomeno le coinquiline) e recarsi "allegrement" a Gubbio ove avevano, peraltro, il progetto di passare una tranquilla giornata (dep. Sollecito Francesco "...*mi disse proprio quella sera... che avrebbero fatto la mattina dopo una gita a Gubbio, avevano programmato una gita a Gubbio*", p. 18, trasc. ud. 19.06.09) .

2 – porta con se' in Questura un coltello a serramanico .

Il violento Raffaele che uccide Meredith ed altera la scena del crimine per depistare gli inquirenti, poi , pero', inopinatamente, si reca in Questura con un'arma dello stesso tipo di quella che ha ucciso la povera inglese .

Non è infatti a sottacersi la circostanza che Raffaele la notte del 5 novembre 2007 viene chiamato in Questura, dopo altre varie testimonianze già rese, viene interrogato e perquisito.

Indosso gli viene trovato il coltello che costituirà uno degli elementi

fondamentali del fermo, prima, e della misura custodiale in carcere, poi.

Anche in merito a cio' non puo' non evidenziarsi l'illogicit  del comportamento di un assassino che, addirittura, si presenta in Questura con un'arma che lui non puo' non sapere essere altamente indiziante a cagione delle modalita' del delitto da lui stesso commesso .

Senza considerare a tal proposito l'assurdita' del comportamento di un assassino che, seppure solito portare con se' coltelli a serramanico, nell'occasione decide di prelevare dalla propria abitazione un coltellaccio da cucina lungo ben 31 cm., certamente molto meno comodo e maneggevole, per uccidere all'interno di una abitazione che "gronda" di coltelli di tutti i tipi e le dimensioni , una ragazza nei confronti della quale non aveva alcuna ragione di screezio o acrimonia .

3 – decide di indossare per recarsi in Questura un paio di scarpe aventi una suola con un disegno molto particolare (tanti centri concentrici) e caratteristico simile a quella delle scarpe del suo complice che lui ben sa -e non potrebbe non saperlo essendo stato presente ai fatti- aver lasciato impronte insanguinate anche vicino al corpo della povera vittima .

Se, infatti, effettivamente Raffaele Sollecito avesse posto in essere l'alterazione della scena del crimine con la conseguente cancellazione anche delle orme di piedi insanguinati, ma non delle orme di scarpa presenti anche

sul corridoio e in cucina , non avrebbe potuto non sapere che quelle orme erano molto simili alle soles delle sue scarpe.

Solo un pazzo avrebbe indossato quelle scarpe per andare in Questura!

Tant'è che proprio quelle orme saranno per lungo tempo l'indizio piu' grave e piu' pregnante nei confronti del Sollecito .

Ma oltre a questi comportamenti che eufemisticamente potremmo definire "incauti", ve ne sono anche altri che non potranno non essere valutati da codesta Ecc.ma Corte d'Assise .

Come, quando e perche' sarebbe nata in due ragazzi conosciutisi da pochi giorni l'idea di uccidere, per fini non ancora chiari, la povera Meredith Kercher ?

E' certo che quella sera Raffaele Sollecito, almeno sino alle 20,40 – 20,45, sapeva di dover prestare aiuto all'amica Popovic.

Infatti la stessa, sentita all'udienza del 21.03.09 ha riferito "*...mi serviva un favore che qualcuno mi accompagnava alla stazione perché mia mamma mi voleva mandare una valigia...da Milano...attraverso un pullman che arrivava a mezzanotte*", p.5 trasc., "*...mia mamma mi ha chiamato verso le 7 dicendo che ha provato a mandarmi le valige però non era riuscita perché l'autista non voleva prenderle. Quindi sono rimasta a questa lezione fino alle 8 e 20, poi mentre tornavo a casa...ho passato ancora a casa di Raffaele'*", p. 6 trasc.

ud.

Per ben due volte la Popovic si reca a casa di Raffaele : una prima volta intorno alle ore 17:45 ed incontra sia Amanda, che stava scrivendo al computer ("*...mi sa che Amanda stava scrivendo qualcosa al computer*", p. 8 trascr.) e Raffaele al quale chiede di essere accompagnata alla Stazione degli autobus in quanto doveva ritirare una valigia spedita dalla di lei madre, che sarebbe giunta a Perugia con un autobus proveniente da Milano intorno alla mezzanotte .

Una seconda volta, intorno alle 20,40 – 20,45.

Nell'occasione incontra soltanto Amanda, che la invita ad entrare per parlare direttamente con Raffaele , ma lei si limita ad informarla di non aver piu' necessita' del passaggio .

D'altra parte anche Amanda quella sera aveva altri programmi.

Infatti doveva lavorare presso il pub di Patrick Lumumba, come ogni giovedì sera, ma alle ore 20:18 riceve un SMS da quest'ultimo con cui viene avvisata di non presentarsi al lavoro.

Alle ore 20:35 Amanda risponde a Patrick " Ok ci vediamo piu' tardi (pericolosa traduzione dell'espressione inglese "see yuo later" n.d.r.) *Buona serata* " .

Tutto cio' dimostra, quindi, che i due giovani avrebbero maturato l'idea di

porre in essere quel tremendo omicidio dopo questi accadimenti per poi immediatamente metterla in atto nei confronti di Meredith (*"quella smorfiosa di Meredith"*) in concorso con il Guede , da Raffaele mai visto ne conosciuto.

7.2 IMPROBABILITA' DELL'OCCASIONE

Strano assassino Raffaele Sollecito.

Vive da pochi giorni una storia d'amore appagante da tutti i punti di vista, ma nonostante cio' decide di provare l'emozione di un gioco erotico con piu' donne e un uomo che, pero', non ha mai visto ne' conosciuto prima.

L'idea nasce d'improvviso, dopo che l'amica Popovic lo informa all'ultimo momento di non aver piu' bisogno del suo aiuto e dopo aver saputo che Amanda , l'altra partecipe del gioco erotico, quella sera non deve andare al lavoro.

Si incontra, quindi, con lo sconosciuto (come, dove e quando non è dato sapere o logicamente presumere) dopo aver deciso, pero', nonostante la sua consuetudine di portare con se' coltelli a serramanico, di prelevare dalla propria abitazione un coltellaccio da cucina che puo' servire allo scopo di minacciare la povera vittima.

E' scaltro questo improbabile assassino perche' dopo aver commesso il fatto, altera la scena del crimine al fine di depistare le indagini e allontanare da se

stesso e dalla fidanzata i sospetti, ma poi non si sa perché ritorna incautamente sulla scena del crimine e lì si fa trovare dai Poliziotti intervenuti e non contento, dopo essere stato sentito più e più volte dagli inquirenti, si presenta in Questura con un'arma che sa benissimo essere altamente indiziante e con delle scarpe che presentano una suola molto simile a quella delle scarpe di colui che sa essere il suo complice.

Onestamente questa ricostruzione dei fatti, al di là delle prove, è assolutamente improbabile, illogica e addirittura comica, se sol non si trattasse di un orrendo delitto di una povera ragazza di appena 21 anni piena di vita , di sogni e speranze per il futuro.

CAPO 8:

L'ARMA DEL DELITTO

Meredith Kercher viene colpita a morte con un'arma da punta e taglio .

Quattro sono le lesioni riscontrate in sede autoptica .

La prima è localizzata al volto: lesione IE-8: *"Alla guancia sinistra, cm. 2 inferiormente e cm. 2 anteriormente al meato acustico esterno, superficiale soluzione di continuo lineare, obliquamente disposta in senso anteriore e caudale, della lunghezza di cm. 2,2, che si prolunga anteriormente con numero due ancor più superficiali soluzioni di continuo della lunghezza di cm.*

0.6." (pag. 8 relazione Aprile, Cingolani, Umani Rochi).

Le altre tre interessano il collo :

- 1) Lesione IE-15 :*"In regione laterocervicale sinistra cm 8 inferiormente e cm 1,5 anteriormente al meato acustico esterno presenza di ampia ferita a margini netti della lunghezza di cm 8,obliquamente disposta, in senso caudale e laterale ampiamente diastasata, che espone i tessuti sottostanti che appaiono sezionati fino al piano osteocartilagineo. I margini presentano minimo infarcimento emorragico prevalente ad una distanza di cm 3 dall'estremo laterale ove si rileva piccola codetta. Minimo orletto escoriato ed ecchimotico dell'ampiezza massima di cm 0,2 è presente a livello dell'estremo anteriore del margine superiore. a tale ferita fa seguito un tramite che si approfonda nei tessuti molli con apparente direzione obliqua dall'avanti indietro, da sinistra verso destra e lievemente dal basso verso l'alto".* (p. 10 relazione Aprile, Cingolani, Umani Ronchi).
- 2) Lesione IE-16: *"In prossimità dell'estremo anteriore della ferita precedentemente descritta è presente in stretta continuità con il margine inferiore, area escoriata dell'ampiezza massima di cm 1, immediatamente al di sotto della quale, si rileva altra ferita a margini netti ma lievemente infiltrati di sangue, con orletto contusivo di cm*

0,2 e con codetta localizzata all'estremo laterale. Predetta ferita ha dimensioni di cm 1,4x0,3, presenta direzione obliqua verso il basso e posteriormente risulta parallelamente disposta rispetto alla precedente ed è seguita da un tramite sottocutaneo con direzione obliqua dal basso verso l'alto, da destra verso sinistra e lievemente dall'avanti indietro. Il tramite sembra intersecare la ferita precedentemente descritta terminando, ad una distanza di circa cm 2 sul margine superiore dell'ampia lesione sovrastante. Dall'estremità anteriore della ferita si diparte tenue area escoriata con superficiale soluzione di continuo della lunghezza massima di cm.2.”(pp. 10 e 11 relazione Aprile, Cingolani, Umani Ronchi).

- 3) Lesione IE-17: *“In regione laterocervicale destra, cm 6 inferiormente e cm 5 anteriormente al meato acustico esterno area ecchimotica del diametro massimo di cm 3 all'interno della quale insiste ferita lineare delle dimensioni di cm 1,5 x 0,4, obliquamente disposta dall'alto in basso e verso la sinistra con minuta codetta al margine anteriore. a predetta ferita segue un tramite che si approfonda con direzione obliqua dal basso in alto, verso la destra e posteriormente per una lunghezza massima di circa 4 cm. (p. 11, relazione Aprile, Cingolani, Umani Ronchi).*

Come è logico e assolutamente comprensibile gli investigatori puntarono la loro attenzione sulla tipologia di armi che ebbero ad infliggere quelle ferite : i coltelli .

Ad essere sinceri l'attenzione fu focalizzata solo ed esclusivamente sui coltelli di Sollecito Raffaele .

Infatti, è importante stigmatizzare l'attenzione sulla circostanza che solo i coltelli di proprietà del Sollecito o a lui riconducibili sono stati verificati ed analizzati.

In particolare i due coltelli a serramanico di cui uno sequestrato indosso al giovane all'atto del fermo e l'altro rinvenuto presso la sua abitazione in data 6/11/07, nonché il coltello da cucina sequestrato a casa del Sollecito all'atto della perquisizione in data 6/11/07 .

Solo questi sono stati i coltelli analizzati, verificati e presi in esame nonostante che sia all'interno della casa di via della Pergola e, certamente, anche presso l'abitazione di colui che aveva lasciato il suo palmare insanguinato sul cuscino ove era adagiato il corpo della vittima -Rudy Guedee arrestato in data 19 novembre 2007- vi fossero numerosissimi coltelli di tutte le fogge e le misure.

A tale ultimo proposito non appare ultroneo evidenziare quanto l'accertamento avrebbe potuto essere importante a seguito della circostanza,

emersa in dibattimento, che in una precedente occasione , pochi giorni prima del delitto, il Guede fu sorpreso all'interno di un asilo a Milano con indosso un coltello da cucina , lungo circa 40 cm. , di cui lo stesso si era appropriato (essendo di valore assolutamente irrisorio la sottrazione non poteva che avere, verosimilmente, la funzione di procurarsi un'arma con la quale minacciare all'uopo eventuali malcapitati che fossero rientrati in asilo che, nell'occasione, fortunatamente erano in quattro - la direttrice Tittoni Del Prato, il figlioletto, un fabbro e un rappresentante di materiali-) sottraendolo proprio dalla cucina di quella struttura scolastica .

Nonostante tutto cio' gli unici coltelli per i quali sono state effettuate verifiche sia di compatibilita' che genetiche sono stati quelli riconducibili a Raffaele Sollecito .

Preliminarmente è importante evidenziare due circostanze :

1 – In base alla morfologia delle lesioni riscontrate a Meredith Kercher l'arma che ebbe a produrle non poteva che avere caratteristica monotagliante .

Sul punto gia' in sede di incidente probatorio i periti nominati dal G.I.P. Prof. Umani Ronchi, Cingolani ed Aprile sul punto concludevano affermando : *"...le tre lesioni penetranti sono lesioni prodotte da un'arma da punta e taglio, le caratteristiche morfologiche implicano, e mi sembra che questo era unanime parere di tutti i consulenti che le hanno avute, hanno avuto per le mani le*

fotografie, ad un'arma monotagliante, tant'è che già nella prima riunione a cui hanno partecipato tutti, si erano esclusi due dei tre coltelli in sequestro perché due, che erano quelli più piccoli e più maneggevoli, erano entrambi bitaglianti e quindi non sono stati ulteriormente sottoposti a nessun tipo di indagine, d'altra parte mi sembra che anche il Pubblico Ministero abbia accentrato l'attenzione sull'unico elemento che aveva una lama monotagliante." p. 33 trasc. ud. 19.04.08.

Gli stessi, inoltre, nella loro relazione osservano: "*...la lesione indicata come IE-15 aveva lunghezza complessiva...pari ad 8 cm. e profondità...di cm. 8. Le caratteristiche degli angoli indicavano che si trattava di una ferita prodotta da mezzo da punta e taglio monotagliante, ovvero dotato di lama con uno spigolo vivo ed una costa...la lesione indicata come IE-16...aveva lunghezza di cm. 1,4... e caratteristiche compatibili con mezzo di produzione costituito da arma da punta e taglio monotagliante...le stesse considerazioni valgono anche per l'unica lesione presente sulla parte destra del collo (indicata con la sigla IE-17)...*" pp. 46-47 "*...le ...lesioni sono... incompatibili con gli altri due coltelli in sequestro.*" p. 56 (perizia 15.04.08).

Tale conclusione, quindi, permetteva di escludere categoricamente dal novero delle possibili armi del delitto i due coltelli a serramanico sequestrati al Sollecito che non avevano la detta caratteristica essendo entrambi bitaglianti.

In ogni caso, *ad abundantiam*, si evidenzia che comunque i detti coltelli sono stati piu' e piu' volte analizzati geneticamente e sugli stessi non sono state rilevate tracce di sangue o DNA riconducibili alla vittima (*"La traccia A del rep. 33, ha fornito un profilo genetico derivante da miscela di sostanza biologiche appartenenti ad almeno due individui dei quali almeno uno di sesso maschile...il confronto effettuato tra il genotipo e l'aplotipo Y derivante dalla traccia A del Rep. 33 con quelli appartenenti a SOLLECITO Raffaele e KNOX Amanda Marie...è compatibile con l'ipotesi di miscela di sostanza biologiche appartenenti a SOLLECITO Raffaele ed, in misura minore, a KNOX Amanda Marie... le analisi delle tracce B e C non hanno fornito alcun profilo genetico utile."* pp. 73-74, *"...Tutte le tracce analizzate, appartenenti al Rep. 35 non hanno fornito alcun profilo genetico utile."* p. 76, relazione genetica forense Polizia Scientifica).

Quindi va da se' che tali coltelli, che non è mai a dimenticarsi sono stati uno degli elementi indiziari piu' forti *"ab origine"* a carico del Sollecito, nulla hanno a che fare con l'orrendo delitto .

2 – Il giudizio circa la compatibilita' o meno dell'altro coltello (*" Trattasi di un coltello della lunghezza totale di cm. 31,2, con lama mostrante le caratteristiche di monotagliante, di marca Marietti stainless, innestata in un manico di colore nero. Il manico presenta, in sezione, la forma di un*

quadrilatero di cm. 3x6,6, al centro del quale è innestata la lama; la lunghezza della lama, rilevata dapprima lungo la costa e poi lungo il tagliente, è risultata rispettivamente di cm. 17,5 e di cm. 18. la larghezza, rilevata in corrispondenza del terzo proximale è di cm. 3; lo spessore della costa è di mm. 1,5.

Lungo il tagliente si rilevano delle irregolarità in forma di esili zigrinature, rispettivamente a 2,2 cm. dalla punta ed in continuità con essa ed a 11,4 cm. dalla punta, da entrambi i lati. la porzione della lama posta sul versante del tagliente, per un'estensione di 0,8 cm., presenta una rastrematura a becco di flauto, con minute scanalature poste perpendicolarmente al margine." p. 18, consulenza Umani Ronchi, Aprile e Cingolani) è stata espressa dai periti del G.I.P. in sede di incidente probatorio dopo aver appreso dalla Polizia scientifica che su quel coltello era stato rinvenuto (sulla lama) DNA di Meredith Kercher .

A tal proposito Cingolani: *"D: quando avete fatto l'esame del coltello...sapevate che c'era un profilo genetico su quella lama della morta...quando avete valutato, sotto il profilo della non incompatibilità questo coltello del quale abbiamo parlato; R: era contenuto, questo dato nella documentazione che abbiamo messo a disposizione quel giorno alle 21.20";* pp.40-41 trasc. ud. 19.04.08; ed ancora il prof. Umani Ronchi, all'udienza del

19.09.09, a domanda risponde: *"D: All'inizio...di quella riunione alle ore 12.00...ricorda se in quell'occasione venne comunicata alle parti presenti che su quel coltello erano state fatte...degli accertamenti di natura genetica? Sul D.N.A.? R: mi pare di sì, tant'è che mi sono chiesto "a questo punto perché non ce lo fanno toccare? se già gli accertamenti sono stati fatti?"* p. 46, trasc. ud.

Tale circostanza non è di poco conto se confrontata con il giudizio in quella sede espresso ("non incompatibilità") e con le puntualizzazioni poi effettuate in sede dibattimentale .

Orbene, come detto i periti del G.I.P. concludevano in perizia : *"...la lesione indicata come IE-15 aveva lunghezza complessiva...pari ad 8 cm. e profondità...di cm. 8. Le caratteristiche degli angoli indicavano che si trattava di una ferita prodotta da mezzo da punta e taglio monotagliante, ovvero dotato di lama con uno spigolo vivo ed una costa... Considerando l'inclinazione del tramite (diretto verso destra, il basso e l'indietro) ed ammettendo che l'arma da punta e taglio abbia attinto la regione cutanea in maniera assai obliqua, con margine tagliente della lama disposto verso la destra (verso la cute) e costola orientata a sinistra (verso chi la maneggiava), nel complesso le caratteristiche dell'arma in sequestro...non contrastano con quelle della lesione. L'unico elemento di dubbio potrebbe essere*

rappresentato dall'ampia discrepanza tra la lunghezza del tramite (cm. 8) e lunghezza della lama (17,5), ma tale dato può trovare ragione di giustificazione nell'interruzione del percorso della lama in profondità dovuto o alla forza impressa da chi lo maneggiava, ovvero dalla resistenza offerta dai tessuti. Il fatto, insomma, non costituisce intrinseca ragione di incompatibilità

La lesione indicata come IE-16...aveva lunghezza di cm. 1,4... e caratteristiche compatibili con mezzo di produzione costituito da arma da punta e taglio monotagliante...Ad una prima valutazione delle dimensioni (appena 1,4 cm.) la lesione parrebbe poco attagliarsi con l'uso di un'arma quale quella in sequestro, con larghezza della lama più che doppia (3 cm.).

Le stesse considerazioni valgono anche per l'unica lesione presente sulla parte destra del collo...lunga cm. 1,5, con tramite di 4 cm. considerata la discrepanza tra la larghezza della lama in sequestro -3cm.- e dimensioni della ferita -cm. 1,5-...

Pertanto mancano elementi significativi per affermare se nella fattispecie siano stati usati uno o più coltelli, rimanendo quale unico giudizio possibile, quello di "non incompatibilità" delle lesioni con il coltello in giudiziale sequestro considerato che trattasi di coltello a lama monotagliante."

pp.46,47,48 , relazione Aprile, Cingolani, Umani Ronchi).

Pur specificando, già da subito, all'udienza del 19 aprile 2008 : " ... il

perche' ad un certo punto da questo approdo che era simile a quello prospettato si è andati verso quell'espressione che è di non incompatibilita' sta tutta nel fatto che c'è poi un'indicazione di carattere generale che dice di essere particolarmente accorti nell'esporre questi giudizi soprattutto quando si deve esporre un giudizio come consulenti del giudice , per carità ecco, questo significa, non è che non ci sono dubbi, ci sono dei dubbi , li abbiamo anche messi, tant'è vero che quella indicazione l'abbiamo fatta anche noi , siamo arrivati a quel punto pro' non ci sentiamo di interpretare questa condizione come situazione di incompatibilita' assoluta di quell'arma , è ma di non incompatibilita', nel senso che , cioè non c'è stato un giudizio di probabilita' , se ci fosse stato detto propendete per l'una o per l'altra cosa avremmo scritto magari un'altra cosa , pero' c'è stato detto è compatibile ? E ci siamo sentiti di dire che non è incompatibile , non è un gioco di parole , pero' mi sembra che questo forse rappresenti anche un po' il travaglio che abbiamo avuto ... "(pag. 39 trascrizioni ud. G.I.P.)

Tali conclusioni apparivano già in quella sede rilevanti in quanto :

1 – I periti non hanno espresso un giudizio di "compatibilita'", ma bensì di "non incompatibilita'" . Non potrà non sfuggire la grande differenza tra l'affermazione, in positivo, di una compatibilita' rispetto ad un giudizio, in negativo, di non incompatibilita'.

Giudizio che i medesimi periti, poi, in qualche maniera giustificano, con la particolare cautela che si deve avere quali periti del Giudice, aggiungendo che se il quesito fosse stato differente (in termini di probabilita') la risposta sarebbe stata ben diversa .

In buona sostanza i periti, con invidiabile onesta' intellettuale accompagnata ad innegabile prudenza, hanno potuto solamente constatare che quel coltello sequestrato è ipoteticamente non incompatibile con le lesioni riscontrate alla povera vittima e cio' in quanto trattasi , genericamente, di coltello monotagliente.

Cio' a dire che tutti i coltelli aventi quella caratteristica sarebbero, in ipotesi, "non incompatibili" con l'arma del delitto.

Ed infatti richiamati dalla difesa di Sollecito Raffaele in sede dibattimentale i medesimi periti hanno ribadito i concetti gia' espressi puntualizzando espressamente : Umani Ronchi: *"...questo giudizio di non incompatibilità si basa essenzialmente sul fatto che il coltello fosse mono-tagliente. Quindi questa è una... infatti una non incompatibilità, perché se fosse stato bi-tagliente avremmo detto "è incompatibile"...la generica non incompatibilità l'abbiamo dedotta, ripeto, soltanto, sulle caratteristiche diciamo morfologiche del coltello, legate al fatto che si trattasse di un'arma mono-tagliente. D: ma quindi professore qualsiasi coltello che avesse le stesse caratteristiche*

morfologiche, cioè che fosse mono-tagliente, avrebbe avuto la stessa dichiarazione di non incompatibilità? R: praticamente sì...” pp. 59-60

Cingolani : “...l’elemento fondamentale è quello...che se ci fossimo trovati di fronte a una lesione da bi-tagliente...ci saremmo espressi nella assoluta incompatibilità...la lama di questo coltello è mono-tagliente e quindi ci si è espressi in quella situazione...”, p.91 , trasc. ud. 19.09.09).

Peraltro sul punto si sono espressi anche altri consulenti sentiti in udienza come ad esempio il Prof. Torre ed il Prof. Introna che sulla valutazione circa la compatibilità o meno del coltello in sequestro hanno evidenziato un dato oggettivo che esclude, in nuce, la possibilità che a produrre le lesioni a Meredith Kercher sia stato un coltello avente le caratteristiche di quello oggetto di indagine .

Infatti, il Prof. Introna ha posto la sua attenzione sulla zona ecchimotica escoriata che si trova in continuità e al margine della ferita di più ampie dimensioni (lesione IE-15).

Tale zona escoriata è suggestiva di una penetrazione completa della lama del coltello che ebbe a produrre la lesione di talché fu, molto verosimilmente, il margine dell’impugnatura a cagionarla: *“...la porzione mediale della lesione da punta e taglio maggiore, vedete questa escoriazione,...quest’area rossastra,...è un’escoriazione ed è indicativa che in*

questa regione cutanea ha impattato il manico prossimale del coltello. Questo è il segno della penetrazione completa della lama...quando un aggressore colpisce per uccidere colpisce...con tutta la forza che ha...e questo è il segno...questa escoriazione...quasi triangolare la troviamo soltanto in corrispondenza del labbro inferiore che ci giustifica che a impattare contro la cute è stato il bordo inferiore prossimale del coltello, da dove esce la lama...e quindi il tramite...non poteva che avere una inclinazione leggermente verso l'alto...solo sul margine inferiore c'è un tramite riscontrato sia dal dott. Lalli che da tutti i periti quindi penetrazione completa della lama, lama lunga al massimo 8-9 centimetri...dalla lesione maggiore. Se la lama fosse stata più lunga sarebbe fuoriuscita anteriormente dal collo...la ferita maggiore in regione laterocervicale sinistra è stata provocata da un coltello che ha una lama 9 centimetri..." pp. 31,32,33 , trasc. ud. 20.06.09.

Ragionando diversamente non si riuscirebbe a giustificare la detta escoriazione posta tra le due lesioni di sinistra essendo veramente inverosimile, impossibile ed illogica una presa al collo da parte dell'assassino successiva alla lesione maggiore .

Ed allora, posto che la lunghezza del tramite della lesione che presenta la detta zona escoriata è pari a cm. 8 non v'è chi non veda l'assoluta

incompatibilita' della stessa con il coltello in sequestro che presenta una lunghezza della lama pari a cm. 17,5 .

D'altra parte anche non volendo considerare la zona escoriata come suggestiva di una completa penetrazione appare assolutamente impossibile ipotizzare una penetrazione di una lama di piu' ampie dimensioni, con la forza che necessariamente deve essere stata impressa dall'aggressore a fronte della importanza della lesione, che penetra per soli 8 cm. sul collo della vittima per poi uscire e rientrare nella carne piu' volte, ma arrestando il suo percorso sempre a 8 cm. dalla lama (Torre: " ... *Quello che è importante in questa ferita che sappiamo essere una ferita lunga 8 centimetri e da cui segue un tramite lungo 8 centimetri sono queste piccole lesioni,...questo non può che voler dire che la lama di quel coltello...è penetrata, uscita, ripenetrata...secondo me tre volte...voglio dire che questa ferita è stata determinata dall'insistere di una lama all'interno di quel foro...*" pp. 13,14 ... " *questo coltello...dove c'è la ferita maggiore è andato con un movimento di va e vieni a maciullare quei tessuti profondi e ha fatto la ferita che poteva fare cioè...di 8 centimetri...se io colpisco questa testa con questo coltello è lì è energico quella ferita è una cosa insistita, i coltelli tagliano, lì non c'è nulla di resistente se non un osso ioide che è roba proprio da poco e allora se io attraverso questo coltello perché si deve fermare qua...? Non c'è*

nessuna ragione, soprattutto in un'azione insistita avrebbe sicuramente attraversato da parte a parte quel collo..." p. 17, "un va e vieni di un coltello in parti molli...non è facile controllarsi andare...a non andare fino in fondo e a me pare strano che uno che insiste con quella tenacia in un inserimento di un coltello che neanche una volta in quei tre colpi gli sia andata più giù, invece tutti questi tramiti vanno a finire a 8 centimetri, allora cos'è ha preso la lama a 8 centimetri e ha usato il coltello prendendolo a 8 centimetri dalla punta." p. 46 trasc. ud. 06.07.09).

Peraltro, anche i Periti del G.I.P. in perizia analizzano nel dettaglio la problematica relativa alla compatibilità delle singole lesioni al collo con l'uso del coltello in sequestro e, già, in quella sede, erano stati rappresentati dubbi ed incertezze.

L'analisi parte dalla verifica delle dimensioni delle lesioni riscontrate: "... la lesione indicata come IE-15 aveva lunghezza complessiva pari a cm. 8 e profondità di cm. 8" e continua affermando "nel complesso le caratteristiche dell'arma in sequestro, che ha la lama lunga complessivamente 17.5 cm. e larga 3 cm. (come dimensione massima) non contrastano con quella lesione" pur poi puntualizzando "l'unico elemento di dubbio potrebbe essere rappresentato dall'ampia discrepanza tra la lunghezza del tramite (cm. 8) e la lunghezza della lama (17.5)".

Tale ultimo dato, però, secondo i periti, può trovare ragione di giustificazione *"nell'interruzione del percorso dalla lama in profondità, dovuto o alla forza impressa da chi la maneggiava, ovvero dalla resistenza offerta dai tessuti"*.

Ed ancora, passando alla lesione IE-16 (avente lunghezza di cm. 1.4 e profondità di cm. 2) ed alla lesione IE-17 (lunga cm. 1.5 con tramite di cm. 4) i periti affermano che *"ad una prima valutazione delle dimensioni (appena 1.4 cm.) la lesione potrebbe poco attagliarsi con l'uso di un'arma quale quella del sequestro, con larghezza della lama più che doppia (3 cm.)."*

Le stesse considerazioni valgono anche per l'unica lesione presente sulla parte destra del collo (IE-17)... considerata la discrepanza tra la larghezza della lama del coltello in sequestro -cm.3- e dimensioni della ferita -cm. 1.5- nonché la valutazione comparativa della profondità del tramite (cm. 4) e della larghezza della lama ad identica distanza dalla punta".

Anche tale problematica viene prudenzialmente risolta dai periti con il rapporto dinamico tagliente – tessuti, dalla obliquità della lama, dai movimenti della mano dell'aggressore, dalla forza impressa, dalla direzione e via dicendo.

Comunque in merito alla presenza della zona escoriata e alle conclusioni che da questa si possono trarre è stato esaminato in udienza il Prof. Cingolani

che dichiara : "D: l'escoriazione di cui parla a pagina 11 della sua perizia, posta tra le due ferite da punta e taglio in regione laterocervicale sinistra...può essere considerata la contusione...cutanea dovuta al manico del coltello? p. 94, R: potrebbe sì. p. 97, D:...può essere la lesione da manico del coltello, può essere compatibile anche con qualche altra causa? R: è una lesione escoriativa, può essere compatibile con tutti i mezzi che sono in grado di produrre una lesione escoriativa, cioè con un mezzo contundente che strisci contro quella superficie. D: nel caso in cui fosse stato il manico del coltello quindi, dobbiamo ipotizzare che la lama sia entrata completamente? R: certamente. p. 98, D: ...lei sicuramente...si sarà occupato di altri casi in cui c'è stata l'uccisione con coltelli...ecco in queste uccisioni, il coltello ha affondato sempre la lama? R: ...nelle modalità omicidiarie la lama penetra...per intero...la caratteristica dell'arma da punta e taglio è proprio quella di essere penetrante perché dilacera i tessuti e quindi...i tessuti offrono la resistenza che possono, ma è molto modesta rispetto all'energia traumatica dell'arma capace di penetrare e quindi di solito penetra fin quando riesce a penetrare, cioè non trova una superficie rigida che gli oppone una resistenza invincibile. D: e in questo caso la resistenza... R: non è certamente quella dell'osso ioide...in questo caso nessuna. pp. 159-160, D: ...se quindi l'escoriazione che esiste fra queste due

ferite è dovuta...al manico del coltello e il tramite...non è superiore a 8 centimetri, si può affermare la incompatibilità...con il coltello... in sequestro?

R: sì sì...in quest'ipotesi il coltello non è quello." p. 190 trasc. ud. 19.09.09.

Da tutto quanto detto è assolutamente possibile concludere che la lesione maggiore sia incompatibile con la lama di 17,5 cm. di lunghezza del coltello sequestrato presso l'abitazione di Sollecito Raffaele .

E' poi fuor di dubbio che la lesione IE-17 in regione laterocervicale destra sia assolutamente incompatibile con il sopra detto coltello.

La detta lesione ha dimensioni di 1,5 cm. di lunghezza ed un tramite di 4 cm. Cio' dimostra inequivocabilmente che il coltello che ebbe a produrla era largo a 4 cm. dalla punta non piu' di 1,5 cm.

Orbene il coltello in sequestro presenta una larghezza a 4 cm. dalla punta di cm. 3 di talche' è impossibile che quella lesione sia stata cagionata da quel coltello.

Se infatti è vero che la lunghezza di una lesione potrebbe essere maggiore delle dimensioni del coltello che l'ha provocata (e cio' a fronte dei movimenti sia della vittima che dell'aggressore o anche alla luce della posizione da cui è inferto il colpo) non puo' mai essere vero l'inverso e cioè che una lesione si presenti di minori dimensioni (meno lunga) rispetto all'arma che l'ha provocata..

Peraltro dubbi circa la compatibilità della lesione IE-17 con l'arma del delitto erano stati avanzati , seppur timidamente, stante ragionevolmente la fase in cui ci si trovava, (indagini preliminari in cui tutto è ancora "allo stato fluido") in sede di incidente probatorio dai Periti del G.I.P. , come sopra evidenziato (pag. 46 – 47 relazione peritale) .

Sentito in merito in udienza il prof. Cingolani non ha potuto che escludere la compatibilità di quell'arma con la detta lesione: *"D:...la lesione in sede laterocervicale destra...è stata considerata nella perizia non compatibile con il coltello sequestrato, ci spiega perché? p. 89, R: ...perché a 4 centimetri dalla punta della lama, la lama in quel particolare settore è più larga di 1,5 centimetri...questa condizione sembrerebbe incompatibile perché è chiaro che una lama di quelle dimensioni, poiché penetrando 4 centimetri dovrebbe fare una breccia di 2, non può essere stata quella... la prima valutazione che abbiamo fatto il collegio era appunto proprio problematica da questo punto di vista, cioè di rappresentarsi questa condizione come di assoluta incompatibilità e quindi di esprimere un giudizio in tal senso."* pp. 89-90, trasc. ud. 19.09.09) .

Orbene tutto ciò posto dimostra ed attesta che il coltello sequestrato a Raffaele Sollecito avente lama di cm. 17,5 di lunghezza non è compatibile con le lesioni riscontrate a Meredith Kercher, ergo non può essere quella

l'arma del delitto .

Rebus sic stantibus la Pubblica accusa, gli inquirenti , vedendo venir meno uno dei cardini dell'accusa che collegava Sollecito al delitto ha trovato un escamotage dell'ultimo momento .

Re melius perpensa, gli inquirenti hanno concluso che le armi che attinsero al collo Meredith Kercher furono due. Una riconducibile al solito coltello da cucina, che produsse la lesione di dimensioni maggiori e quella immediatamente sotto ed un altro di piu' modeste dimensioni che produsse la lesione a destra.

Peraltro la circostanza avvalorerebbe la tesi della pluralita' degli aggressori.

Una breve digressione sia consentita .

In questo procedimento è stata applicata una sorta di **proprieta' commutativa** (cambiando l'ordine dei fattori il risultato finale non cambia!!); seppure l'ordine, la tipologia e le evenienze probatorie cambiavano, il risultato rimaneva e doveva rimanere sempre lo stesso .

Non importava se con Lumumba o con Guede, non importava se con un coltello o con piu' coltelli, non importava se con un certo tipo di scarpe o a piedi nudi, non importava se per un movente sessuale od economico, ma la conclusione doveva sempre essere e rimanere la medesima: uno dei partecipi dell'omicidio di Meredith Kercher doveva necessariamente essere e

rimanere Raffaele Sollecito.

Questo è inconcepibile posto che, caduti logicamente in alcuni casi determinati presupposti, in altri mutati completamente lo scenario ed il movente, e da ultimo i soggetti che certamente parteciparono al delitto, tutto il materiale istruttorio avrebbe dovuto essere rianalizzato e rivalutato.

Cio' non è accaduto e questo è a parere di chi scrive il piu' grande limite di questa indagine in uno con la troppo frettolosa volonta' di chiudere, a soli 4 giorni di distanza dall'omicidio, un caso internazionale assai complesso e delicato.

Ma tornando all'utilizzo di piu' coltelli non puo' non evidenziarsi in primo luogo l'assurdita' di una dinamica costituita da piu' aggressori che contestualmente colpiscono al collo una povera ragazza con una violenza ed un accanimento tale da non essere giustificati da alcun movente.

In secondo luogo, la localizzazione e la direzione delle varie ferite portano logicamente a concludere che le stesse furono inferte in rapida successione e da un unico coltello e, quindi, da un unico aggressore .

Infatti la lesione IE-15 ha direzione obliqua, in senso caudale e laterale ampiamente diastasata, e si congiunge con la lesione IE-16 che ha direzione obliqua verso il basso e posteriormente risulta parallelamente disposta rispetto alla precedente ed è seguita da un tramite sottocutaneo con

direzione obliqua verso l'alto, da destra verso sinistra e lievemente dall'avanti indietro. (cfr. relazione Aprile, Cingolani, Umani Ronchi, p. 10).

Da ultimo, ipotizzare un'aggressione di piu' persone, armate di piu' coltelli in uno spazio tanto angusto quale era quello indicato dagli agenti UACV è assolutamente improponibile .

A tal proposito analizzando attentamente le ricostruzioni tridimensionali effettuate dall'Unita' Crimine Violento si puo' notare che i tre aggressori si sarebbero trovati a minacciare e aggredire la povera vittima di fronte all'armadio situato all'interno della stanza di Meredith Kercher in uno spazio che è stato indicato in mq 3.02.

Il prof. Introna, da parte sua, in udienza ha evidenziato l'errore in cui erano incorsi gli inquirenti che non avevano correttamente calcolato la dimensione dell'armadio presente all'interno della stanza di Meredith, di talche' ricalcolati gli spazi i tre aggressori ipotizzati si sarebbero trovati ad aggredire la vittima in uno spazio che al piu' è di mq 2.08.

Da tutto quanto sopra esposto è possibile affermare che solo un'arma colpì Meredith Kercher e quell'arma non puo' essere il coltello da cucina sequestrato a Raffaele Sollecito e cio' -senza in questa sede ribadire l'illogicità del comportamento di portare un coltello di tal fatta in giro pur avendone a disposizione numerosi altri di cui si è gia' detto - in quanto

incompatibile con le ferite inferte alla povera vittima .

Ma c'è un però' .

Ed il però' sembrerebbe, a prima vista, essere costituito dai risultati dell'analisi genetica effettuata sul coltello da cucina che, certamente, sono state importanti, anche in ordine ai giudizi espressi in sede di incidente probatorio dai periti medico legali del G.I.P.

Su di esso furono eseguiti sette campionamenti (da A a G) in cui furono effettuate diagnosi generica di sangue, diagnosi specifica con anticorpi antiuomo, quantificazione ed estrazione ed esame del DNA .

Secondo quanto indicato nella relazione di genetica forense della Polizia Scientifica (pag. 79) " *tra tutte le tracce analizzate, appartenenti al reperto 36 , soltanto le tracce denominate A e B hanno fornito un profilo genetico utile e precisamente dalla traccia A è stato possibile estrapolare il profilo genetico di Knox Amanda Marie ... mentre dalla traccia B è stato possibile estrapolare il profilo genetico di Kercher Meredith Susanna Cara ... Le analisi delle restanti tracce campionate dal reperto 36 (denominate tracce C,D,E,F,G) non hanno fornito alcun risultato utile "*

È importante, poi, aggiungere che la traccia A è stata campionata al confine tra manico e lama del coltello e la traccia B è stata campionata, come dichiarato dalla dott.ssa Stefanoni, sulla lama verso la punta in una zona

che, illuminata con luce intensa, mostrava delle "striature", che sembravano come delle graffiature (pag. 94 trasc. ud. 22 maggio 2009 Stefanoni) .

Senza entrare in merito alla reale esistenza o meno delle dette striature essendo questo , a parere di chi parla, argomento non troppo rilevante (a tal proposito il Prof. Cingolani a cui è stato mostrato il coltello all'udienza del 19.09.09 non ha notato alcuna striatura "D: ...sulle facce del coltello, da una parte e dall'altra, non ha rilevato...nessuna zigrinatura? R: no", pag. 141 " ...sulla faccia della lama non sembra esserci nulla...non lo so insomma, non vedo cose particolarmente rilevanti." p. 165, "D: no, ha detto "mi sembra"...R: "mi sembra" significa "mi sembra al senso della vista non c'è nulla"...le due superfici portano solo l'indicazione dell'industria produttrice..." pp. 168-169 trasc. ud.) cio' che di contro va stigmatizzato è che per la traccia B risultarono negative sia la diagnosi generica di sangue, sia la diagnosi di specie con anticorpi antiuomo (come riportato nella Relazione della scientifica pag. 77), ne' ad occhio nudo era visibile alcun imbrattamento o materiale di sorta (come dichiarato dalla dott.ssa Stefanoni sia dinnanzi al G.U.P. sia in udienza dibattimentale).

Nonostante tutto cio' la dott.ssa Stefanoni, in data 04.10.08, sentita dal G.U.P. affermava la possibilita' che per la detta traccia si trattasse di sangue ("D: ...è stato evidenziato che questa traccia sarebbe stata sottoposta a dei

test precisi da cui sarebbe derivata la conclusione che non si tratterebbe di sangue, è vero questo? R: sì, è vero.” p. 25, “D: ...però io voglio dirle questo e cioè lei trova questa traccia che peraltro non è visibile e viene fuori che non è sangue ma sempre grossolanamente parlando è possibile che fosse sangue ed era troppo poco il materiale biologico che lei ha trovato? R: si è possibile”, p. 26, trascr. ud. 04.10.08).

La stessa considerazione è stata poi nuovamente ribadita dalla dott.ssa Stefanoni all’udienza del 22.05.09 : *“D: ...in coincidenza della graffiatura è stata ricercata la presenza di sangue umano? R: sì. D: e l’esito cosa è stato? R: negativo...però dato che poi il riscontro del DNA che io ho avuto molto ...esiguo come quantitativo non si può escludere che comunque il sangue potesse esserci ma non era in quantità sufficiente da essere rilevato anche con un mezzo molto sensibile...” pp. 255-256, trasc.*

Orbene non può non chiedersi perché mai a fronte di un risultato all’evidenza negativo (e sappiamo che la diagnosi generica di sangue costituisce metodica particolarmente sensibile) la dott.ssa Stefanoni sia giunta ad affermare, addirittura con probabilità, che si tratti di traccia ematica .

Non si può mai ignorare un risultato oggettivo, come è quello relativo alla diagnosi generica di sangue , evidenziando ed affermando una mera ipotesi

investigativa che con quel risultato è in evidente contrasto .

Ma si potrebbe obiettare che a nulla rileva se trattasi o meno di sangue in quanto il dato saliente è costituito dalla esistenza di DNA della vittima (che potrebbe essere derivato anche da altri liquidi biologici, come saliva, sudore, cellule epiteliali) e quindi la negativita' dell'analisi potrebbe essere assolutamente inconferente rilevando solo la presenza di una traccia di Meredith Kercher in un coltello custodito in un'abitazione (appunto quella del Sollecito) che la stessa non aveva mai frequentato.

Ed allora è necessario verificare se il risultato ottenuto relativamente all'attribuzione del DNA a Meredith Kercher su detto reperto possa o meno ritenersi affidabile .

Preliminarmente è importante premettere una breve digressione di carattere generale, ma relevantissima per comprendere appieno la correttezza delle conclusioni a cui è giunta la Polizia Scientifica .

Le analisi di genetica forense si sviluppano in varie fasi: il reperto sequestrato sulla scena del crimine viene da principio analizzato visivamente; nel caso in cui in esso siano presenti tracce da ricondurre a liquidi biologici organici viene sottoposto ad analisi mediante estrazione del DNA dalla traccia (di cui si dà contezza nei cosiddetti SAL, cfr. documentazione depositata in data 30 luglio 2009 su richiesta di questa difesa), *"l'estrazione viene fatta in maniera*

meccanizzata mediante sistemi automatizzati, nel nostro caso è stato usato un bio robot " (trasc. ud. 22 maggio 2009 dott.ssa Stefanoni pag. 13), l'estratto viene, poi, "quantizzato", per verificarne, appunto, il quantitativo (cfr. report acquisiti in data 30 luglio 2009): ("cioè noi determiniamo se c'è e che quantità di DNA noi abbiamo nella nostra provetta, il DNA risulta praticamente immerso in una soluzione acquosa, quindi è incolore, assolutamente non identificabile ad occhio, quindi noi abbiamo degli strumenti per vedere che concentrazione abbiamo ... " pag. 13 trasc. Stefanoni ud. 22 maggio 2009) e, da ultimo amplificato (solo in condizioni di estrema esiguità della traccia), dopodiché la miscela ottenuta viene introdotta nella macchina che, autonomamente, la analizza (cosiddetta corsa elettroforetica) .

L'esito di tale analisi viene prodotto mediante diagrammi che prendono il nome di elettroferogrammi in cui vengono evidenziati i picchi di fluorescenza che costituiscono un riscontro visivo del profilo genetico estratto.

A questo punto il diagramma deve essere interpretato dall'analista che, solo in un momento successivo, lo confronterà con il DNA di riferimento, del soggetto sospettato.

Tale ultima operazione è particolarmente delicata, segnatamente allorquando si tratti di quantità di DNA minime (che vanno sotto il nome di Low Copy

Number) e di profili misti (formati da piu' di un contributore) in quanto debbono necessariamente essere valutati tutti i dati estrapolati dalla macchina (come ad esempio l'area dei picchi, le altezze, le stutter ecc. ecc.). E' quindi possibile affermare che l'interpretazione dei grafici costituisce l'ultimo anello della catena, particolarmente difficile e complesso quando si tratti di tracce miste e di low copy number, ma possibile solo allorquando nella miscela ottenuta dal campione è presente DNA da analizzare, in mancanza di che non è possibile alcuna valutazione, interpretazione e comparazione.

Orbene in merito alla traccia 36B la dott.ssa Stefanoni ha affermato dinnanzi al G.U.P. che la quantificazione *era "nell'ordine di qualche centinaio di picogrammi"* (pag. 178 trasc. ud. 04.10.08) : cio' a dire la quantita' di DNA estratto dal reperto è sufficiente per la successiva analisi .

Tale affermazione, pero', è in insanabile contrasto con la documentazione acquisita, su richiesta di questa difesa, in data 30 luglio 2009, laddove nei report della quantificazione con Quantifiler il campione 36B risulta "Too low" : cio' a dire troppo poco, in quanto la quantita' di DNA estratta non è sufficiente per alcuna analisi (e quindi certamente non poteva essere nell'ordine di qualche centinaio di picogrammi come affermato dalla dott.ssa Stefanoni in quanto se così fosse stato la quantizzazione non sarebbe mai

risultata "too low") .

Per comprendere la circostanza si fornisce un semplice esempio.

Quando ciascuno di noi si reca in un laboratorio di analisi il prelievo ematico, solitamente, si sostanzia nell'estrazione di almeno una provetta di sangue e, comunque, di una quantità sufficiente, poi, per introdurlo nella macchina che lo analizzerà.

Va da sé che se la quantità introdotta non è sufficiente la macchina non potrà fornire alcun risultato.

Cio' è quello che è accaduto: la quantità di DNA estratto era troppo bassa per essere analizzata dal macchinario tarato con parametri standard dalla ditta produttrice .

Nonostante ciò ritroviamo degli elettroferogrammi prodotti dalla macchina in cui è stata introdotta la miscela che alla quantizzazione risultava too low, che forniscono, seppure bassissimi, alleli poi attribuiti al DNA di Meredith Kercher .

E allora ci si chiede cosa può essere accaduto ?

Si badi bene che la seguente ricostruzione si basa unicamente sulla logica e sulle indicazioni fornite dagli esperti in materia in quanto di tutto ciò che è accaduto e che è stato fatto , a seguito del risultato "too low" di cui si è detto, non v'è traccia agli atti, neppure nella documentazione da ultimo

acquisita in data 30 luglio 2009.

Si può solo ipotizzare che siano stati modificati da un operatore i parametri standard della macchina di modo che potesse eseguire una lettura anche in presenza di quantità di DNA al di sotto dei minimi consentiti per ottenere un risultato affidabile ; tant'è che la macchina ha fornito un elettroferogramma con alleli bassissimi (al di sotto della soglia minima di 50 RFU e non poteva essere diversamente stante l'esito della quantizzazione) che la Comunità Internazionale dei Genetisti Forensi non ritiene in alcun modo attendibile .

Non v'è dubbio che la Comunità Internazionale, così come i produttori di macchinari, non indicano questi limiti a caso ; ciò fanno, all'evidenza, perché picchi più bassi di quel limite non sono attendibili, non sono certi e, quindi, laddove si ragiona di argomenti particolarmente delicati (come è in tutti i processi penali in cui le analisi genetiche diventano prove e, a volte, particolarmente importanti) è assolutamente necessaria una sicurezza che sotto quei limiti non è garantita .

Peraltro la dott.ssa Stefanoni era certamente d'accordo con tale assunto , tanto che in udienza dichiara : " *... in generale se abbiamo un profilo singolo un'altezza anche di 50 RFU diciamo mi mette al riparo dall'incorrere in errori* " (pag. 185 trasc. ud. 22 maggio 2009) , ma nonostante ciò "legge" ed interpreta diagrammi che sono sotto quella soglia che garantisce di incorrere

in errore .

E allora dobbiamo desumere che con cio' la dott.ssa Stefanoni ha voluto, implicitamente, concludere: questi sono i risultati, ma attenzione potrebbero essere frutto di errore .

Errore che, a ben vedere, viene poi confermato dai risultati che la stessa dott.ssa Stefanoni ottiene con la seconda corsa elettroforetica effettuata .

Tale risultato è della massima importanza .

Infatti come emerge dalla documentazione e dalle affermazioni della dott.ssa Stefanoni ella ebbe , dopo la prima corsa, ad effettuare una seconda corsa elettroforetica relativamente alla traccia 36B (*"D: l'analisi... della corsa elettroforetica è stata ripetuta in alcuni casi? R: sì...per esempio il caso proprio della lama del coltello, quella è stata ripetuta l'analisi. D: e ha dato sempre gli stessi risultati? R: sì, ha dato sempre gli stessi risultati..."* p. 95, trasc. ud. 23.05.09).

Cosa significa cio'? Che la dott.ssa Stefanoni ha per due volte introdotto nella macchina (corsa elettroforetica) , si badi bene, la medesima soluzione così come, ab origine, quantizzata ed amplificata (*"D:...lei ha provveduto a fare altra attività? R: no, perché è stata usata tutta in un'unica...analisi genetica proprio perché avevo appunto avuto il risultato di scarsa quantità di DNA...il volume di estrazione che è stato di 50 microlitri, è stato... utilizzato*

totalmente per condurre questa analisi appunto del DNA, quindi questa amplificazione ripetuta su un quantitativo così esiguo di DNA avrebbe sicuramente causato la non produzione del dato sia del primo tentativo e sia nel secondo tentativo...allora io ho tentato in un'unica soluzione..." pp. 260,261, trasc. ud. 22.05.09; "abbiamo ripetuto l'analisi genetica iniettando nella macchina, appunto nella macchina che esegue l'elettroforesi capillare il doppio della quantità di DNA, questo ovviamente... diciamo pur non potendosi considerare la ripetizione dell'analisi, perché io non posso partire dalla PCR, non ho più materiale, abbiamo detto che data l'esiguità della traccia io praticamente non potevo scinderla in due per fare due prove che mi avrebbero consentito di ripetere di ripetere appunto l'analisi, quindi l'unica cosa che potevo fare è ripetere la corsa elettroforetica perché il volume della PCR, quindi il volume totale di reazione io non lo utilizzo tutto in una sola volta per effettuare l'elettroforesi, ne utilizzo una piccola parte, un microlitro, un microlitro e mezzo, cioè un ventesimo o poco meno, o poco più, anzi, e quindi praticamente ho iniettato semplicemente più DNA nella macchina e mi è venuto un risultato diciamo che in alcuni punti, appunto perché gli alleli erano poco amplificati, la macchina non è riuscita a captarli ..." p. 96, trasc. ud. 23.05.09).

L'operazione, si badi bene, è ben diversa da quella raccomandata dalla

Comunita' Internazionale in caso di Low Copy Number che prescrive la necessita' di ripetere l'esame, in quanto la raccomandazione attiene la necessita' di ripetere l'amplificazione del DNA estratto e non solo la corsa elettroforetica .

Nel caso in esame tale operazione, si ripete, ritenuta assolutamente necessaria dalla Comunita' Internazionale per garantire risultati attendibili (e peraltro anche dalla stessa dott.ssa Stefanoni laddove all'udienza afferma " ... *Sono d'accordo con lei che sarebbe stato auspicabile ripeterla questa analisi* " , pag. 264) non è stata possibile nel caso in esame non disponendo di una quantita' sufficiente da amplificare *ex novo*.

E, quindi, la dott.ssa Stefanoni ha deciso di introdurre nella macchina il medesimo estratto (o meglio quella parte di estratto non utilizzato nella prima corsa) aumentandone leggermente la quantita'.

Cio' certamente ha ritenuto di fare per avere conferma dei risultati in precedenza ottenuti.

Logica vorrebbe, infatti, che la medesima soluzione immessa nella macchina fornisca i medesimi risultati sia nella prima che nella seconda corsa.

Ebbene, di contro, nel caso in esame i risultati sono stati differenti.

C'è stata una alterazione del tracciato poiche' in alcuni loci si è avuta modificazione fino all'inversione del rapporto in altezza dei picchi (locus D7,

locus D2, D19, D5) e in altri addirittura perdita di alleli (TH01, D18, D16, D21) .

Cio' dimostra, ancora una volta, quanto inattendibile sia il primo risultato posto che nella seconda corsa emerge un profilo diverso dal primo.

Da tutto quanto sopra detto, quindi, puo' concludersi che il risultato ottenuto dalla Polizia Scientifica sul reperto 36B non puo' essere considerato affidabile.

Se tale affermazione si confronta con tutto quanto sopra detto in merito alla compatibilita' di quel coltello con le lesioni inferte a Meredith Kercher, nonche' con un ragionamento di carattere logico si puo' , senza dubbio, affermare che quel coltello non è l'arma del delitto .

È mai possibile ed ammissibile che un coltello che ha colpito piu' volte il collo di una persna , anche se accuratamente pulito, non presenti consistenti tracce di sangue laddove una pulizia è pressoché impossibile, come ad esempio negli interstizi tra lama e manico?

CAPO 9:

L'ALIBI DI RAFFAELE SOLLECITO

In questo processo, e prima in sede di indagini preliminari, molto si è discusso in merito all'eventuale alibi di Raffaele Sollecito.

Intanto è importante evidenziare, in generale, che se è vero che l'avere un

alibi è circostanza dirimente perchè scagiona "in nuce" un accusato, è altrettanto innegabile che il non averlo, o meglio il non riuscire a dimostrare di averlo, non può mai essere considerato elemento attestante una colpevolezza .

Il non avere, o non riuscire a dimostrare di avere un alibi è, in buona sostanza, un elemento neutro.

E comunque per verificare la sussistenza di un alibi, necessariamente, deve essere ricostruito nel dettaglio non solo il giorno del delitto (e nel caso di specie sul punto nulla quaestio) ma anche, e segnatamente l'ora .

L'argomento, effettivamente molto complesso, relativo all'ora del delitto, sarà trattato in un capitolo successivo; in questa sede ci si limita ad evidenziare che in base alle dichiarazioni dei medici legali, alle dichiarazioni delle amiche di Meredith Kercher che con la stessa cenarono la sera del 1° novembre 2007, al contenuto gastrico, ai filmati della telecamera n° 7 del Parcheggio Sant'Antonio, alle dichiarazioni dei testi Salsiccioli, Occhipinti, Lombardi, Coletta e al traffico telefonico sul cellulare della vittima, l'orario della morte si può indicare tra le 21,30 e le 22,00.

Peraltro sul punto concorda anche il G.I.P. che in sede di ordinanza applicativa della misura cautelare concludeva: "*Dai primi accertamenti medico legali eseguiti sul corpo il C.T. del P.M., Dr. Luca Lalli, rilevava che la morte*

poteva collocarsi alle ore 23,00 con scarto minimo e massimo di circa 1 ora con la conseguenza che l'arco temporale da prendersi in considerazione doveva indicarsi tra le ore 22,00 e le 24,00 del giorno 1° novembre 2007; a tale conclusione giungeva sul presupposto di una cena consumata alle ore 21,00, in realtà dagli atti risulta che detto orario può sicuramente essere anticipato in quanto, secondo quanto riferito da Purton Sophie in data 2.11.2007, alle ore 21,00 la cena era già terminata tanto che la stessa in compagnia di Meredith già si trovava in strada per fare rientro presso le rispettive abitazioni.

Tale dato non è di poco conto in quanto permette di arretrare l'ora del decesso quanto meno alle ore 22,00 con l'indicazione quindi di un arco temporale compreso tra le 21,00 e le 23,00" (pag. 5 ord. Gip del 9/11/07).

Peraltro sul punto è illuminante ciò che Rudy Guede dice nella conversazione con l'amico Giacomo Benedetti.

Circa l'ora in cui sarebbero avvenuti i fatti da lui raccontati puntualizza :
"*...secondo me l'omicidio è avvenuto intorno alle 21 e 20, 21 e 30'* (chat rudy).

E non v'è dubbio che Rudy sul punto non aveva assolutamente ragioni di mentire posto che, in quel momento, non poteva sapere se magari qualcuno lo avesse potuto vedere entrare o uscire da quell'abitazione.

Raffaele Sollecito cosa faceva in quell'arco temporale?

Certamente alle ore 20,40 Raffaele era presso la sua abitazione insieme ad Amanda in quanto la teste Popovic, sentita all'udienza del 21 marzo 2009, dichiara di essersi recata a casa di Raffaele, di aver incontrato Amanda e di aver detto alla stessa di non aver più bisogno di alcun passaggio per la mezzanotte specificando che: *"Amanda mi ha aperto la porta dicendo che Raffaele è ancora al bagno, o che comunque non è ancora uscito ma lei mi ha invitato ad entrare...io le ho detto che non mi serviva più il favore, siccome mia mamma non è riuscita a mandarmi la cosa, l'ho ringraziata..."*. (pag. 7 trascr. ud. 21.3.2009)

Non v'è dubbio che l'invito ad entrare per incontrare personalmente Raffaele implica logicamente la presenza anche del ragazzo, seppure non incontrato direttamente dalla testimone.

Certamente alle ore 20,42 Raffaele riceve una telefonata dal padre sul suo cellulare, telefonata che dura 221 secondi (quindi circa 4 minuti) ed in base alla cella che capta la detta chiamata (Via T. Berardi , sett. 7) può affermarsi che viene ricevuta allorquando il ragazzo si trovava presso la sua abitazione.

Quindi certamente sino alle ore 20,46 Raffaele era in Corso Garibaldi 110 presso la propria abitazione.

Certamente, quantomeno sino alle 21,10 stando ai dati obiettivi e certi,

Raffaele si trova ancora a casa dove è impegnato nella visione del film "Il meraviglioso mondo di Amelì".

Tale circostanza viene attestata dal contenuto dell'Hard Disk del suo computer tipo APPLE MAC BOOK PRO e confermato sia dai tecnici della Polizia Postale Marco Trotta, che afferma: *"..c'è stata interazione umana, sono le 21.10 e 32 del primo novembre"* (trascr. ud. 14.3.2009 pag. 25), Claudio Trifici che afferma: *"alle 21.10 e 32 è l'ultimo istante in cui esiste una interazione sul file Il favoloso mondo di Amelì"* (trascr. ud. 14.3.2009 pag. 81) e Mirko Gregori: *"...per ultimo accesso li vediamo che il giorno 1 novembre 2007 alle ore 21.10 e 32 secondi..."* (trascr. ud. 14.3.2009 pag. 115), sia dal consulente della difesa dott. D'Ambrosio.

Successivamente a tale orario su quel computer di Raffaele sembrerebbe non rinvenirsi alcuna altra attività di carattere umano.

Già tale dato è comunque rilevante posto che è assolutamente illogico ed improponibile pensare che due giovani, dopo aver visto tranquillamente un film che tratta "delle piccole gioie della vita", si determinino, repentinamente, a cercare un rapporto sessuale orgiastico (peraltro insieme ad un soggetto assolutamente sconosciuto al Sollecito) e quindi ne individuino la vittima che, peraltro, solo per accidente aveva deciso di tornare a casa così presto. La teste Amy Frost, circa l'orario in cui Meredith torna a casa, afferma:

"...intorno le 9.....eravamo tutte abbastanza stanche dopo la festa di Halloween.." (trascr. ud. 13.2.2009 pag. 68). Così come la teste Sophie Purton che afferma: *"..non aveva nessun appuntamento, disse solo che era stanca..."*(trascr. ud. 13.2.2009 pag. 102).

Ed inoltre, si recano presso la di lei abitazione, portandosi dietro un coltellaccio da cucina simile a molti altri che in quella casa Amanda sapeva benissimo essere già presenti, e senza troppo tergiversare o attardarsi a proporre le loro richieste alla malcapitata vittima, la uccidono in maniera a dir poco cruenta.

Tutto ciò sarebbe avvenuto in un arco temporale di una ventina di minuti (dalle 21,10 alle 21,30) o, al più tardi, in base al range relativo all'orario della morte sopra indicato, di 50 minuti (dalle 21,10 alle 22,00).

Orbene ciò è incompatibile, prima ancora che con dati oggettivi, con la logica! Ma si può essere certi, al di là di qualsiasi ragionevole dubbio, che Raffaele Sollecito quella sera non fosse in altre faccende affaccendato ed in particolare stesse effettivamente anche dopo le 21,10 al computer?

E' importante evidenziare che il programma Encase 6.7 , quale è quello utilizzato dalla Polizia Postale, rileva e mantiene traccia solo dell'ultimo accesso al file in ordine di tempo . Di talche' se un operatore apre un determinato file in una giornata e poi lo riapre un giorno successivo, l'unica

traccia che si trovera sull'hard disk è soltanto l'ultima .

Certamente il file del film "Il meraviglioso mondo di Ameli" non è stato piu' ne' visto, ne' spostato, ne' utilizzato dopo le ore 21,10 del 1° novembre 2007 ed è proprio per questo che se ne trova traccia al momento in cui l'Hard Disk viene analizzato dalla Polizia Postale dopo il sequestro del computer (6/11/07) .

Non vi puo' essere, pero', alcuna certezza che dopo quell'orario il Sollecito abbia aperto altri file o visto altri films che, pero', essendo stati nuovamente "toccati" nel periodo di tempo successivo (dalle 21,10 del 1° novembre alle ore 10,00 del 6/11/07), non vengono piu' rilevati dal sistema.

In particolare a tal proposito il consulente dott. D'Ambrosio ha evidenziato che vi è un films (sturdast) che risulta dal sistema VLC certamente scaricato e visto , ma di cui certamente si è persa traccia a fronte di una interazione "peer to peer" avvenuta alle ore 2,47 del 6/11/07 (allorquando certamente nessuno avrebbe potuto interagire con quel computer essendo sia Raffaele che Amanda in Questura gia' dalle ore 22 del 5/11/07) .

Quindi nulla esclude che quel film possa essere stato visto , e forse anche la notte tra il 1 ed il 2 novembre 2007 , così come, ad onor del vero nei giorni successivi, ma dello stesso il sistema Encase non rilevi traccia in quanto "cancellata" dalla successiva interazione "peer to peer" sul medesimo

operativo.

Medesimo discorso è a farsi per quanto attiene tutti gli altri applicativi certamente aperti nella notte del 5 novembre e, segnatamente, la mattina del 6 novembre (ed in merito agli stessi lecito sarebbero chiedersi chi può avere a casa di Raffaele lavorato con quel computer, ad esempio aprendo il sito www.ansa.it che riportava la notizia dell'arresto dei due giovani !) che potrebbero aver di fatto cancellato ogni altra traccia di precedenti interazioni umane che, in ipotesi, sarebbero potute avvenire anche la notte tra il 1° ed il 2 novembre 2007 .

Tutto ciò al fine di evidenziare che la mancanza di dati successivi alle ore 21,10 del 1° novembre 2007 non autorizza ad affermare con certezza , così come di contro indicato dalla Polizia Postale, che dopo quell'orario, certamente, non vi sia stata interazione umana su quel computer essendo possibile una cancellazione dei dati a seguito della successiva apertura (nei giorni seguenti) dei medesimi applicativi.

Ma v'è di più!

Non è da dimenticare che presso l'abitazione del Sollecito vi erano ben due computers; uno è il tipo Apple mac book pro di cui abbiamo detto e che è stato nel dettaglio analizzato, l'altro è il tipo Hitachi modello Travelstar IC25N040ATCS04-0 che è stato oggetto - unitamente al computer tipo

notebook marca Toshiba modello Satellite M55 S3262 di Amanda Knox e al computer tipo Fujitsu modello MHT2040AT appartenuto a Meredith Kercher - di incidente probatorio nel corso delle indagini preliminari.

Del secondo computer di Raffaele ne fa menzione la teste Popovic, la quale, sentita nel corso dell'udienza del 21 marzo 2009, riferendosi al suo primo passaggio a casa del giovane afferma: *"mi sa che Amanda stava scrivendo qualcosa sul computer. Mi sa che non era portatile, però con certezza non posso dire"* (pag. 8 trasc. del 21.3.2009) .

Non è allora possibile concludere che Raffaele quella sera ebbe a lavorare anche su quel computer?

L'analisi anche di tale altro e diverso computer sarebbe stata importantissima; ma purtroppo è stata impossibile in quanto lo stesso, così come gli altri due di Meredith e di Amanda, sono risultati danneggiati.

Proprio al fine di verificare la circostanza il G.I.P. aveva disposto incidente probatorio, nominando perito il Prof. Bernaschi, volto ad accertare : *"presa visione dei computer ed acquisiti gli atti che riterrà necessari, estrarra i dati presenti nelle memorie dei computer sequestrati a Sollecito Raffaele, a Knox Amanda, nonché del computer appartenente a Meredith Kercher e recuperi dai relativi hard disk tutti i dati in essi presenti con creazione di un clone del singolo hard disk su idoneo supporto magnetico, accerti comunque qualsiasi*

altra circostanza utile ai fini di giustizia, in particolare accerti anche la causa del blocco intervenuto sui computer”.

In merito alle ragioni del danneggiamento dei tre P.C. il consulente conclude:
“.. le cause di questo danneggiamento possono essere molteplici ma sicuramente le schede hanno subito uno shok elettrico (non appaiono danneggiate fisicamente)... è sufficiente un semplice disallineamento dei pin del disco con quelli del connettore che permette il collegamento su porta USB per bruciare irrimediabilmente la scheda. Un'altra possibile causa di danneggiamento è naturalmente un'alimentazione diversa da quella richiesta dalla scheda... allo stato attuale non risulta nessuna indicazione di danneggiamento intenzionale.. ”

In merito, poi, all'estrazione e al recupero dei dati presenti nelle memorie conclude: *“ il disco ruotava...però permaneva un problema, che abbiamo immaginato essere di natura elettromagnetica, per cui il braccio non si muoveva e quindi il disco comunque non era accessibile.....l'uso di Krollontrack è stato in grado di effettuare il recupero...il contenuto del disco Hitachi è stato quindi recuperato..”.*

Circa il contenuto del disco, seppur recuperato, il perito, non ha potuto darne risposta in quanto non oggetto del quesito (udienza dinnanzi al G.I.P. in data 5 aprile 2008, pag. 19-20 delle trascrizioni).

Proprio a fronte di ciò, questa difesa aveva chiesto, ai sensi dell'art. 507 c.p.p., che codesta Corte D'Assise disponesse nuova perizia sul punto (medesima richiesta era stata avanzata dalla difesa Knox) posto che l'analisi anche dei dati contenuti nel detto secondo computer di Raffaele avrebbero potuto attestare se, quella sera, il giovane lavorò o meno su quel P.C.

Allo stato l'unica certezza che si ha è che Raffaele Sollecito utilizzò il suo computer Apple mac book pro almeno sino alle 21,10 per visionare il film "Il favoloso mondo di Amelì", ma se poi, dopo quell'orario, ci sia stata interazione con quello stesso computer o con l'altro mai analizzato non è dato saperlo .

Non v'è chi non veda l'incolmabile lacuna emergente da tale circostanza laddove, su quel computer, potrebbe trovarsi la prova, provata, dell'innocenza di Raffaele Sollecito nell'ambito di un processo in cui, come si è visto, nulla è certo, tutto è opinabile ed in cui, certamente, non v'è alcuna prova regina della colpevolezza del Sollecito.

E, comunque, *rebus sic stantibus*, in base al contenuto del computer analizzato non è possibile affermare con certezza che il Sollecito , dopo le ore 21,10 non si trovasse presso la propria abitazione di Corso Garibaldi intento a lavorare al computer.

CAPO 10:

LE ORME

L'argomento "orme" è stato uno dei cavalli di battaglia della Pubblica Accusa. In principio perché varie orme insanguinate erano state trovate nei pressi del cadavere di Meredith Kercher, orme lasciate all'evidenza dalle scarpe dell'assassino che dopo aver ucciso la povera vittima, calpestò il sangue e, quindi, imbrattò il pavimento non solo all'interno della stanza di Meredith e sulla federa del cuscino, ma anche nel corridoio, nel tinello ed in cucina, verso la porta d'uscita.

Tutte le dette orme erano riconducibili ad una medesima scarpa sinistra (evidentemente la destra non si era imbrattata di sangue).

La riconducibilità di quell'orma all'assassino era lapalissiana, ergo l'elemento era altamente indiziante .

Sin da subito queste orme furono attribuite alle scarpe sequestrate a Raffaele Sollecito.

Nel prosieguo delle indagini emerse l'esistenza di una impronta palmare riconducibile ad altro soggetto e, in costanza di misura cautelare a carico di Knox e Sollecito, venne individuato ed arrestato, dopo una rocambolesca fuga in Germania, Rudy Herman Guede .

Presso la sua abitazione venne rinvenuta, nell'immediatezza da parte della

Squadra Mobile, una scatola di scarpe marca "Nike" modello Outbreak2 nonche' orme di scarpa, impresse verosimilmente sul fango, assolutamente simili a quelle rinvenute accanto al corpo di Meredith Kercher (foto acquisite all'udienza del 28.02.09).

A fronte di cio' questa difesa dette incarico ad un proprio consulente (Prof. Vinci) di verificare se le orme fossero attribuibili alle scarpe del Sollecito o se, invece, alle Outbreak2 riconducibili alla scatola vuota trovata a casa di Rudy , chiedendo di conseguenza incidente probatorio sul punto.

Per ben due volte la richiesta formulata venne rigettata (cfr. a tal proposito documentazione acquisita all'udienza del 09.10.09) .

Dopo vari interrogatori , nel corso dei quali il Guede nego' sempre di aver indossato quel tipo di scarpe la notte dell'omicidio, nel maggio 2008 ammise "candidamente" che forse si era sbagliato e che, effettivamente, quelle orme impresse sul sangue erano riconducibile alle sue scarpe .

In data 9 aprile 2008 i consulenti nominati dal P.M. dott. Rinaldi ed Isp. Boemia consegnarono agli atti una loro relazione con cui escludevano la riconducibilita' delle orme di scarpa al Sollecito, attribuendole, di contro, alle scarpe di Guede .

Ma l'argomento orme non venne abbandonato dalla Pubblica Accusa che punto', *rebus sic stantibus*, su alcune orme, stavolta di piedi nudi, esaltate dal

luminol nel corso del sopralluogo del 18/12/07, nonché su un'orma di piede nudo destro rinvenuta sul tappetino del bagno attiguo alla camera di Meredith Kercher.

Infatti, i medesimi consulenti della Pubblica Accusa, rispondendo ai quesiti posti dal P.M., analizzarono le dette impronte e, nonostante la minima nitidezza dei margini, le attribuirono ai due attuali imputati.

In particolare, per quanto qui interessa, l'impronta insanguinata rinvenuta sul tappeto del bagno e l'impronta n. 2 posta sul corridoio di fronte alla stanza di Amanda Knox con direzione verso l'uscita dell'abitazione -impronta, come detto, esaltata dal luminol - furono attribuite a Raffaele Sollecito .

La scientifica su tali impronte effettuava solo ed esclusivamente verifiche di carattere dimensionale basandosi, per quanto attiene quella sul tappetino, sulle fotografie agli atti; per quanto attiene quella esaltata dal luminol, sulla dimensione della mattonella (non essendo state al momento dell'esaltazione utilizzate striscette metriche fluorescenti di comparazione).

A tal proposito tre considerazioni preliminari si impongono .

1 – La verifica della compatibilità delle orme con i piedi degli indagati è stata l'ultimo tentativo della Pubblica Accusa di trovare una qualche riconducibilità con i due attuali imputati.

Infatti, è importante evidenziare che, all'interno della camera di Amanda

Knox, vicino al termosifone, vennero evidenziate anche delle impronte plantari che, quindi, in base alle creste papillari avrebbero potuto essere confrontate con i piedi del Sollecito e della Knox, con il conseguente giudizio di identità e non di mera compatibilità .

Il tentativo di un tale confronto è stato certamente effettuato dalla Scientifica, seppure non se ne rinviene traccia agli atti, in quanto l'acquisizione delle orme dei piedi agli indagati era stata proprio a ciò finalizzata (v. Perla " *D: qual'era lo scopo di prelevare quelle impronte plantari, quello di confrontarle con qualche cosa che era stata trovata? R: sì, avevamo trovato delle impronte sul termosifone, delle plantari, abbiamo fatto il confronto con tutti e tre, ma non vengono attribuite, non trovano paternità. Poi successivamente penso che siano state utilizzate anche per altri accertamenti...*" p. 214, trasc. ud. 08.05.09) .

Da ciò si desume che il confronto dette certamente esito negativo e, così, si passò ad ipotizzare la mera riconducibilità della forma e delle dimensioni delle orme ai piedi degli imputati, verifica che, stanti i termini di paragone particolarmente poco delineati, avrebbe potuto essere adattata, in generale, a qualsiasi piede che avesse, più o meno, quelle dimensioni.

La circostanza non è però di poco conto in quanto dimostra, da un lato, un particolare accanimento investigativo (l'elemento indiziario orme , da principio

evidenziato, doveva rimanere) e, dall'altro, la verosimiglianza logica di un'attribuzione delle orme esaltate con il luminol a quel piede che lasciò le impronte papillari e che non era certamente ne' quello del Sollecito, ne' quello della Knox.

2 – I consulenti del P.M. premettono, in relazione, che le impronte rilevate, sia sul tappetino, sia con il luminol, sono *“non utili per i confronti positivi ma utili per i confronti negativi”*.

Cio' a dire che l'impronta, presentando alcune caratteristiche morfologiche generali, permette soltanto un giudizio di esclusione con un determinato piede in verifica, ma non sono rilevabili caratteristiche particolari tali da giustificare e permettere una specifica identificazione (pag. 11 relazione in data 31.05.08).

La logica conseguenza di detta affermazione la si dovrebbe rinvenire nelle conclusioni in cui ci si aspetterebbe di ritrovare solo ed esclusivamente un giudizio *“in negativo”* (di esclusione) e non certo in positivo (di attribuibilità).

Nonostante cio' , e sorprendentemente, i consulenti del P.M. concludono che *“ ... le accertate corrispondenze in ordine a caratteri generali di forma e di dimensione consentono di esprimere un giudizio di probabile identità tra l'impronta sul tappetino (foto 1) e l'impronta plantare assunta al piede destro*

di Raffaele Sollecito' (pag. 48 relazione) , " ... *le accertate corrispondenze in ordine a caratteri generali di forma e di dimensione consentono di esprimere un giudizio di probabile identità tra l'impronta riprodotta a foto 3 e l'impronta assunta al piede destro di Raffaele Sollecito'* (pag. 48 rel.).

Non v'è chi non veda l'incongruenza tra quanto affermato in premessa e le conclusioni, laddove un'impronta non utile per confronti negativi, poi diventi, addirittura probabilmente, attribuibile al piede in paragone.

Al più ci si sarebbe potuti attendere un giudizio di "non incompatibilità", ma mai un giudizio di probabile identità .

Le parole hanno sempre un proprio "peso", tanto più quando vengono utilizzate, con tanta, troppa leggerezza, in un processo penale in cui un innocente rischia di vedere andare in fumo la libertà e, con essa, tutta la sua vita.

Peraltro anche il G.U.P. ha affrontato l'argomento affermando : " ... *le impronte plantari non varrebbero nulla, perché al massimo i consulenti del P.M. parlano di probabile identità fra due di quelle con i piedi del Sollecito e altre due con i piedi della Knox, ma dopo ben altre premesse sull'utilità delle orme per confronti positivi ...* " (pag. 3 ord. 29/10/08).

Quindi anche a quell'attento Giudicante non era sfuggita la evidente incongruenza dei consulenti del P.M.

3 - Il dott. Rinaldi e l'Isp. Boemia, non è ultroneo evidenziare, sono pubblici dipendenti, appartenenti alla Polizia di Stato, ma hanno fornito la propria consulenza, in merito alla compatibilità delle orme con i piedi degli indagati, quale privati. Gli stessi, infatti, sono stati officiati dal P.M. al di fuori della loro attività d'ufficio e, quindi, remunerati dallo Stato per la specifica consulenza.

Tale argomentazione viene evidenziata in quanto, più volte, il P.M., nel corso dell'istruttoria dibattimentale, ha stigmatizzato proprio la qualifica di pubblici dipendenti dei propri consulenti nominati (quasi a voler dare una patente di maggiore attendibilità rispetto ai consulenti di parte che sono , seppur autorevoli professionisti , "privati" e remunerati dalla parte che ne ha chiesto l'intervento) al fine di puntualizzare che anche il dott. Rinaldi e l'Isp. Boemia, per tale specifica attività, hanno svolto le loro funzioni al pari dei consulenti nominati dalla difesa e, non certo, con maggiore attendibilità rispetto a questi ultimi.

Ma vediamo nel dettaglio in base a quali elementi la Pubblica Accusa afferma la probabile identità tra le impronte rinvenute ed il piede del Sollecito.

Per quanto attiene l'impronta del piede destro sul tappetino vi sarebbe corrispondenza di dimensioni (lunghezza e larghezza dell'alluce, lunghezza e larghezza del metatarso).

Anche per quanto attiene il rilievo n. 2 (orma di piede destro nudo rilevata sul

corridoio ove affacciano le stanze di Amanda Knox e Meredith Kercher) vi sarebbe compatibilità di dimensioni con il piede di Raffaele Sollecito .

Infine, in ordine alle altre ulteriori impronte esaltate dal luminoil in data 18/12/07 (ril. 1 impronta rilevata nella camera di Knox Amanda, ril. 7 orma piede destro rinvenuta nel corridoio davanti alla porta di Kercher Meredith) vi sarebbe incompatibilità con il piede di Sollecito e compatibilità dimensionale con il piede di Amanda Knox.

A proposito di dette comparazioni (ed in particolare per quanto attiene quelle relative alle orme attribuite al Sollecito) è stato sentito all'udienza del 18.09.09 il consulente della difesa Prof. Vinci che, con un elaborato dettagliatissimo, ed in base a calcoli dimensionali -segnatamente morfologici- ha smentito tutte le conclusioni a cui erano giunti i consulenti della Pubblica Accusa.

Per far cio', è importante evidenziare che il consulente non si è limitato (come invece è stato per i consulenti dell'accusa) a visionare foto e filmati, ma si è personalmente recato in data 25.05.09 presso il laboratorio della Polizia Scientifica al fine di prendere diretta visione dei reperti (in particolare del tappetino), utilizzando, all'uopo, macchinari (crimescope) utilissimi per indagini di tal fatta .

Il crimescope è un potente strumento di illuminazione alternativa utilizzato

per migliorare l'osservazione delle tracce e dei liquidi biologici sui reperti che, avendo una maggiore sensibilità rispetto ad ogni altro strumento, aumenta la quantità dei dettagli visibili e la qualità degli elementi di prova raccolti e fotografati.

Trattandosi di una lampada a lunghezze d'onda variabili, dai raggi infrarossi agli ultravioletti, è capace di evidenziare minime tracce residue di materiale organico o di esaltare il contrasto di quelle già visibili, migliorandone la definizione dei contorni.

Proprio a tal fine, il consulente ha ritenuto assolutamente necessario ed indispensabile eseguire un'analisi diretta mediante il detto apparecchio.

Ed allora, posto che detta tecnica è utilizzatissima da tutti gli investigatori in ambito criminalistico, ci si chiede perché mai tale esigenza non sia stata avvertita anche dai consulenti dell'accusa che, per di più, avevano la disponibilità dei reperti (e vedremo, in seguito, quanto l'utilizzo del macchinario sarebbe stato fondamentale!). Preliminarmente il Prof. Vinci ha evidenziato che in ambito criminalistico qualsiasi indagine comparativa tra reperti presuppone due distinti livelli di applicazione, l'uno assolutamente preliminare e propedeutico all'altro.

La prima indagine che il criminalista deve necessariamente svolgere è quella di carattere morfologico, volta a stabilire se le caratteristiche generali dei

campioni abbiano o meno tra loro analogie in quanto a forma generale, che ne consentano di presumere una medesima origine .

Va da sè, infatti, che nessuna ulteriore indagine sarebbe necessaria se tra i due termini di paragone vi fossero differenze morfologiche tali da escludere una qualsiasi identità (si pensi alla forma dell'alluce triangolare piuttosto che allungato, valgo piuttosto che varo, alla morfologia del tallone anteriore, alla posizione delle dita in sede di impronta, ad un piede mancante di una falange ecc.) .

Solo un giudizio di compatibilità morfologica permetterebbe di passare al secondo livello di analisi che è quella di carattere dimensionale e, quindi, alla comparazione.

Nel caso in esame, è stata effettuata dalla Pubblica Accusa unicamente un'analisi dimensionale; nulla si è detto o valutato in ordine alle caratteristiche morfologiche e, in sede dibattimentale, il dott. Rinaldi in merito a ciò si è limitato a giustificare tale mancanza affermando (*"...non sono un ortopedico..."* p. 105, *"...abbiamo fatto esclusivamente considerazioni dimensionali, quindi non le so rispondere..."* p. 106, *"... non abbiamo preso in considerazione questa caratteristica perché non abbiamo voluto valutare le considerazioni assiali, in considerazione di parametri che non conosciamo come materia, ossia legati alla mobilità delle dita rispetto alla pianta..."* p. 108

"...assolutamente no; no non abbiamo mai tenuto in considerazione la posizione delle dita... ripeto noi non l'abbiamo considerata (direzione dell'alluce n.d.r.), né riteniamo che per competenza fosse individuabile perché ritengo necessari di conoscenze ortopediche" p. 110, trasc. ud. 09.05.) .

Orbene il Prof. Vinci da tale preliminare analisi ha riscontrato dei caratteri differenziali tali che, da soli, escludono qualsiasi paragone tra i due termini a confronto .

Infatti tra l'orma impressa sul tappetino e quella acquisita al Sollecito è possibile evidenziare :

1 – La diversa ampiezza dell'appoggio del primo metatarso; la diversa ampiezza di tutto l'avampiede, denotata nell'orma del Sollecito dalla sporgenza oltre la prima linea gialla di riferimento della salienza dell'articolazione metatarso-falangea del II dito; la diversa posizione dell'apice dell'alluce del Sollecito che va ben oltre la seconda linea gialla di riferimento allineata all'apice della traccia dell'alluce visibile sull'orma del tappetino. (cfr. consulenza Vinci 29.06.09, p. 45).

2 – Assenza di qualsiasi tipo di traccia riferibile all'appoggio della seconda falange distale del 2° dito nell'orma di Raffaele ove invece è ben visibile la traccia riferibile all'appoggio della falange distale del secondo dito sul tappetino (foto pag. 47 rel. Vinci).

3 – Mancato appoggio della base dell'alluce nella orma di Raffaele, laddove sul tappetino è visibile una evidente traccia relativa alla zona di appoggio del piede e, comunque, la medesima zona imbrattata in Sollecito viene a cadere in una zona di pieno appoggio dell'avampiede (foto comparazione n. 3 pag. 4 relazione Vinci).

4 – Diversa angolazione dell'alluce rispetto al metatarso. Nell'orma di Raffaele è possibile tracciare una linea pressoché retta nell'orma del tappetino con un angolo di circa 170° (foto pag. 50 relazione Vinci).

5 – Evidente differente posizione e direzione delle tracce relative al secondo, terzo, quarto e quinto dito (così come evidenziate dal crimescope che ha permesso al Prof. Vinci di meglio esaltare tali tracce che, ad occhio nudo, non erano visibili), (foto pag. 52, 53 relazione Vinci).

Tutte queste macroscopiche differenze morfologiche permettono, senza dubbio, di escludere una qualsiasi compatibilità tra l'orma di Raffaele Sollecito e l'impronta lasciata sul tappetino .

Peraltro, guarda caso, il Prof. Vinci effettuando le comparazioni di detta impronta con quella relativa a Rudy Guede ha, di contro, rilevato numerosissime analogie che sono ben rappresentate dalle foto allegate alla sua relazione versata agli atti .

E, a tal proposito, non è da sottacersi che, ancora una volta, guarda caso, il

piede che ha lasciato la detta impronta insanguinata è il destro mentre tutte le impronte di scarpa (unanimemente attribuibili a quelle di Guede) sono relative solo a scarpa sinistra!

L'argomento comparazione si sarebbe potuto concludere a tale primo livello, ma nonostante cio' il Prof. Vinci è passato al secondo livello di analisi , esaminando anche il dato dimensionale .

Ancora una volta cio' che è emerso permette di escludere una qualsiasi compatibilità tra l'orma del tappetino e quella del Sollecito .

Infatti:

- 1) il diametro trasversale dell'alluce del Sollecito ha dimensioni molto maggiori (30 mm.) rispetto a quello dell'orma sul tappetino (24,89 mm.) ,
- 2) l'altezza del tallone anteriore è sul tappetino pari a 47,2 mm. ,
- 3) l'orma di Raffaele misura 57 mm., senza considerare ulteriori discrepanze, peraltro, verificate anche dagli stessi consulenti del P.M. (v. foto pag. 62 relazione Vinci) .

In definitiva, in base a tutte le comparazioni effettuate tra l'orma sul tappetino e quella del Sollecito, è possibile escludere una qualsiasi compatibilità tra le stesse; di contro, è invece possibile formulare un giudizio di compatibilità con l'impronta assunta a Rudy Guede .

Sull'argomento il P.M. nel corso della sua requisitoria ha formulato giudizi, a tacer d'altro, negativi, e certamente offensivi nei confronti del "pozzo di scienza" Prof. Vinci, colpevole di aver voluto suggestionare i Giudici Popolari utilizzando un programma (Blend & Stretch) inapplicabile a tematiche identificative e addirittura di aver fatto cio' solo in relazione alle analisi comparative attinenti Rudy Guedee omettendo di farlo, volontariamente, nei confronti delle comparazioni con il piede del Sollecito ("*... sarei pronta a scommettere che in quel caso non si sarebbe trattato solo di suggestione , ed è proprio per questo che il professore ha accuratamente evitato di farcela vedere*" cfr requisitoria).

Rispetto a tali affermazioni tre puntualizzazioni si impongono :

1 – Il Prof. Vinci, al di la' ed indipendentemente dalla simpatia che sia o meno riuscito ad ottenere (argomento certamente ininfluyente), è, questo sì, un professionista esperto ed autorevole .

E' un professore universitario specializzato in medicina legale, la sua attività professionale si esplica principalmente a favore di Procure e Tribunali che spessissimo lo nominano consulente o perito, è una persona preparata e seria che, certamente, seppure nominato da una parte processuale, quale è la difesa, non verrebbe MAI a deporre il falso e, tantomeno, a mistificare dati e misurazioni , pena la perdita della sua personale credibilità .

I consulenti della difesa non devono e non possono essere additati come incompetenti o, peggio, disonesti, sol perché nominati da un soggetto che, fino a prova contraria, è innocente o ancora perché controbattono, fondatamente, alle tesi dell'accusa .

Se ci sono critiche di carattere scientifico fondate e utili , queste sono ben accette e se ne discute , dinnanzi alla Corte, proprio al fine di far luce sulla verità degli accadimenti (che è bene ribadirlo, mai come in questo processo, è interesse primario anche per la difesa); in caso contrario, se le critiche sono fini a se stesse perché fondate sulla simpatia, piuttosto che sulla paventata presunzione, lasciano il tempo che trovano e non possono entrare in una tranquilla dialettica processuale, se non al fine, queste sì, di suggestionare i Giudici Popolari .

2 – Il Prof. Vinci ha sì utilizzato il programma sopraddetto, ma MAI allungando o mistificando (e quindi falsificando) i dati e le misure reali.

Tant'è , ad onor del vero, che sul punto il P.M. si è limitato ad una asserzione di principio non seguita da dimostrazioni obiettive ed oggettive .

3 – Il prof. Vinci non ha operato la sovrapposizione delle impronte di Raffaele con l'orma del tappetino (operazione, di contro fatta per Rudy) in quanto, già con tutte le osservazioni e le misurazioni effettuate quella sovrapposizione appariva inutile.

Va da se' che se tra due termini di paragone vi siano macroscopiche differenze, in base ad una osservazione e ad una misurazione statica, è assolutamente inutile effettuare tra gli stessi una sovrapposizione .

Se, di contro, tra due campioni già vi sia una certa corrispondenza allora una sovrapposizione potrebbe risultare utile.

Solo questa è stata la ragione per cui il Prof. Vinci ha deciso di non effettuare alcun approfondimento sul punto.

Alla luce, però, di quanto detto dal P.M. abbiamo chiesto al professore di effettuare la sovrapposizione anche con il piede di Raffaele e quel che ne emerge è, questa volta sì, sorprendente.

Come si può vedere la impronta di Raffaele appare completamente differente da quella sul tappetino, basti guardare la conformazione dell'alluce (e di quanto questo fuoriesca rispetto all'impronta sul tappeto) o , ancor peggio, la presenza della zona tra alluce e tallone anteriore (che nell'impronta di Raffaele è assolutamente inesistente e non certo posta così a sinistra come invece è sull'orma del tappeto), senza considerare le creste "digitali" che appaiono completamente differenti .

Tutto ciò al fine di fugare ogni dubbio circa le insinuazioni del P.M.

La seconda impronta attribuita al Sollecito è quella relativa al rilievo n. 2 , impronta esaltata con il luminol in data 18/12/2007 e collocata lungo il

corridoio immediatamente dopo la porta d'ingresso della stanza di Amanda Knox; trattasi sempre dell'impronta di un piede destro.

Anche per questa il Prof. Vinci ha effettuato preliminarmente una comparazione di carattere morfologico rilevando notevoli differenze rispetto all'impronta del Sollecito.

In particolare:

- 1) nella postura di Sollecito non vi è appoggio della falange distale del secondo dito e non vi è appoggio della prima falange dell'alluce, laddove, di contro, tali caratteristiche sono evidentissime nell'orma evidenziata con il luminol (foto pag. 70 relazione Vinci);
- 2) è completamente differente, tra i due termini di confronto, il posizionamento dell'estremo superiore del tallone anteriore ed anche la curva laterale destra di quest'ultimo (foto pag. 70 e 71 rel. Vinci);
- 3) è completamente diverso l'andamento della linea che si ottiene congiungendo l'apice delle dita (foto pag. 72 e 73 relazione Vinci);
- 4) tutte le dita si trovano in posizioni e con direzione assolutamente diversa tra le due orme (foto pag. 74 relazione) .

Ancora una volta nonostante tale preliminare indagine escludesse in radice qualsiasi compatibilità il Prof. Vinci è passato ad un'analisi dimensionale e ciò che ne è emerso ha , se possibile, escluso con maggiore rigore una qualsiasi

attribuibilità al Sollecito dell'orma esaltata con il luminol.

A tal proposito è importante evidenziare che, allorquando vennero esaltate le dette orme (rilievo 1 - 2 - 7), non furono utilizzate striscette metriche fluorescenti che avrebbero permesso la misurazione dei reperti ed inoltre, le riprese fotografiche, non furono effettuate ortogonalmente rispetto alle orme evidenziate.

Di talche' la Polizia ha provveduto alla loro misurazione attenendosi alle dimensioni della mattonella su cui insistevano, così come emergenti dalle foto agli atti .

Non v'è chi non veda la **non** correttezza di una tale procedura posto che sia la foto di riferimento della mattonella utilizzata, sia le riprese delle orme esaltate sono state effettuate non ortogonalmente, con l'effetto che le immagini sono risultate, all'evidenza, distorte e non corrispondenti alle dimensioni reali.

Il Prof. Vinci che, peraltro, ha provveduto anche a misurare direttamente le mattonelle in sede di sopralluogo del 27 agosto 2008, ha potuto verificare che praticamente tutti i valori metrici tra i due termini di paragone sono discordanti (pag. 80 relazione Vinci); in particolare l'orma acquisita a Raffaele è di ben 3 cm. piu' lunga dell'orma repertata (come si puo' evincere anche ad occhio nudo v. foto pag. 81 relazione Vinci) .

Tutto cio' ha portato il Consulente a concludere per l'assoluta incompatibilit  tra l'impronta acquisita a Raffaele Sollecito e quella esaltata con il luminol (rep. 2) essendo quest'ultima, non solo diversa morfologicamente, ma anche metricamente, potendosi ritenere appartenere ad un piede la cui misura corrisponde ad un 36/37 di scarpa.

In relazione a tale ultima affermazione non puo' non evidenziarsi che anche le ulteriori impronte esaltate con il luminol (rilievo 1 , orma rilevata all'interno della stanza di Amanda Knox e rilievo 7 , orma rilevata nel corridoio davanti alla porta di Meredith Kercher) sono state ritenute non compatibili con il piede di Raffaele Sollecito essendo all'evidenza molto piu' piccole .

Tutto cio' porta logicamente a concludere che, verosimilmente, tutte le impronte esaltate con il luminol sono attribuibili ad un piede destro della medesima persona, certamente diversa da Raffaele Sollecito.

Tale persona non   necessariamente un soggetto in qualche maniera coinvolto con l'omicidio stanti le numerose sostanze a cui reagisce il luminol e la impossibilit  di datare le impronte rinvenute.

Il dato relativo alla diversit  delle impronte rinvenute all'interno dell'appartamento di via della Pergola era stato stigmatizzato dal G.U.P. in sede d'ordinanza in data 29/10/08 laddove evidenziava : " *...le impronte plantari non varrebbero nulla, perch  al massimo i consulenti del P.M. parlano*

di probabile identità fra due di quelle con i piedi del Sollecito e altre due con i piedi della Knox, ma dopo ben altre premesse sull'utilità delle orme per confronti positivi: l'osservazione ha il suo peso, ma se –e lo verificherà la Corte d'Assise- può dirsi comunque certo che si tratti di impronte di piedi, diverse tra loro al punto da portare a riferirle a soggetti distinti (siano o meno gli imputati), appare interessante rilevare che più persone giravano per quelle stanze a piedi scalzi dopo il reato”(ord. pag. 3).

Orbene il G.U.P., pur ponendo l'attenzione sul punto, correttamente, demandava la relativa approfondita verifica alla Corte D'Assise .

L' istruttoria dibattimentale, a fronte di tutto quanto sopra detto, ha evidenziato che, al piu', in quell'appartamento, sempre ammesso e non concesso che tutte le impronte esaltate siano da ricondurre all'omicidio, si mossero e girarono a piedi nudi non piu' di due persone .

Una puo' essere ricondotta al soggetto che ebbe a lasciare l'impronta insanguinata sul tappetino del bagno (come è stato sopra dimostrato compatibile con il piede di Rudy Guedee), l'altra al soggetto , con piede molto piu' piccolo di quello del Sollecito, che ebbe a rilasciare le impronte di cui ai rilievi n. 1 – 2 e 7 .

Da cio', anche a tutto voler concedere, è possibile affermare che certamente non piu' di due persone ebbero a muoversi in quella casa e tra queste

certamente non vi fu Raffaele Sollecito.

CAPO 11:

IL NUOVO ELEMENTO ACQUISITO IN SEDE DI SOPRALLUOGO IL 25.05.09

Sempre a proposito di orme, o meglio di impronte di scarpa, è necessario evidenziare un dato che questa difesa ritiene importante, ma che non è stato ne' preso in considerazione , ne' approfondito dagli inquirenti .

In data 25.05.09, come detto sopra, il Prof. Vinci ebbe a recarsi, autorizzato da codesta Ecc.ma Corte, presso il laboratorio della Polizia Scientifica al fine di prendere diretta visione di alcuni reperti, in particolare del tappetino azzurro e della federa di cuscino su cui erano impresse delle impronte di scarpa .

Il Prof. Vinci osservo' i reperti anche con il crimescope che, per quanto sopra detto, esalta eventuali tracce biologiche lasciate sulla scena del crimine .

Agli atti di codesta Corte vi è il verbale che, correttamente, la Polizia Scientifica ha redatto nell'occasione dando atto di tutto cio' che era accaduto .

Orbene nel detto verbale, datato 25 maggio 2009 e acquisito agli atti del fascicolo in data 27 maggio 2009 , a firma Perla, Di Carlo, Giurato, Rinaldi, Stefanoni, Vinci, Lo Nigro, alla pag. 2 riporta : " *Le operazioni continuano con*

l'apertura della busta di sicurezza 144 contenente la federa di un cuscino la federa viene illuminata con "crimescope" posizionato con la frequenza 475 nm . Ed il CTP nota a livello del terzo medio del bordo , dove si inserisce il cuscino, dal lato ove è presente l'impronta di scarpa non attribuita una macchia estremamente fluorescente delle dimensione di cm. 2x3 che trova continuazione con altra macchia di dimensioni piu' piccole" .

Codesta Ecc.ma Corte potrà agevolmente verificare la circostanza visionando il DVD allegato dalla Polizia scientifica alla lettera di trasmissione del verbale (infatti è importante specificare che, correttamente, la Polizia scientifica ebbe a filmare l'intero sopralluogo da parte del Prof. Vinci) .

Orbene, come detto sopra, il crimescope evidenzia tracce di natura biologica, in particolare sangue, saliva, sudore e sperma .

Posto che , come puo' vedersi dalla foto che si va a proiettare e come emergera' dal filmato agli atti, la traccia è assolutamente visibile ad occhio nudo quindi difficilmente puo' ipotizzarsi trattarsi di saliva o sudore) , è di colore giallastro (quindi non puo' trattarsi certamente di sangue) e ha una morfologia molto particolare (quasi due gocce unite tra loro da un filamento).

Tutto cio' porta ragionevolmente a concludere che trattasi di macchia spermatica , con tutte le conseguenze che tale affermazione ha, nel caso di

specie, in cui sin da subito si è parlato di omicidio a sfondo sessuale .

Purtroppo, però, detta macchia, evidentissima anche ad occhio nudo , non solo non è stata in alcun modo analizzata, ma neppure repertata e, anche a seguito della "scoperta" da parte del Prof. Vinci (che immediatamente ha provveduto ad evidenziare la circostanza alla dott.ssa Stefanoni), non risulta che sia stata fatta oggetto di alcuna analisi genetica .

Ma v'è di piu' .

Il Prof. Vinci, sempre mediante l'uso del crimescope, ha notato un'impronta di scarpa, molto simile a quella del Guede con cerchi concentrici, che appariva luminescente.

Posto che il crimescope evidenzia tracce biologiche, la luminescenza della impronta porta ragionevolmente a ritenere che colui che indossava quella scarpa, prima ebbe a calpestare le macchie di cui sopra si è detto, per poi, con la medesima scarpa, andare ad imbrattare la federa .

A questo punto sorge inquietante l'interrogativo: per quale motivo non si è proceduto all'analisi e repertazione sin dal primo momento di questo materiale, posto che lo stesso era ben visibile ad occhio nudo (tracce spermatiche) e la suola di scarpa sovrimpressa poteva essere tranquillamente evidenziata tramite crimescope ?

Non v'è dubbio che in un reato a sfondo sessuale, come è stato sin da subito

definito quello oggetto del presente giudizio, è di primaria e fondamentale importanza andare a verificare tutti gli elementi che, in qualche modo, possano essere collegati al movente ipotizzato. E certamente, sempre che quello evidenziato sia sperma, la presenza dello stesso su quella federa non poteva e non doveva essere elemento da sottovalutare .

Se tali evidenze fossero state sin da subito scoperte, le indagini si sarebbero sviluppate nella medesima direzione ?

Perche' la Polizia Scientifica ha sottovalutato la circostanza ?

E' importante verificare, oggi, la natura di quelle tracce ed eventualmente a chi possano essere attribuite ?

L'identificazione del soggetto che rilascio' quelle tracce puo' essere utile alla ricostruzione della dinamica del delitto ?

Tutto cio' puo' essere importante per la decisione che codesta Ecc.ma Corte dovra' assumere nei confronti degli attuali imputati ?

Sono tutte queste domande che si intende sottoporre alla vostra attenzione, perche' è indubbio che scopo precipuo del processo penale è sempre quello della "ricerca della verità".

Quella verita' che evidentemente è ancora molto lontana dalla ricostruzione, dalle dinamiche, dai moventi, dall'occasione, dall'attribuzione delle singole responsabilita' così come paventati dalla Pubblica Accusa.

CONCLUSIONI

Tutto quanto detto, spero sia stato utile per fornire alla Corte un quadro completo e sereno di tutte le risultanze istruttorie , e prima di queste, investigative, al fine di contribuire a far piena luce su ciò che accadde quella tragica notte.

E ciò per amor di verità: per quella ragazza barbaramente uccisa; ed anche per amor di giustizia: per Raffaele Sollecito che, nonostante i numerosi elementi a suo favore, ha affrontato un processo tanto "duro" qual'è questo, una altrettanto "dura" pressione mediatica ormai da piu' di due anni e ancora, un carcere troppo "duro", in una sezione (pedofili, violentatori, omicidi) dove il tempo è "vuoto " e tutti i principi e i valori che ritenevi appartenerti vengono messi in discussione.

La verità non ha paura della verità.

L'innocente non ha paura della verità e Raffaele Sollecito attende ansioso che si concluda il processo perche è certo che verra' acclarata la sua estraneita' ai fatti.

Questa è l'unica ragione che lo sostiene e lo ha sostenuto in questi lunghi anni trascorsi in carcere -con il peso insopportabile di essere un omicida- in cui tutto appare "sospeso" ,in cui tutto si è fermato a quel 6 novembre 2007.

Pochi processi sono così difficili come è questo.

In primo luogo, perché difendere una persona che si sa essere innocente è molto più difficile che difendere un colpevole e, comunque, ti senti sempre la piena responsabilità per la vita e le speranze future di un ragazzo che potrebbe essere tuo figlio.

In certi momenti ti sembra che la verità, quella vera, sia talmente evidente che non riesci a comprendere per quale motivo vi sia stato e continui a persistere tuttora, anche nella fasi finali del processo, un accanimento così grande nei confronti di Raffaele.

Non riesci a capacitarti per quale motivo vi sia questo evidentissimo interesse a ritenere Raffaele un bruto nelle mani di Amanda, che ha commesso l'efferato omicidio di Meredith solo ed esclusivamente per compiacere alla fidanzatina; quando la figura di Raffaele -non solo per quanto questo difensore ha avuto modo di percepire personalmente dopo oltre due anni di conoscenza, ma anche per tutto quanto è emerso nel corso del processo con testimonianze le più disparate ed univoche- sia in realtà di assoluta bontà di carattere, di rispetto del prossimo, di amore per la vita propria e degli altri.

Signori Giudici, di fronte a voi si pone il quesito probabilmente più importante della vostra vita: **potete ritenere Raffaele Sollecito colpevole dei reati a lui ascritti sulla base di una ricostruzione accusatoria fondata**

esclusivamente su prove scientifiche TUTTE contestate dai consulenti della difesa?

Potete ritenere colpevole Raffaele Sollecito dell'efferato omicidio pur riconoscendo che il giovane ha mantenuto, nel corso di tutta la sua vita e, sino al momento del suo arresto, una condotta ineccepibile e senza la minima defallance?

Vi chiedo di dare a Raffaele Sollecito quantomeno il beneficio del dubbio (Giuseppe Mazzini diceva "bisogna passare attraverso la tempesta del dubbio per scegliere ciò che si sa giusto") e di vagliare attentamente ogni e qualsiasi attività istruttoria compiuta, sia in relazione alle consulenze tecniche che alle testimonianze, in maniera tale che possiate uscire dalla Camera di Consiglio ritenendo di aver fatto veramente giustizia, perché poi **voi, in futuro, possiate pretendere giustizia.**

Siate giusti, sinceri con voi stessi e, soprattutto con la vostra coscienza, pensando che la vostra decisione peserà sulla vita di un giovane ragazzo.

Non fatevi condizionare da situazioni estranee ed esterne al processo, in quanto, come sempre vi è stato detto e ripetuto ed in particolare dal sig. Presidente della Corte: "la prova si forma nel corso del dibattimento"; conseguentemente, tutto ciò che è esterno al dibattimento non può entrare a far parte del vostro giudizio.

Non fatevi prendere dall'ansia di chiudere il processo qualora abbiate dei dubbi; **un innocente può anche attendere qualche settimana in attesa che i dubbi siano risolti!!**

Ma, qualora i dubbi non dovessero essere superati, non dimenticate il principio cardine del nostro ordinamento, così come disposto dall'art. 5 L. 20 febbraio 2006, n. 46 che ha innovato l'art. 533 c.p.p. stabilendo che la sentenza di condanna può essere pronunciata solo quando l'imputato risulta colpevole **"al di là di ogni ragionevole dubbio"**.

Tale principio dovrà essere, a vostro monito, il faro che guiderà il vostro dubbio per arrivare alla luce.

Fate in modo che la vostra decisione non contrasti con i principi dell'ordinamento.

Confido nell'accoglimento delle conclusioni formulate: **assolvete Raffaele Sollecito con la formula "per non aver commesso il fatto"**.

Perugia, 04 dicembre 2009

Avv. Luca Maori

INDICE

CAPO 1:

RUDY GUEDE p. 1

CAPO 2:

RAFFAELE SOLLECITO p.10

CAPO 3:

CONOSCENZA TRA RAFFAELE SOLLECITO

E RUDY GUEDE p. 31

CAPO 4:

IL MOVENTE DELL'OMICIDIO p. 49

CAPO 5:

LA GENESI DEL PROCESSO p. 159

CAPO 6:

I RISCONTRI NEGATIVI p. 200

CAPO 7.1:

MANIFESTA ILLOGICITA' DEI

COMPORAMENTI DI RAFFAELE SOLLECITO p. 209

7.2:

IMPROBABILITA' DELL'OCCASIONE p. 215

CAPO 8:

L'ARMA DEL DELITTO	p. 216
CAPO 9:	
L'ALIBI DI RAFFAELE	p. 250
CAPO 10:	
LE ORME	p. 261
CAPO 11:	
IL NUOVO ELEMENTO ACQUISITO NEL CORSO DEL SOPRALLUOGO DEL 25.5.09	p. 281
CONCLUSIONI	p. 285